

3 R. S.

LA  
**R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO**  
IN VENEZIA.

NOTIZIE E DATI

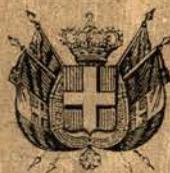
RACCOLTI

DALLA COMMISSIONE ORGANIZZATRICE

PER LA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE MARITTIMA IN NAPOLI

APERTA IL 17 APRILE 1871.



VENEZIA

TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO DI MARCO VISENTINI.

R. SCUOLA SUP. DI  
PUBBL. UFFICIALI  
**540 11**  
— VENEZIA —

BIBLIOTECA

COMMERCIO

Alta Spettabile Deputazione Prov.<sup>a</sup>  
di Brindisi

La Commissione





LA  
R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO  
IN VENEZIA.

---

NOTIZIE E DATI

RACCOLTI

DALLA COMMISSIONE ORGANIZZATRICE

PER LA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE MARITTIMA IN NAPOLI

APERTA IL 17 APRILE 1871.



VENEZIA

TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO DI MARCO VISENTINI.





Il presente volume, che la Provincia, il Comune e la Camera di commercio di Venezia inviano all'Esposizione marittima internazionale di Napoli, dimostra l'opera che per la generosa e patriottica iniziativa di coteste rappresentanze si è qui compiuta nell'interesse della nuova vita commerciale d'Italia, e però, ad un tempo, della stessa navigazione, le cui sorti si confondono con quelle dei traffici.

Gli atti, ch'esso contiene, rendono particolareggiata ragione degli scopi propostisi dai fondatori; riferiscono i modi che si sono tenuti, perchè proporzionati ai larghi intendimenti riuscissero i mezzi, con che porli ad effetto; spiegano in ogni sua parte la istituzione, che nel giro di brevissimo tempo potè sorgerne; mettono innanzi gli ordinamenti, ai quali è affidata la sua fortuna.

Nondimeno, la Commissione, a cui toccò l'arduo compito di svolgere e attuare l'alto concetto, e che oggi ha il grato incarico di accompagnare questo libro, crede dover suo di premettervi una propria pagina, per la quale il lettore possa, di primo tratto, abbracciare dello sguardo l'insieme dell'edificio eretto ed il suo orizzonte, e così gli torni più agevole raccogliervi poi i rapporti e il valore delle singole parti.

È certo degno di nota, nè rimarrà senza onorevole ricordo nella storia del nostro risorgimento, che Venezia, liberata appena dalla servitù dello straniero, sentisse il dovere e il nobile orgoglio di ripigliare il cammino che le segnavano le gloriose sue tradizioni, e volgesse, quindi, le sue cure più attente al commercio, con propositi veramente nazionali e gagliardi, comechè scompagnati ancora da quella copia di risorse, che agli occhi di tanti suol essere la sola misura della saggezza e della operosità così degli individui come delle città e delle nazioni.

Ed è ancora più degno di essere osservato, ch'essa, nel proseguire questo suo intento, abbia tosto compreso, come importasse, innanzi tutto, applicare la mente alla più salda guarentigia del successo, cioè all'istruzione, e venisse di tal modo nel divisamento di aprire alla gioventù italiana la Scuola superiore di commercio, di cui qui si tratta.

Fino dai primi giorni del suo riscatto avvertì Venezia assai chiaramente, quanta parte fosse riservata, anche nel campo delle imprese commerciali, ai maggiori officii della scienza. Non era, invero, sufficiente, che l'Italia, volendo, come deve, farsi padrona di tutti i suoi destini, e recarsi da sé al posto di onore, dovunque fosse da meritare dei progressi sociali coll'attività intraprendente e sagace, ponesse, per ciò che riguarda il commercio, opera solerte a regolare e diffondere una conveniente istruzione nelle scuole primarie e medie. Tale insegnamento, se bene concepito e bene condotto, è condizione necessaria a muovere, può dirsi, qualunque passo vigoroso nella gran palestra delle industrie commerciali. Esso forma quella milizia, diligente e ordinata, che da un capo all'altro del paese deve sentire gl'impulsi e seguire la direzione delle idee più elevate, per assicurarsene la vittoria. E coteste idee, senza lusinga di sapersi capite, e di lasciare dietro a sé una luminosa traccia di nobili emulazioni.

intese a dar loro la riprova dei fatti, o non sorgerebbero, o, sorte anche, andrebbero solitarie e sterili fra i monumenti della passata nostra grandezza. — Ma, d'altra parte, vi potrebbe essere speranza di azione, adeguata al nome di un popolo civile, senza di esse? Come illudersi di non dover rimanere molto da meno degli altri, avendo provveduto soltanto a coscrivere e disciplinare i gregarii del commercio? Perchè a questo, pertanto, non avessero a mancare quei più vasti concetti, che soli valgono a recargli lustro e forza, conveniva, per fermo, che anche un più vasto insegnamento fosse offerto alle classi commercianti.

Questo fu il pensiero che diede vita alla nostra istituzione. Essa si propone di formare allievi, il cui ingegno acquisti attitudine a spingersi oltre la cerchia dell'ordinario movimento della mercatura, oltre quei limiti ristretti, entro ai quali si perpetuano tanti errori, si convive familiarmente con sì gran folla di pregiudizii, e troppo spesso immiserisce lo spirito fra le angustie di grette abitudini e d'insipienti diffidenze. Di mezzo a questi giovani, dalla coltura più alta e più estesa, essa confida che possano crescere uomini, i quali siano in grado di studiare gli interessi del commercio italiano in tutte le loro relazioni, vicine e lontane; sappiano, addestrati ad accordare la pratica prudente colle animose teorie, le lunghe ed accurate esperienze cogli splendidi trovati della scienza, farsi interpreti ascoltati, presso i più, di quello che veggono i pochi; possano ispirare fiducia al governo e ai privati, e particolarmente alle grandi società, per essere adoperati nelle missioni, a scoprire le vie nostre in sì vasto intreccio e contrasto di correnti commerciali, e segnalare le fonti, a cui ci sia dato attingere più largamente.

E questo fine e queste speranze dovevano apparire tanto più rispondenti alle rifiorite sorti d'Italia, che dalla prosperità dei commerci prende vita ogni altro splendore d'opere onorate:

del che meno che ad ogni altro è lecito dubitare a noi, che dalla storia nostra abbiamo, anche in questo, i forti esempi da contrapporre alle fiacche parole dello scetticismo inerte e impotente.

La nostra Scuola superiore di commercio, adunque, venne a soddisfare ad un vero bisogno dei nostri assunti nazionali. Col l'impartirsi in essa anche agli studiosi delle discipline commerciali appropriata istruzione di perfezionamento, ben può dirsi che siasi riempito un gran vuoto nell'ordine degl'insegnamenti professionali. Anzi, facendosi per le discipline medesime ciò che si era già fatto o s'intendeva fare per quelle dell'industria manifattrice, dell'agraria, della nautica e delle costruzioni navali, si operò cosa ancora più urgente, e di tanto maggior prezzo, che ad animare nel miglior modo il produttore, moltiplicarne il lavoro, e far sì che i mirabili progressi delle scienze applicate abbiano a entrare davvero nelle sue officine o a rallegrare di nuova ricchezza le sue terre, occorre, indispensabilmente, tale slancio di speculazioni mercantili, che sia capace di prefiggersi, con saggio ardimento, ogni maggior meta.

Nè basta, che, nel recare questi grandi vantaggi, la scuola stessa porgeva occasione di coglierne altri ancora, di non minor rilievo, e perfettamente conformi, in uno, al suo scopo precipuo. — Col porsi a centro dell'insegnamento professionale per gli studii del commercio, offriva modo validissimo di rendere questo più corretto, più sicuro, più uniforme, più coordinato e solidale con quelle mire e aspirazioni superiori, le quali avanzano gli officii suoi. A dir breve, il carattere di scuola normale pei detti studii (scuola che pur mancava) le era ingenito. — Il nostro stabilimento, infine, portò a considerare, quanto dovesse stimarsi utile, che i rappresentanti dei nostri interessi economici all'estero fossero versati nelle relative scienze più vive, ossia meglio animate del-

la vita delle necessità presenti, perchè potessero tutelarli e promuoverli efficacemente, e, testimonii come sono di fatti che molto importa chiarire e mettere fra loro a confronto, valessero a rendere alla loro patria preziosi ammaestramenti. Di tal guisa, allargata la istruzione del diritto per quegli allievi, che avessero in animo di dedicarsi a cotesto servizio dello Stato, e, tornando loro di particolare vantaggio, per le numerose e gelose nostre agenzie d' Oriente, la conoscenza di quelle lingue, già ordinate, fino dalle prime, fra le materie d' insegnamento nel nostro istituto, fu tosto riconosciuta la opportunità di costituire in esso una terza sezione, una sezione giuridico-commerciale, che avviasse a coprire gli uffizii del consolato.

Il favore che tutta quest' opera trovò presso il governo, le provincie, le camere di commercio, il pubblico, è una riconferma della sua bontà. Il governo non tardò a sancire gli ordinamenti della nostra scuola, attribuendole, appunto, il triplice carattere d' istituto superiore di commercio, di scuola magistrale per le scienze commerciali dell' istruzione secondaria, e di facoltà giuridica per le funzioni consolari; le accordò sovvenzioni, promettendone di maggiori; erogò stipendii a favore di studenti che vi si distinguessero per diligenza e profitto; — le provincie di Belluno, Padova, Treviso, Udine, e Vicenza, votarono contributi a sostenerne il dispendio; — vi sono camere di commercio che soccorrono allievi delle rispettive provincie, perchè la frequentino; — non mancano i generosi che di doni liberali arricchiscono la sua biblioteca commerciale e il suo museo merceologico, concorrendo così a formare dell' una e dell' altro due istituzioni propriamente singolari nel loro genere; — gli alunni, infine, vengono da ogni parte del Regno, e anche dall' estero.

E Venezia bene a ragione si compiace della sua opera, perchè non solo prende, ogni di più, la dolce e incoraggiante sicu-

rezza di aver vólte le sue sollecitudini ad un fine egregio, ma se ne ripromette altro conforto ancora, più specialmente degno del suo patriottismo e delle sapienti lezioni della sua storia, il conforto, cioè, di riportare il senno degl' Italiani a considerare attentamente i gravissimi loro interessi nell' Adriatico, sulla via maestra dei traffici che si scambiano fra tre continenti, e dove abbiamo a rifare così gran parte della potenza e della gloria d' Italia.

*Venezia, aprile 1871.*

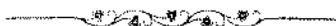
LA COMMISSIONE.



# CRONACA DOCUMENTATA

DELLA FONDAZIONE

## DELLA R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO.



Il commendatore professore Luigi Luzzatti, fino dal novembre 1866, in una riunione di uomini egregi raccolti per avvisare ai mezzi di dare un gagliardo impulso alla pubblica istruzione in Venezia, enunciò l'idea di fondare una Scuola superiore di commercio e navigazione ad esempio di quelle di Anversa e di Moulhouse. Tale idea non poteva non essere vivamente applaudita, ma nessun provvedimento venne preso, in allora, per mandarla ad effetto, onde essa fu abbandonata di fatto. Il professor Luzzatti però avendola comunicata anche all'avvocato cav. Deodati consigliere provinciale, questi la accolse e promise di occuparsene per l'attuazione, proponendosi di cogliere la prima occasione per farne una formale proposta al Consiglio provinciale di Venezia.

L'occasione si presentò difatti nel luglio 1867 allorchè fu portata al Consiglio la domanda della Presidenza dei RR. Istituti industriale, professionale e di marina mercantile per un sussidio di annue L. 20,000.

Preso concerto col professor Luzzatti e raccolte le informazioni opportune, il consiglier provinciale Deodati nella seduta del dì 12 Luglio 1867, (Allegato *A*) propose al Consiglio che si sospendesse la deliberazione sulla domanda dei RR. Istituti, con riserva di occuparsene nella sessione ordinaria, e che fosse nominata una Commissione di cinque membri coll'incarico di studiare il tema, di estendere le indagini e gli studi alla possibilità e convenienza della istituzione di una grande Scuola superiore di commercio e navigazione, e di presentare la relazione, appunto alla apertura della sessione ordinaria.

Approvata questa proposta, il Consiglio delegò al suo Presidente conte commendatore Leopardo Martinengo la nomina della Commissione.

E questi la compose, dei signori Colletti Agostino, Deodati cav. Eduardo, Fornoni cav. Antonio, Francesconi cav. Daniele e Luzzatti prof. Luigi (Allegato *B*).

Questa Commissione si pose tosto all'opera, fece larghi studii sul duplice tema demandatole compulsando numerosissimi documenti, chiamò a consulta uomini competenti per ciò che riferivasi alla scuola di navigazione, e nominò a suo relatore l'avvocato Deodati, il quale nel novembre 1867 presentò alla Deputazione provinciale la relazione, tanto sulla domanda dei RR. Istituti, quanto sulla possibilità e convenienza della fondazione d'una Scuola superiore di commercio.

La seconda parte della relazione (Allegato *C*) chiarì, come non potesse attuarsi la scuola superiore di navigazione, ma fosse necessario limitarsi alla scuola superiore di commercio, modellata su quelle di Anversa e di Moulhouse, col duplice scopo, di riuscire a scuola di perfezionamento pei negozianti e di essere scuola normale pegli insegnanti di materie commerciali ed amministrative negli Istituti tecnici.

Formulò le sue proposte, precipua quella che la Provincia di Venezia concorresse con l'annua spesa di L. 40,000, più colla spesa pel materiale scientifico, e sotto condizione che il Comune fornisse idoneo locale e concorresse con annue L. 10,000, e che lo Stato desse una somma eguale a quella che assumeva la Provincia.

Le proposte della Commissione vennero adottate, nella seduta consigliere del 28 dicembre 1867 (Allegato *D*), ed il Consiglio delegò il suo Presidente a nominare la Commissione di tre membri incaricata di provvedere all'esecuzione, nella previsione che altri commissari venissero nominati e dal Consiglio comunale e dalla Camera di commercio, nel qual caso si sarebbero tutti uniti in una sola Commissione mista per la fondazione della scuola.

Il signor Presidente nominò i Commissarii del Consiglio provinciale nelle persone del cav. Collotta Giacomo deputato al Parlamento, del consigliere provinciale cav. Deodati e del professore cav. Luigi Luzzatti (Allegato *E*).

La Giunta Municipale, conosciuta la deliberazione del Consiglio provinciale, presentò al Consiglio comunale la proposta di concorrere nella fondazione, coll'assegnazione di idoneo locale, e coll'annuo contributo di L. 10,000 e più colla spesa del materiale non scientifico.

Il Consiglio comunale, assecondando con magnanimità l'iniziativa del Consiglio provinciale, nella sua seduta del 3 febbrajo 1868 (Allegato *F*), votò all'unanimità la proposta, e nella successiva adunanza del 5 dello stesso mese (Allegato *G*), nominò a suoi Commissari i signori Fornoni cav. Antonio. Reali cav. Antonio e Ricco cav. Giacomo.

Per rinunzia del cav. Reali, il Consiglio comunale nominò a terzo commissario il cav. Antonio Berti (Allegato *H*).

La Camera di commercio, rispose essa pure degnamente alla iniziativa del Consiglio provinciale, e nella sua seduta del giorno 4 febbrajo 1868 (Allegato *I*) deliberò di concorrere con l'annuo sussidio di L. 5000. deplorando che le con-

dizioni del suo bilancio non le permettessero un più largo concorso, e nominò a suoi Commissarii i signori Colletti Agostino, Manzoni nob. Giovanni Antonio e Palazzi cav. Alessandro.

Giusta il deliberato del Consiglio provinciale (All. *D*) venne invitata la Deputazione provinciale a nominare un suo rappresentante, perchè facesse parte della Commissione mista, ed essa nel 5 marzo 1868 delegò il Deputato provinciale dott. Sebastiano Franceschi (All. *J*).

La Commissione mista per la fondazione della Scuola, nominò a suo presidente il consigliere provinciale avv. Deodati, ed a segretario e relatore il professore comm. Luigi Luzzatti. Essa elaborò il progetto particolareggiato della scuola (All. *K*) e preparò la relativa petizione al R. Governo per la concessione, e per l'avvisato concorso pecuniario dello Stato. Poscia delegò una sotto-commissione nelle persone del presidente, del segretario e dell'onorevole Collotta, perchè si recasse alla Capitale a presentare la petizione e sollecitarne l'accoglimento.

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica commend. Broglio, Reggente in allora (aprile 1868) anche il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio fu largo d'encomii e di incoraggiamenti pei Corpi fondatori e per la Commissione, e manifestò tutta la compiacenza per tale slancio generoso delle rappresentanze di Venezia, assicurando i delegati che avrebbe fatto ogni sforzo per assecondarlo.

Chiari in modo perentorio, che era impossibile accordare con Decreto Reale il sussidio di L. 40,000; che poteva disporre soltanto di L. 10,000, e che per una somma maggiore sarebbe stata necessaria una legge. — La sotto-commissione accettò questo limitato assegno, convenendosi però che le tasse scolastiche da determinarsi, fossero a beneficio della Scuola.

Il Ministro presentò poscia i delegati al Consiglio superiore dell'istruzione professionale, dinanzi al quale svilupparono il piano della nuova istituzione.

In seguito alle deliberazioni favorevoli del Consiglio, il Ministro annunziò che inviava a Venezia due Commissarii governativi, i commendatori Berti Domenico e Ferrara Francesco, per accordare colla Commissione e coll' intervento del R. Prefetto di Venezia un progetto di Statuto della Scuola superiore di commercio.

Nel 4 e 5 giugno 1868 venne discusso e concordato il progetto di Statuto, il quale naturalmente portava, che la quota governativa era di sole L. 10,000.

Mancava per tal modo la condizione sotto la quale i Corpi elettivi di Venezia avevano deliberato la fondazione ed i rispettivi contributi.

Di conseguenza fu necessario, prima di assoggettare lo Statuto alla sanzione Reale, che fosse approvato previamente dai Corpi fondatori, appunto perchè venissero tenute ferme le decretate contribuzioni ad onta della mancata condizione.

Raccoltosi straordinariamente il Consiglio provinciale nella sessione del 26 giugno 1868 (All. *L*) approvò lo Statuto e revocò la condizione posta nella deliberazione del 28 dicembre 1867, quella cioè che il Governo concorresse con L. 40,000.

Tale deliberazione fu approvata dal R. Prefetto, sentito il Consiglio di Prefettura, col Decreto 5 Luglio 1868 N. 10165 (All. *M*).

Il Consiglio Comunale nella seduta del 1.º luglio 1868 (All. *N*) fece analoga deliberazione, confermando la precedente e decampando dalla posta condizione.

Questa deliberazione del Consiglio comunale venne approvata dalla Deputazione Provinciale colla Nota 18 Luglio 1868 N. 10603 (All. *O*).

La Camera di Commercio alla sua volta emise una conforme deliberazione nella seduta del 7 luglio 1868 (All. *P*).

Raccolti questi documenti portanti la accettazione dello Statuto della scuola, quale fu concordato dalla Commissione mista coi Commissarii governativi, vennero trasmessi al R. Governo perchè fosse emesso il Reale Decreto di fondazione.

Le deliberazioni dei Corpi fondatori autorizzarono la Commissione mista ad assumere il titolo di *Commissione organizzatrice della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia*.

Così fu fondato questo Istituto di istruzione superiore commerciale, ad opera dei tre Corpi elettivi di Venezia, la **Provincia**, il **Comune** e la **Camera di Commercio**.



# CONSIGLIO PROVINCIALE DI VENEZIA

Sessione straordinaria del di 12 Luglio 1867.

## PRESIDENZA

del Co. LEOPARDO MARTINENGO Senatore del Regno

*Presenti i signori consiglieri:*

- |                               |                                   |
|-------------------------------|-----------------------------------|
| 1. Co. LEOPARDO MARTINENGO.   | 11. AVV. FRANCESCO FABRIS.        |
| 2. Nob. GIO. BATTISTA ANGELI. | 12. GAETANO dott. ACQUA.          |
| 3. CARLO PADOVANI.            | 13. Nob. ZILIO BRAGADIN.          |
| 4. DARIO dott. BERTOLINI.     | 14. Dott. FORTUNATO NORDIO.       |
| 5. GIACOMO VENTURA.           | 15. Dott. GIUSEPPE SARTORI.       |
| 6. GIUSEPPE BORTOLOTTO.       | 16. CONS. GIO. PASINI.            |
| 7. March. FRANCESCO FABRIS.   | 17. Cav. EDOARDO DEODATI.         |
| 8. BONAVENTURA SEGATTI.       | 18. Principe GIUSEPPE GIOVANELLI. |
| 9. Dott. AGOSTINO ZENNARO.    | 19. DANIELE FRANCESCONI.          |
| 10. TOMMASO STERCHELE.        | 20. Dott. GIOVANNI LIPARACCHI.    |

Essendo presenti N. 20 consiglieri, il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 11  $\frac{1}{2}$ .

### *Omissis*

Esaurito l'oggetto al N. 7 dell'ordine del giorno, si passa al N. 9, e cioè alla domanda dei reali Istituti industriale e professionale e di marina mercantile in Venezia, per un sussidio, su cui riferisce (Alleg. E) il cons. deputato Padovani, proponendo un sussidio di L. 20000 da condizionarsi alla previa cognizione del modo onde verrebbe impiegato e ripartito.

Il cons. Bragadin appoggia la proposta, osservando che nella prosperità dei reali Istituti sono interessati tutti i paesi della Provincia e che l'estimo della città di Venezia è tale che essa viene a concorrere già al sussidio per più di un terzo.

Anche il cons. Acqua appoggia la proposta, avuto riguardo alla importanza degli Istituti, al cui prosperamento è connessa la prosperità del paese.

Invece il cons. Deodati vi si oppone e la combatte: dice che gli Istituti come furono sistemati non corrispondono ai bisogni ed alle condizioni di Venezia, essendo stati riordinati sopra un programma gretto e meschino, anzichè su quell'ampio programma che era stato proposto da due persone, le quali, per incarico del Ministero, avevano fatto studi e

presentate proposte per uno stabilimento tecnico, commerciale, industriale in Venezia. Ricorda i fondati pronostici sul lieto avvenire di Venezia fatti dal senatore Prefetto nel suo discorso inaugurale di jeri e credo, che anche perciò si debba pensare alla fondazione di una grande scuola commerciale e di navigazione sul tipo di quella di Anversa. Venezia deve avere l'ambizione di attirare così a sè il movimento intellettuale commerciale italiano. Teme che accordando il sussidio ora domandato, non si voglia fare di più.

Il cons. deputato Padovani crede si debba per ora sussidiare l'Istituto esistente, poichè il nuovo grandioso Istituto enunziato dal cons. Deodati non potrebbe sorgere che dopo alcuni anni, ed il cons. Liparacchi, convenendo nelle idee espresse dal cons. Deodati, non vorrebbe però, che colla vista del meglio, si escludesse il bene. Non crede che, accordando il sussidio, si pregiudichi la possibilità dell'attuazione di idee più vaste, e crede che avendosi l'Istituto tecnico si debba pensare a non farlo cadere, ed a tenerlo anche come addecentellato di una nuova più grandiosa istituzione.

S' impegna quindi una discussione in tale proposito fra i cons. Deodati, Liparacchi, Padovani, Acqua ed Angeli, in esito alla quale il cons. Deodati presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale sospende la deliberazione sul punto 9 dell'ordine del giorno.  
» in riserva di trattare l'argomento nella sessione ordinaria del Consiglio provinciale, e  
» nomina una Commissione di 5 membri coll'incarico di studiare il tema, estendendo le  
» indagini e gli studi alla possibilità e convenienza della istituzione di una grande Scuola  
» superiore di commercio e navigazione e presentarne relazione all'apertura della sessione  
» stessa. »

Quest'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato per alzata e seduta.

Dovendosi nominare la Commissione contemplata dall'ora votato ordine del giorno, il cons. Deodati propone di deferirne la nomina alla Presidenza, senza vincolo di limitarla ai consiglieri provinciali, locchè venne dal Consiglio approvato.

*Omissis*

*Il 13 Luglio 1867.*

PRESIDENZA

**Co. LEOPARDO MARTINENGO** Senatore del Regno

Si dà lettura del Processo verbale della seduta precedente che viene approvato.

Quindi il senatore Prefetto dichiara, in nome del Re, chiusa la sessione straordinaria del Consiglio provinciale.

**MARTINENGO LEOPARDO** Presidente.

Dott. Acqua.

GIOVANNI PASINI *Segretario.*

Al N. 11484.

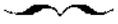
Visto: Venezia 13 Luglio 1867.

**Il Prefetto TORELLI.**

**PRESIDENZA**  
DEL  
CONSIGLIO PROVINCIALE  
DI VENEZIA.

---

N. 8.



**N O T A**

Questo Consiglio provinciale nella sua tornata del 12 luglio corr. ha deferito alla sua Presidenza la nomina di una Commissione di cinque membri coll'incarico di studiare il tema sulla convenienza ed opportunità della domanda dei Reali Istituti industriali, professionali e di marina mercantile in Venezia per un sussidio a carico della Provincia, estendendo gli studj alla possibilità e convenienza della istituzione in Venezia di una grande Scuola superiore di commercio e navigazione, e di presentarne la relazione all'apertura della prossima ordinaria sessione dello stesso Consiglio provinciale.

La Presidenza quindi ha nominato la Commissione nelle persone degli onorevoli signori:

DEODATI cav. EDOARDO avvocato consigliere provinciale.  
FORNONI cav. ANTONIO assessore comunale.  
FRANCESCONI ingegnere DANIELE consigliere provinciale.  
COLLETTI AGOSTINO consigliere della camera di commercio.  
LUZZATTI dott. LUIGI professore.

*Omissis*

Venezia 15 luglio 1867.

IL PRESIDENTE  
**Martinengo Leopardo.**

*Estratto dalla Relazione presentata dalla Commissione di studio nominata dal  
Presidente del Consiglio provinciale, giusta la deliberazione del 12 luglio 1867.*

La vostra Commissione ora passa ad adempiere l'altra parte del suo mandato, ad esporvi cioè il risultamento delle sue indagini intorno al secondo tema enunciato nella deliberazione del 12 luglio, quello della convenienza ed opportunità, che a Venezia sia istituita una Scuola superiore di commercio e navigazione.

Il vostro conchiuso riassumeva la discussione avvenuta nel seno del Consiglio, nel corso della quale veniva accennato al duplice Istituto superiore di commercio e di navigazione, composto quindi di due scuole, e veniva spiegato, come la prima dovesse riuscire la scuola di perfezionamento pei commercianti, e la seconda avesse ad essere suddivisa in due sezioni: una di nautica, per dare un insegnamento d'indole superiore alle genti di mare, l'altra di costruzioni navali per formare gl'ingegneri navali.

Questo amplissimo concetto, che allora necessariamente non potè esser minutamente esaminato, e che perciò appunto demandaste ai nostri studii, uopo è ch'oggi vengha ristretto.

Discorrendo dell'Istituto di marina mercantile v' esponemmo le ragioni per le quali la Commissione, accogliendo i pensieri espressi dai competenti consultori chiamati in aiuto, divise il convincimento che lo studio di nautica pei capitani mercantili non ammetta per sè stesso uno studio superiore. Una scuola superiore di nautica non potrebbe avere altro pratico ufficio, se non quello di una scuola normale, incaricata di formare i maestri, che devono insegnare la nautica, sia nelle scuole nautiche, sia negli Istituti reali di marina mercantile, sia infine privatamente.

Ma di una cosiffatta Scuola normale non era ned è opportuno occuparci per ora, in causa del fatto, che la città di Genova ci ha prevenuti, e le sue aspirazioni ottennero già un principio di esecuzione mediante il Decreto del Ministro di agricoltura, industria e commercio 19 giugno 1867, col quale venne istituito un corso normale di lezioni sugli insegnamenti nautici presso quel R. Istituto di marina mercantile, pel quale decreto è disposto: che alla fine del corso normale sarà dato agli aspiranti, i quali avranno frequentati tutti i corsi, un esame di abilitazione, che nessuna autorizzazione all'insegnamento privato della nautica e delle materie affini verrà rilasciata, se non a chi avrà riportato nell'esame il diploma di abilitazione, e che questo diploma dovrà prodursi da chiunque aspiri alle cattedre esistenti negli Istituti R. di marina mercantile e nelle scuole di nautica.

Non essendo ragionevole accogliere la lusinga, che possa essere fondato un nuovo corso normale di nautica a Venezia, quando è appena incominciato a Genova, ne viene che riuscirebbe opra gettata l'occuparsi di questa istituzione.

Del pari, altri motivi determinarono la Commissione a lasciare in disparte la Scuola superiore di costruzioni navali. Essa la crede prematura. Come vi dicemmo, non s'hanno ancora dati sufficienti per decidersi sopra il punto fondamentale, se simile scuola deve es-

sere completa, a se, autonoma, o piuttosto un complemento della Facoltà universitaria di matematica. D'altra parte essa richiederebbe amplissimi mezzi, che difficilmente assai potrebbonsi rinvenire nelle attuali condizioni dello Stato, della Provincia e del Comune.

Convinta quindi la Commissione, che sia dovere di chi guarda alla pratica riuscita, e poco cura le pompose manifestazioni, porre a propria guida il principio, che tutto non può farsi d'un tratto, e che la temperanza ed il freno nelle aspirazioni sia caparra di riuscita per ciò che torna di facile conseguimento, ha unanimemente convenuto di limitare il suo discorso alla Scuola superiore di commercio.

Che sia opportuno ed altamente desiderabile la istituzione in Venezia di una Scuola superiore di commercio niuno può certamente pensare a metterlo soltanto in dubbio. Agevole per ognuno riesce il prevedere qual lustro e decoro e quali vantaggi d'ordine materiale la nostra città potrà attendersi, ove questa scuola venga attuata.

Il pensiero, non appena fu estrinsecato colla vostra deliberazione, incontrò il pubblico favore, perocchè ogni desiderio, ogni progetto inteso alla prosperità di Venezia incontra sempre le migliori simpatie. Ma i desideri ed i progetti sono una piacevole occupazione della mente, quando non ne sia chiarita la facile attuazione: e perchè appunto quello di cui ci occupiamo non possa da alcuno aversi in conto di una bella ma nuda aspirazione, noi dobbiamo mostrarvi come concorrano tutti gli elementi di successo, ed il progetto sia veramente cosa seria.

La serietà sua riesce manifesta, tostochè, come vi proveremo, sia stabilito, che l'istituzione in massima di una Scuola superiore di commercio è un bisogno della nazione non per anco soddisfatto, che tutte le ragioni di convenienza, e diremo anco di giustizia, consigliano a fondarla in Venezia, ed infine che il rinvenimento dei mezzi finanziari necessari ad attuarla non domanda espedienti straordinari.

Gli Istituti superiori d'istruzione tecnica speciale fanno nell'insegnamento professionale l'ufficio delle Università nell'istruzione ordinaria.

Essi, oltrechè fornire un'alta istruzione, ed essere una scuola di perfezionamento per quegli allievi delle scuole speciali mezzane e degli Istituti professionali che possono e vogliono salire ai maggiori gradi, e toccare le belle posizioni fatte nell'alta industria, nell'alto commercio, sono ad un tempo scuole normali atte a preparare egregi docenti per le dette scuole tecniche e per gli Istituti industriali e professionali. In altre parole, gli Istituti superiori costituiscono il vertice di quella grandiosa piramide, che è il complesso dell'insegnamento tecnico-professionale, e senza del quale s'avrebbe un tronco soltanto.

Un completo insegnamento superiore in tutti i rami è un bisogno indeclinabile per ogni nazione civile e segnatamente per l'Italia, dove è d'uopo di sforzi molti e perseveranti per isvolgere e rendere efficaci le immense sue forze potenziali.

In altri tempi s'è discusso, se fosse bene collocare le Università nei grandi centri, nelle rumurose capitali, ovvero in tranquille città minori.

In oggi, e particolarmente per gli Istituti tecnico-professionali superiori non v'ha più questione, ed è una verità accettata, che la scienza deve seguire la vita dei grandi centri.

Il Governo, uniformandosi a questo pensiero, collocò tutti gli Istituti superiori, fin qui fondati, nelle maggiori città del regno.

Con decreto 23 novembre 1862 istituì in Torino il Museo industriale italiano per promuovere l'istruzione tecnica ed il progresso delle arti e del commercio. Era nel suo primo concetto amplissima cosa, e formava, direm così, un Politecnico generale, destinato non solo ad insegnare quasi tutte le scienze fisico-naturali pure ed applicate, ma ad essere ancora la scuola normale atta a formare insegnanti in tutti i rami dell'istruzione tecnico-professionale, come è stabilito dall'articolo 1 del Regolamento 18 ottobre 1865. Mediante il decreto 30 dicembre 1866 fu con savio consiglio ristretto. La relazione ministeriale presentata al Re, che precede e motiva quel decreto così si esprime: I rami d'insegnamento, » che vengono impartiti presso gli Istituti industriali e professionali si possono distinguere » in tre grandi gruppi, dei quali uno si riferisce interamente agli studii di coltura generale » e di amministrazione, il secondo agli studii preparatorii di scienze pure, ed il terzo più » specialmente alle applicazioni di queste scienze alle diverse industrie. »

Fatta l'avvertenza, che per i due primi gruppi esistono in altri Istituti d'istruzione superiore gli studii a cui ciascun aspirante deve applicarsi per ottenere l'abilitazione ai rispettivi insegnamenti, prosegue: « Il R. Museo industriale, attenendosi all'indole della » sua istituzione, si limiterà a conferire i gradi di professore per gli insegnamenti del » terzo gruppo che abbisognino di un corredo di studii preparatorii o di esercizi pratici » reperibili difficilmente altrove. Ond'è necessario che la facoltà di conferire gradi sia » circoscritta a certi rami speciali, pei quali vien data nel Museo la istituzione rela- » tiva . . . . .

» Coordinando i corsi che già si trovano in Torino presso gli Istituti d'istruzione su- » periore (la R. Università e la R. Scuola di applicazione per gl'ingegneri) con quelli che » si darebbero presso il R. Museo industriale, si potranno questi ridurre a soli sette. Essi » sono i seguenti: *Economia rurale, fisica industriale, industrie meccaniche e meccanica » agricola, chimica industriale, metallurgia e chimica metallurgica, geometria descrittiva » sotto il riguardo delle applicazioni industriali.* »

Col decreto citato, che sancì questo principio, venne quindi fatta tale limitazione al R. Museo industriale di Torino, per cui venne ommesso ogni insegnamento superiore relativo al commercio, e fu ad un tempo tolto il corso normale per la preparazione dei professori, i quali devono insegnare nella Sezione di Commercio ed Amministrazione presso gli Istituti industriali e professionali. Di tal guisa fu lasciato un vuoto, che deve essere riempito a Venezia postochè non lo fu ancora in altra città del Regno. Infatti a Milano v'è l'Istituto tecnico superiore, scuola di perfezionamento pegli ingegneri, con facoltà a conferire diplomi di abilitazione per l'insegnamento di materie tecniche negli Istituti industriali e professionali; a Napoli esiste una scuola superiore denominata R. Scuola di applicazione pegli ingegneri; a Firenze v'ha un Istituto superiore detto di perfezionamento per gli studii filologici e filosofici; a Genova fu, come notammo, istituita una scuola normale di nautica. Nessuno di questi Istituti d'istruzione superiore comprende lo studio superiore commerciale e la scuola normale per i docenti di tal maniera negli Istituti professionali. Dunque è un fatto, che a compiere la intera catena degli studii tecnici professionali superiori manca un anello importantissimo, cioè la *Scuola superiore di commercio.*

Lo Stato non può non essere coerente, e dacchè conobbe la necessità di attivare un'istruzione superiore e fece alla stessa in gran parte ragione contemporaneamente alla

diffusione dell'istruzione tecnica, primaria e mezzana, ed all'ordinamento degli Istituti professionali, non può non provvedere, e prontamente, a che sia tolta quella lacuna.

Non può infatti permettere ulteriormente, che la gioventù, la quale vuol compiere la sua educazione commerciale, sia obbligata a cercare in esteri paesi l'opportuno insegnamento.

E preso una volta di fondare una simile scuola, che potrem chiamare il *Politecnico del commercio*, e dovendosi collocarlo in uno dei maggiori centri, non può nè deve, a nostro avviso, essere stabilita altrove che a Venezia.

Passando in rassegna le maggiori città italiane troviamo che tutte sono dotate d'Istituti superiori di educazione.

Torino ne ha tre: l'Università, la R. Scuola di applicazione, ed il R. Museo industriale.

Napoli ne ha due: l'Università e la R. Scuola di applicazione pegli ingegneri.

Milano del pari ne conta due: l'Accademia scientifico-letteraria e l'Istituto tecnico superiore.

Genova possiede un'Università e, come notammo, la Scuola normale di nautica comincia ad essere attuata.

Firenze è dotata dell'Istituto di perfezionamento filologico e filosofico.

Venezia manca di un centro d'istruzione, di un Istituto superiore; essa lo domanda e non può venirle rifiutato.

Ma indipendentemente da questa ragione di confronto, che è un argomento di giustizia, a noi sembra che in altro luogo non possa, meglio che a Venezia, venir collocata la Scuola superiore di commercio.

Il Ministro d'agricoltura, industria e commercio nella più volte citata Relazione al Re 1.º gennajo 1867, parlando del R. Museo industriale di Torino così scriveva: « Ira » giusto che il Museo avesse la sua sede nella città, dalla quale partì il primo impulso alla » libertà economica, prima base dello sperato fiorimento industriale; ed esso non poteva » essere meglio ospitato che fra una popolazione particolarmente chiamata allo sviluppo » dell'industria. Questa istituzione, unica nel Regno, avente per fine di rilevare l'inse- » gnamento e la pratica tecnologica, non può non essere confusa con alcun che di locale e » di accessorio; essa deve essere considerata, come fu nel pensiero della sua fondazione, » uno stabilimento di utilità generale, con tutte le distinzioni e prerogative che le spettano. »

Egregie e giuste parole son queste, a cui tutti denno far eco: ma noi crediamo che presso a poco un consimile linguaggio possa e debba venir adoperato riguardo a Venezia. Noi crediamo in fatti, che, con pari ragione, si possa dire: esser giusto che la Scuola superiore di commercio abbia sede in Venezia, in questa città che, restituita all'Italia nel 4 ottobre 1866, fu salutata dal Governo del Re colle storiche parole che chiamaronla: *nuova forza, nuovo decoro alla nazione*; in questa città ch'ebbe sempre il genio commerciale, compresso per lunga e lunga serie di anni in causa di politiche sciagure e di abnegazione ammiranda, ma non mai spento, la quale, anclando a riprendere le sue antiche tradizioni, non domanda che occasioni perchè la scintilla del suo genio sia potentemente avvivata; di questa città infine, nel cui avvenire è uopo avere pienissima fede, perchè non lasciandosi

impressionare soverchiamente dalla condizione del momento presente, non si può tenere come una illusione, come un fatto infecondo questa grande coincidenza, che Venezia acquistò la libertà e formò parte di una libera nazione nel tempo in cui s'appalesa la prima fase d'un grande rivolgimento della corrente commerciale, che, dopo aver abbandonato per molti secoli il Mediterraneo, vi ritorna col commercio asiatico-europeo.

Questa istituzione, che noi domandiamo, venendo ospitata in Venezia al pari del R. Museo di Torino, non dovrà, ripeteremo con le parole del sig. Ministro, venir confusa con alcun che di locale ed accessorio, ma dovrà essere considerata quale uno Stabilimento di pubblica e nazionale utilità.

Se l'Istituto superiore di commercio soddisfa ad un bisogno generale dell'intero paese, e se la sua collocazione in Venezia è la più naturale, non è a dire poi quali vantaggi sarà per arrecare a questa città nostra. Una scuola superiore costituisce un faro luminoso, un centro di sapere e di scienza, il quale esercita una potente azione, eccita allo studio, all'emulazione per essere un gran tipo, un efficace esempio. A condizioni pari le città universitarie presentano sempre una maggiore diffusione di coltura al confronto delle altre.

A questo eminente vantaggio morale s'aggiungerà quello economico, col determinare l'accorrenza di eletta schiera di figli di commercianti ed industriali d'ogni parte della Penisola per compiere la loro educazione, e di candidati all'insegnamento nella Sezione di commercio negli Istituti industriali e professionali, che qui accorreranno per assodare ed accrescere le loro cognizioni, ed ottenere il diploma di docenti. Dall'attività intellettuale eccitata dal Politecnico del commercio sarà a derivarne grande lustro e decoro a Venezia. perchè oggidì, o signori, più che per l'antichità e singolarità dei monumenti, le città acquistano rinomanza per le idee utili e grandi, delle quali si fanno promulgatrici. Inutile poi torna l'accennare come lo stesso Istituto secondario industriale e professionale troverebbe grande giovamento, perocchè gli allievi della Sezione commerciale di questo passerebbero alla Scuola superiore, e perciò lo stesso s'adatterebbe, meglio che qualunque altro dei circostanti luoghi, a questo utile ufficio di essere scala all'Istituto superiore, e perciò trarrebbe a sè dalle circconvicine provincie un forte contingente di alunni.

Dimostrata l'opportunità e convenienza massima, che si fondi una Scuola superiore di commercio e questa alberghi in Venezia, è a ricercare quale dovrebbe essere questa scuola.

Il tipo o modello della stessa dovrebbero, per nostro avviso, essere l'Istituto superiore di commercio di Anversa, e la Scuola superiore di Mulhouse.

A darvene una completa idea vi uniamo la descrizione del primo (Alleg. *A*) fatta dal sig. J. M. Baudouin, ispettore generale dell'istruzione pubblica per l'insegnamento primario in Francia, compresa nella sua relazione 10 marzo 1865 al ministro dell'istruzione, sullo stato attuale dell'insegnamento speciale nel Belgio, nella Germania e nella Svizzera, ed il piano e programma della seconda (Alleg. *B*) pubblicati dalla Commissione di sorveglianza della stessa.

Questi documenti ci dispensano dall'entrare in minuti particolari, e discendere a spiegazioni e schiarimenti, ai quali d'altronde la Commissione sarebbe pronta, avendo uno dei vostri Commissarii, il professore Luzzati, visitato di recente que' due insigni Istituti.

La lettura di que' piani dimostra, che fra le due scuole non corre essenziale differenza. L' unione degli stessi forma uno stupendo tipo complesso, sul quale noi vorremmo modellata la Scuola superiore di commercio da fondarsi in Venezia, accogliendo più dell' uno che dell' altro, secondo quelle ragioni speciali di opportunità, che si presenteranno nelle studio del piano definitivo; riguardo al quale, volendo pur dir qualche cosa, crederemmo poter consigliare di accostarlo preferibilmente al piano della scuola di Mulhouse, sembrandoci questo più appropriato pel duplice scopo che abbiamo in mira, il perfezionamento degli studii commerciali, ed il corso normale, perchè presenta una maggiore semplicità, e perchè, essendo di data più recente, fu dato ai suoi ordinatori di giovare dell' esperienza fatta altrove.

Sempre però ed in ogni caso noi vorremmo che nel piano da adottarsi definitivamente per la Scuola superiore di Venezia, fossero mantenute severamente quelle discipline e quegli ordinamenti interni e que' metodi che fanno così rinomate nel mondo le scuole di Anversa e di Mulhouse.

Un' aggiunta importantissima, fin d' ora, noi proporremo nell' insegnamento delle lingue straniere viventi; basta por mente all' indirizzo ed alla tendenza che Venezia deve avere verso l' Oriente per sentire la necessità che l' Istituto superiore venga dotato di una cattedra di lingua araba moderna.

Ci rimane, o signori, di tenervi parola della parte finanziaria, dei mezzi, cioè coi quali attuare il nostro disegno.

Essendo l' Istruzione superiore un interesse generale della nazione, nessuno mette in dubbio ch' essa sia una funzione pura ed intera dello Stato. La conseguenza irrecusabile di questa verità sarebbe quella, che tutto il dispendio dovrebbe restare a carico della nazione, e null' altro quindi rimanesse a fare se non richiamare l' attenzione del Governo sulla necessità che sia riempita la lacuna che presenta l' insegnamento tecnico superiore, e sulla convenienza che la scuola, che deve a ciò servire, venga fondata a Venezia.

Ma uopo è non illuderci. Tutta la buona volontà del Governo potrebbe per le attuali condizioni urtare contro scogli difficilmente superabili, ed ove si dovesse attendere l' attuazione dell' Istituto superiore di commercio, ad opera ed a peso esclusivo dello Stato, correremmo rischio di veder per lo meno rimandata l' esecuzione a lontanissimo tempo.

La Commissione è convinta della necessità che le rappresentanze locali vengano in ajuto co' propri mezzi, e che allo Stato sia domandata la concessione dell' istituzione, ed un limitato concorso pecuniario, tale che non possa venire declinato colla allegazione delle strettezze (pur troppo vero) nelle quali versa l' Erario nazionale.

Nel suggerire al Consiglio provinciale di prendere presso il Governo l' iniziativa di così utile progetto, noi facciamo calcolo sopra un potente concorso da parte del Comune di Venezia, ed anche della Camera di Commercio, una volta che, riordinata secondo le nuove leggi, le sia fatta facoltà di votare nel suo bilancio una congrua spesa per tale oggetto.

Niente di giovevole e di rilevante può farsi senza sacrificii; ed ove, come ne nutriamo lusinga, Provincia e Comune, nell' intendimento di fondare una istituzione, la quale onorebbe Venezia e l' Italia, dichiarino di assumere una parte delle spese indispensabili, daranno uno splendido esempio di patria virtù; e questo fatto, per nostro sentimento, riuscirebbe tanto imponente e di tal peso, da esercitare una decisa influenza sulle deliberazioni

del Governo, che non potrà al certo declinare una domanda, la quale alla fin fine riesce assai modesta, quando appunto non si chiegga allo Stato che una limitata compartecipazione nella spesa.

L'Istituto da fondarsi essendo d'un ordine superiore esige non meno di 10 professori, i quali dovrebbero essere remunerati con lo stipendio, per alcuni di L. 5000 e per altri di di L. 6000 annue; assegni questi che permettono di fare appello a celebrità tanto nazionali che estere.

Su questa base il preventivo di spesa annua per questa scuola può, in cifra ritonda, determinarsi tra le 90 e le 100,000 lire annue.

Giusta l'esempio fornito dai grandi Comuni, ove furono fondati Istituti superiori, il Comune di Venezia dovrebbe assumersi la somministrazione del locale.

Oltre a questo dovrebbe fornire la suppellettile non scientifica ed accollarsi un contingente di spesa di annue L. 10,000.

La Provincia uopo è che s'assuma il carico della suppellettile scientifica e di contribuire nella spesa per annue L. 40,000. Altre L. 40,000 dovrebbero gravare il bilancio dello Stato.

Queste risorse, a nostro avviso, tornano sufficienti per dar vita allo stabilimento, che con tutto l'animo bramiamo veder qui fondato, ed in modo che sia degno di Venezia e del concetto che lo informa.

Una quota di spese da parte della Camera di Commercio in una misura, che non sapremmo per ora indicare nemmeno approssimativamente, sarà sempre un ben venuto sussidio per l'ampliamento successivo della scuola.

Una volta fondato questo Istituto, crediamo non sia illusione il prevedere, ch'esso sarà la istituzione prediletta del nostro paese, e che quel medesimo sentimento, il quale in altre epoche determinò da parte de' facoltosi generose largizioni, per innalzamento di cospicui monumenti, ne ecciterà ancora a profitto di questo stabilimento e sarà per tal guisa fornito mezzo con cui fondare alcuni premii in denaro annuali, da conferirsi agli alunni che più si saranno distinti, affinchè mediante tali sussidii possano intraprendere un viaggio d'istruzione, verso l'obbligo di presentarne la relazione alla direzione della scuola.

Nel Belgio, o signori, in uno Stato di 4 milioni e mezzo d'abitanti, la rappresentanza nazionale (come è indicato nel documento A) stanziava ogni anno sul bilancio del Ministero degli affari esterni la somma di 30,000 franchi per un premio annuale a favore di quell'allievo della scuola di Anversa, al quale viene aggiudicato il diploma con *grande distinzione*: con questo generoso assegno egli va a visitare le principali piazze commerciali del mondo intero, ed al ritorno deve presentare la particolareggiata relazione del suo viaggio.

Così il Belgio va ad avere in ogni nuovo anno un uomo assai distinto, il quale, dopo avere molto studiato per riuscire nella prova assai difficile, la quale accerta esser egli il migliore alunno dell'Istituto, assoda le cognizioni acquistate colla fruttuosa pratica di un lungo viaggio.

Questo metodo assai commendevole, oltrechè recare cosiffatto vantaggio diretto, giova assai al progresso generale degli studii, perocchè sia facile vedere, come la prospettiva di poter cogliere un guiderdone così cospicuo, deva eccitare in altissimo grado l'emulazione fra gli studenti.

Verrà tempo in cui anche in Italia potrà esser fatto altrettanto, se non più, ed una consimile spesa potrà far bella comparsa nel bilancio di un nostro Ministero; ma in attesa di questo futuro troveremmo assai utile che coll'attuazione della scuola s'incominciasse tosto, nelle modeste proporzioni che saranno possibili, a praticare questo egregio sistema di premii.

La vostra Commissione adunque, pur sapendo, come d'ordinario non sieno i bene ascoltati quelli che propongono un appello alla borsa dei contribuenti, pure lietamente vi conforta a non arrearvi dinanzi una cifra che in sè potrebbe sembrar rilevante, ma che non v'apparirà più tale, quando dividiate il nostro intimo convincimento che essa va ad essere un impiego di denaro assai proficuo sotto ogni riguardo.

Prima di formulare le nostre proposte crediamo utile incontrare anticipatamente una obbiezione che potrebbe venir fatta, la quale consisterebbe nel dire, che l'istituzione vagheggiata rappresenta un interesse generale dello Stato od un interesse peculiare del Comune di Venezia, ma non un vero interesse provinciale.

A questa argomentazione, qualora venga fatta, torna assai facile opporre non una, ma più ragioni tutte egualmente decisive. In primo luogo è chiaro che in forza dell'intimissimo nesso tra lo Stato, le Provincie ed i Comuni, non è nemmeno concepibile un interesse generale, combinato coll'eminente interesse di un grande Comune capoluogo della Provincia, senza che lo stesso sia ad un tempo un interesse anche provinciale; in secondo luogo, allorquando sta il fatto, come avviene nella Provincia nostra, che la città capoluogo rappresenta oltre un terzo dell'intera popolazione, senza parlare di tutti gli elementi morali e materiali che vi sono concentrati, è indisputabile, che un interesse d'ordine elevato del maggiore Comune è per sè stesso un grande interesse provinciale; infine riesce per sè evidente come gli abitanti de' Distretti foresi vengano a trovare un pregevole beneficio nel poter mandare i loro figli a compiere un'educazione commerciale in un luogo vicino, e dove sono così di frequente chiamati dalla trattazione dei loro affari. Crediamo non andar errati nel tenere, che anche ne' Comuni più lontani si sentirà un nobile orgoglio nel vedere dotato il centro della Provincia di un superiore Istituto.

Con pienissima fiducia di veder sanzionate le nostre conclusioni dalla vostra decisione, la Commissione ha l'onore di presentarvi il seguente progetto di deliberazione:

« 1.º Il Consiglio provinciale di Venezia riconosce necessario, che sia compiuta la serie degli Istituti d'istruzione superiore tecnico-professionale, mediante la fondazione di una *Scuola superiore di Commercio*, e riconosce conveniente e giusto che questa Scuola sia stabilita in Venezia.

» 2.º Il Consiglio, ravvisando in questa istituzione un interesse anche provinciale, affine di concorrere efficacemente alla sua attuazione, delibera fin d'ora, e quindi assume d'inscrivere nel Bilancio della Provincia l'annua somma di L. 40,000 come tanto di spesa per la scuola stessa a carico della Provincia, con più la spesa del materiale scientifico, pel cui preciso importo e divisione in più esercizi, sarà provveduto con particolare deliberazione, che viene riservata.

» 3.º Questa spesa sarà effettivamente stanziata nel Bilancio, tostochè sia assicurata la concessione da parte del Governo, e la sua compartecipazione nelle spese annuali per una somma almeno eguale a quella che va a sostenere la Provincia, non che il concorso

» del Comune di Venezia, tanto per la somministrazione del locale e del materiale non  
» scientifico, quanto per una compartecipazione nella spesa annua in un importo di L.  
» 10,000.

» 4.° E per assicurare la esecuzione del divisato progetto, il Consiglio nomina una  
» Commissione di N. membri, cui delega la facoltà, previi concerti colla  
» Deputazione provinciale, di attivare le opportune pratiche presso il Governo, presso la  
» Rappresentanza del Comune di Venezia e quella della Camera di Commercio, per otte-  
» nerne l'adesione ed il concorso ne' modi e misure sovra indicate, e la sanzione de' poteri  
» dello Stato.

» 5.° Alla Commissione non viene assegnato tempo per l'adempimento del deman-  
» datale incarico, fidando il Consiglio, che i commissarii, accettandolo, adopreranno tutta  
» la sollecitudine voluta dall'interessante argomento.

» 6.° Ove le Rappresentanze del Comune e della Camera di Commercio delegassero  
» essere pure dei commissarii per tale oggetto, la Commissione resta facoltizzata ad unirsi  
» agli stessi e fondersi in una Commissione mista, e così più speditamente e con mutuo  
» accordo fare i lavori preparatorii per la più pronta attivazione dell'avvisata scuola. »

Noi credemmo opportuno farvi questa concreta e particolareggiata proposta, essendo  
nostro pensiero che sia sempre utile preparare e disporre i modi di esecuzione affinchè non  
venga sciupato tempo, e perchè non basta approvare un concetto e far voti per la sua at-  
tuazione, ma fa d'uopo ad un tempo decretarne i mezzi occorrenti; chè l'esperienza ben  
prova come di frequente egregi disegni mancarono di pratica effettuazione, per ciò solo  
che si accolse la massima in via generale, e venne rimandata l'esecuzione ad un incerto  
futuro.

Eccovi, o signori, il risultamento dei nostri studii sul secondo tema compreso nel  
mandato di cui vi piacque onorarci.

*Venezia, novembre 1867.*

### **La Commissione**

A. COLETTI  
A. FORNONI  
D. FRANCESCONI  
L. LUZZATI  
E. DEODATI *Relatore.*

## CONSIGLIO PROVINCIALE DI VENEZIA

Seduta del 28 Dicembre 1867.

### PRESIDENZA

del Co. **LEOPARDO MARTINENGO** Senatore del Regno.

Alle ore 12 mer. il senatore Prefetto comm. Torelli, in nome del Re, dichiara aperta la sessione straordinaria del Consiglio provinciale convocato colla sua circolare 24 novembre N. 20374, essendo presenti oltre il Presidente, co. Leopardo comm. Martinengo, i consiglieri :

- |  |   |
|--|---|
| 1. DEODATI avv. cav. EDOARDO, Vice-presidente. | 13. FORNONI DOMENICO.                       |
| 2. PASINI dott. GIOVANNI, Segretario.          | 14. ALLEGRI dott. GIROLAMO.                 |
| 3. MARCELLO co. ALESSANDRO.                    | 15. PICCOLI dott. FRANCESCO.                |
| 4. FRANCESCONI ing. DANIELE.                   | 16. ACQUA dott. GAETANO.                    |
| 5. PADOVANI CARLO SIMEONE.                     | 17. ANGELI dott. GIO. BATTISTA.             |
| 6. VALVASORI avv. ANTONIO.                     | 18. BULLO nob. dott. ANTONIO fu Giustinian. |
| 7. SARTORI dott. Giuseppe.                     | 19. SAILER PIETRO.                          |
| 8. FABRIS avv. dott. FRANCESCO.                | 20. BEMBO co. PIER LUIGI.                   |
| 9. PAULOVICH GIOVANNI.                         | 21. BRAGADIN nob. ZILIO.                    |
| 10. DONÀ DALLE ROSE co. FRANCESCO.             | 22. BORTOLOTTO GIUSEPPE.                    |
| 11. MINOTTO cav. GIOVANNI.                     | 23. FRANCESCHI dott. SEBASTIANO.            |
| 12. SOLA PIETRO.                               | 24. VENTURA GIACOMO.                        |

In complesso consiglieri N. 25.

*Omissis*

Si passa quindi alla discussione della seconda parte della relazione della Commissione relativa alla « istituzione di una Scuola superiore di commercio », e, non avendo alcuno domandata la parola sulla discussione generale, si passa alla discussione e votazione delle singole relative proposte.

### **Proposta N. I.**

« Il Consiglio Provinciale di Venezia riconosce necessario che sia compiuta la serie  
» degli Istituti d'istruzione superiore tecnico-professionale, mediante la fondazione di una  
» Scuola superiore di Commercio, e riconosce conveniente e giusto che questa scuola sia  
» stabilita in Venezia. »

Adottata ad unanimità per alzata e seduta senza discussione.

### **Proposta N. II.**

« Il Consiglio, ravvisando in questa istituzione un interesse anche provinciale, affine  
» di concorrere efficacemente alla sua attuazione, delibera fin d'ora, e quindi assume d'in-  
» scrivere nel bilancio della Provincia l'annua somma di L. 40,000 come tangente di  
» spesa per la scuola stessa a carico della Provincia, con più la spesa del materiale scien-  
» tifico, pel cui preciso importo e divisione in più esercizi, sarà provveduto con particolare  
» deliberazione, che viene riservata. »

Approvata ad unanimità per alzata e seduta senza discussione.

### **Proposta N. III.**

« Questa spesa sarà effettivamente stanziata nel bilancio, tostochè sia assicurata la  
» concessione da parte del Governo, e la sua compartecipazione nelle spese annuali per  
» una somma almeno eguale a quella che va a sostenere la Provincia, nonchè il concorso  
» del Comune di Venezia, tanto per la somministrazione del locale e del materiale non  
» scientifico, quanto per una compartecipazione nella spesa annua in un importo di L.  
» 10,000. »

Approvata ad unanimità per alzata e seduta senza discussione.

### **Proposta N. IV.**

« E per assicurare la esecuzione del divisato progetto, il Consiglio nomina una Com-  
» missione di N. . . . . membri, cui delega la facoltà, previ concerti colla Deputazione  
» provinciale di attivare le opportune pratiche presso il Governo, presso la rappresentanza  
» del Comune di Venezia e quella della Camera di commercio per ottenere l'adesione ed  
» il concorso nei modi e misure sovraindicate, e la sanzione dei poteri dello Stato. »

Non essendo in questa proposta precisato il numero dei membri della Commissione,  
il relatore cav. Deodati propone il numero di tre, nella considerazione che dovendosi pre-  
vedere la nomina di simili Commissioni da parte del Comune e della Camera di commer-  
cio, le quali poi tutte si fonderanno in una sola, si avrà una Commissione complessiva di  
nove, quale sembra necessaria in vista della qualità dell'incarico. Dopo breve discussione

su questo punto, cui prendono parte i consiglieri Marcello ed Acqua, il Consiglio ritiene il numero di tre membri, e quindi adotta ad unanimità questa quarta proposta.

Quanto alla nomina dei tre membri della Commissione, dopo alcuni cenni sull'interpretazione dell'art. 178 della Legge comunale e provinciale, in forza del quale il Presidente riterrebbe doversi nominare i commissari dal seno del Consiglio, sulla proposta del consigliere Acqua, viene adottato di lasciarne la scelta al Presidente medesimo.

### **Proposta N. V.**

« Alla Commissione non viene assegnato tempo per l'adempimento del demandato incarico, fidando il Consiglio che i commissari, accettandolo, adopereranno tutta la sollecitudine voluta dall'interessante argomento. »

Adottata ad unanimità per alzata e seduta senza discussione.

### **Proposta N. VI.**

« Ove le rappresentanze del Comune e della Camera di commercio delegassero esse pure dei Commissari per tale oggetto, la Commissione resta facoltizzata ad unirsi agli stessi e fondersi in una Commissione mista, e così più speditamente e con mutuo accordo fare i lavori preparatori per la più pronta attivazione dell'avvisata scuola. »

Approvata ad unanimità per alzata e seduta senza discussione.

Giunto le ore 4 pom. il Presidente, consultato il Consiglio, dichiara sciolta l'odierna seduta, e rinviata per domani 29 dicembre corrente, alle ore 10 ant., onde proseguire nella trattazione degli oggetti all'ordine del giorno rimasti inesauriti.

**MARTINENGO LEOPARDO** *Presidente.*

Dott. Acqua

GIOVANNI PASINI *Segretario.*

**PRESIDENZA**  
DEL  
CONSIGLIO PROVINCIALE  
DI VENEZIA.

---

N. 28.

Venezia 19 gennajo 1868.

Pervenuta l'approvazione prefettizia del verbale della seduta 28 dicembre decorso di questo provinciale Consiglio; in esecuzione del mandato conferitomi nella seduta stessa, e fatto riflesso al disposto dell'art. 228 della Legge comunale e provinciale, nomino per parte di detto Consiglio a membri della Commissione, che deve dar opera agli studi ed alle pratiche per l'attivazione in Venezia d'una Scuola superiore di commercio i signori:

DEODATI dott. cav. EDOARDO vice-presidente del Consiglio, promotore e relatore del progetto.

COLLOTTA GIACOMO consigliere provinciale e deputato al Parlamento.

LUZZATTI professore cav. LUIGI.

Nel porgere alla S. V. relativa comunicazione, sono ben lieto d'aver potuto invitare a tale grave incumbenza persone sì dotte ed autorevoli, e contribuire pur io per tal modo alla riuscita del tanto ed importante ed utile scopo contemplato dal provinciale Consiglio.

La S. V. vorrà prendere coi colleghi gli opportuni concerti, nonchè colla Deputazione provinciale, alla quale si rivoglierà eziandio per aver copia del relativo verbale di deliberazione dal Consiglio a conseguente norma, cui attenersi nello esaurimento dell'affidato incarico.

Da parte mia vado ad informare la Deputazione del tenore della presente, interessandola in pari tempo a dar corso alle pratiche relative presso il Municipio e la Camera di Commercio di Venezia, pel completamento della Commissione giusta il deliberato dal Consiglio stesso.

IL PRESIDENTE

**Martinengo Leopardo.**

## VERBALE DI DELIBERAZIONE

### DEL CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA

#### 11.<sup>ma</sup> Convocazione straordinaria.

L'anno mille ottocento sessant'otto ed al giorno 3 del mese di febbrajo, in questa Residenza Municipale e per cura della Giunta Municipale essendosi convocati i consiglieri comunali e per avviso loro dato; sotto la presidenza del sig. co. Gio. Battista Giustinian Sindaco e coll'intervento dell'infrascritto Vice-Segretario comunale perchè impedito il Segretario.

*Presenti i Consiglieri signori:*

1. Antonini. 2. Balbi. 3. Baschiera. 4. Berti. 5. Biliotti. 6. Boldù. 7. Bragadin. 8. Corinaldi. 9. Dall'Aequa Giusti. 10. Dalla Vida. 11. Donà. 12. Fadiga. 13. Fornoni. 14. Franceschi. 15. Francesconi. 16. Gasparini. 17. Liparacchi. 18. Lombardo. 19. Manzoni. 20. Marini. 21. Missana. 22. Manetti. 23. Ortis. 24. Palazzi. 25. Papadopoli co. Nicolò. 26. Reali. 27. Supici. 28. Visentini. 29. Vivante. 30. Wirtz. 31. Il Sindaco. (Intervenuti poi :) 32. Valmarana. 33. Marcello. 34. Ricco.

Il sig. Presidente riconosciuta legale l'adunanza, dichiarò aperta la seduta invitando il Consiglio a deliberare sulla seguente proposta, stata depositata da 24 ore nella Sala del Consiglio: *Concorso del Comune nella fondazione della Scuola superiore di Commercio.*

*Berti* Legge analoga relazione nella quale sviluppa ampiamente i motivi che debbono condurci a fondare questa istituzione, che veramente risponde ad un bisogno altamente sentito dal paese nostro, il cui avvenire dev'essere il commercio e la marina, e fa notare che tanto più ciò è necessario, in quanto che l'insegnamento secondario non classico restava fino ad ora può dirsi a metà, non avendo il complemento negli studj universitarij. Accenna altresì ai molti vantaggi che deriveranno al paese nostro dall'aver un istituto in cui s'insegnerebbero le lingue orientali: quindi assoggetta le seguenri parti:

I. Il Consiglio ammette la massima di concedere l'uso d'un edificio per l'istituto superiore di commercio, che verrà scelto da apposita commissione a tale scopo, e in seguito dal Consiglio stesso approvato.

II. La giunta è autorizzata ad iscrivere per questo oggetto annue lire diecimila nel proprio bilancio.

III. È approvata la spesa della suppellettile non scientifica di cui abbisognasse un tale istituto.

*Brayubin* Approva con gran piacere questa spesa che serve all'utile ed al decoro del paese.

*Antonini* Crede che con questa proposta si procuri veramente una sorgente di felicità al paese, ed a nome della Camera ringrazia la Deputazione provinciale ed il Consiglio per la viva cooperazione loro in tale argomento.

*Marcello* Ricorda che fino dal 1838 era stata fatta analoga proposta, ed è ben lieto che oggi vi sia stata assoggettata nuovamente.

*Franceschi* Come consigliere provinciale e comunale ringrazia il Presidente della Camera di Commercio dei suoi ringraziamenti, dacchè gli sono pegno di cooperazione anche economica per parte della Camera stessa.

Posta ai voti la prima proposta :

« Il Consiglio ammette la massima di concedere l'uso d' un edificio per l' istituto superiore di commercio, che verrà scelto da apposita Commissione a tale scopo e in seguito dal Consiglio stesso approvato. — È approvata all' unanimità. »

La seconda proposta :

» La Giunta è autorizzata ad iscrivere per questo oggetto annue lire diecimila nel proprio bilancio. »

Posta ai voti, è approvata all' unanimità.

La terza proposta :

» È approvata la spesa della suppellettile non scientifica di cui abbisognasse un tale istituto. »

Posta ai voti, è approvata all' unanimità.

È preso di nominare la Commissione nella prossima seduta.

Della premessa deliberazione ne fu riconosciuto e proclamato l'esito a norma dell' art. 223 della Legge Comunale 20 marzo 1865.

Datasi lettura all' adunanza del presente Verbale, venne da esso approvato, e quindi firmato a sensi degli art. 224 e 226 della Legge comunale 20 marzo 1865, mandandosene previa pubblicazione, rassegnare duplice copia alla locale R. Prefettura, a sensi dell' art. 130 della Legge stessa, e dell' art. 60 del relativo Regolamento 8 giugno 1865.

*Il Presidente*

G. B. GIUSTINIAN

*Il Consigliere anziano*

ALESSANDRO PALAZZI

*Il Vice-Segretario*

D. U. BOTTI.

Il sottoscritto Segretario comunale certifica che, copia del presente Verbale di deliberazione venne, a norma dell' art. 90 di detta Legge, per mezzo del cursore comunale Vanin Domenico, pubblicata ed affissa all' albo pretorio il giorno 9 febr. corr. Domenica.

Certifica inoltre che non venne prodotta all' Ufficio comunale, alcuna opposizione contro la stessa deliberazione.

*Li 10 febbrajo 1868.*

*Il Segretario comunale*

DOTT. U. BOTTI.

## VERBALE DI DELIBERAZIONE

DEL CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA

### 12.<sup>ma</sup> Convocazione straordinaria.

L'anno mille ottocento sessant'otto ed al giorno 5 del mese di febbrajo; in questa Residenza Municipale e per cura della Giunta Municipale essendosi convocati i consiglieri comunali a domicilio e per avviso loro dato; sotto la presidenza del sig. co. Gio. Battista Giustinian Sindaco e coll' intervento dell' infrascritto Vice-segretario comunale per impedimento del Segretario

*Presenti i Consiglieri signori:*

1. Antonini. 2. Biliotti. 3. Boldù. 4. Bragadin. 5. Corinaldi. 6. Dall' Acqua Giusti. 7. Dalla Vida. 8. Diena. 9. Donà. 10. Fadiga. 11. Fornoni. 12. Francesconi. 13. Ivancich. 14. Liparacchi. 15. Lombardo. 16. Manetti. 17. Manzoni. 18. Marini. 19. Missana. 20. Ortis. 21. Palazzi. 22. Rosada. 23. Valmarana. 24. Visentini. 25. Vivante. 26. Wirtz. 27. Ziliotto. 28. Il Sindaco. (Intervennero poscia:) 29. Berchet. 30. Berti. 31. Franceschi. 32. Pasini.

Si procede alla nomina di tre Commissari che devono formar parte della Commissione per la fondazione della Scuola superiore di commercio.

*Scrutatori* Donà e Visentini.

*Antonini.* Informa il Consiglio che la Camera di Commercio delegava a suoi commissari per lo stesso oggetto i signori Coletti, Palazzi e Manzoni, tutti e tre Consiglieri comunali. Annuncia la cosa perchè per avventura non venga ripetuta la nomina.

Votanti 32 — Maggioranza 17.

Eletti: Wirtz ing. Carlo con voti	21
Francesconi	21
Fornoni	29

Francesconi e Wirtz declinano l'incarico.

Si ritiene di passare a nuova votazione dopo ultimato l'argomento del Palazzo Loredano.

*Omissis*

Si procede alla nomina degli altri due membri per la Commissione dell'Istituto superiore di commercio in sostituzione dei signori Wirtz e Francesconi.

Votanti 32 — Maggioranza 17

Ebbero voti maggiori

Reali 18 — Berti 12 — Ricco 12

Proclamato eletto il solo Reali si procede a ballottaggio fra Berti e Ricco, non avendo nessuno di questi raggiunta la maggioranza.

Eletto Ricco con voti 19.

Della premessa deliberazione ne fu riconosciuto e proclamato l'esito a norma dell'art. 223 della Legge Comunale 20 marzo 1865.

Datasi lettura all'adunanza del presente Verbale, venne da essa approvato, e quindi firmato a sensi degli art. 224 e 226 della Legge comunale 20 marzo 1865, mandandosene, previa pubblicazione, rassegnare duplice copia alla R. Prefettura, a sensi dell'art. 130 della Legge stessa, e dell'art. 60 del relativo Regolamento 8 giugno 1865.

*Il Presidente*

G. B. GIUSTINIAN

*Il Consigliere anziano*

ALESSANDRO PALAZZI

*Il Vice-Segretario*

M. MEMMO.

Il sottoscritto Vice-Segretario comunale certifica che, copia del presente Verbale di deliberazione, venne a norma dell'art. 90 di detta Legge, per mezzo del cursore comunale Domenico Vanin, pubblicata ed affissa all'albo pretorio il giorno di Domenica 9 corr.

Certifica inoltre che non venne prodotta all'Ufficio comunale, alcuna opposizione contro la stessa deliberazione.

*Li 11 febbrajo 1868.*

*Il Vice-Segretario*

M. MEMMO.

CITTÀ DI VENEZIA  
MUNICIPIO

N. 6450/521.

*Chiarissimo Signore*

In sostituzione del rinunziatario cav. Antonio dott. Reali il Consiglio comunale ha eletto a membro della Commissione presieduta da V. S. Ill.<sup>ma</sup> l'assessore municipale cav. Antonio dott. Berti.

Tanto mi pregio di partecipare a V. S. Ill.<sup>ma</sup> per sua norma e conoscenza, cogliendo quest'occasione per offrirle l'attestato della mia piena considerazione.

*Il Sindaco*  
G. B. GIUSTINIAN.

*Al chiarissimo sig. avv. cav. Edoardo Deodati  
Presidente della Commissione per l'attivazione della R. Scuola superiore di Commercio in Venezia.*

## PROCESSO VERBALE

della seduta ordinaria tenutasi dalla Camera di Commercio ed Industria della Provincia di Venezia  
nel giorno 4 febbrajo 1868 sotto la presidenza

DEL SIGNOR NICOLÒ CAVALIERE ANTONINI *Presidente*

presenti

il sig. ANTONIO Cav. COLLI *Vicepresidente*

ed i Consiglieri

Battaglia Alessio	Meneghini Antonio
Blumenthal Cav. Alessandro	Olivo Cav. Ulisse
Chitarin Giovanni	Ortis Cav. Domenico
Cozzarini Luigi	Palazzi Cav. Alessandro
Dal Cerè Cav. Antonio	Penso Felice
Dal Medico Matteo	Scandiani Samuele
Fabbro Giuseppe	Spada Vettore
Fraccaroli Pietro	Suppiej Bartolamteo
Lattes Abramo	Vio Eugenio
Manzoni (de) Cav. Gio. Antonio	

L. Arnò *Segretario.*

*Omissis*

N. 2 del Programma

« Determinazioni definitive sulla istituzione della Scuola superiore di Commercio progettata dalla Deputazione provinciale, e nomina dei Commissarii per proceder d'accordo coi Delegati della Deputazione medesima e del Comune ai lavori preparatori. »

E qui, presa la parola, il Presidente fa un breve cenno riassuntivo della pertrattazione ch'ebbe luogo a questo proposito presso il Consiglio comunale, dal quale il concorso nella spesa fu accolto con un generoso ed unanime slancio, determinando di assegnare a residenza per la nuova Istituzione il Palazzo Foscari come più opportuno, e di sostenere, oltre all'assegno delle annue L. 10,000, tutte le spese inerenti per l'adattamento ed ammobigliamento dei locali; per la quale deliberazione esso, quale Presidente della Camera di Commercio, trovandosi presente, aveva creduto di domandar la parola per esprimere, in tale sua qualità, la sua riconoscenza al Consesso, che con tale patriottico slancio veniva incontro ad un provvedimento di tanta utilità anche pel commercio di Venezia.

Discorre dell'importanza della nuova istituzione che va a diventare una Università

commerciale e che potrà modellarsi e rivaleggiare con un simile istituto, quello di Avversa, i cui risultamenti sono noti abbastanza per poter dispensarsi dall'entrare in dettagli.

« Il Comune, esso dice, rispose con entusiasmo all'appello, ora tocca a noi il pronun-  
» ciarci. Siamo della scuola antica sì, ma non di meno il cuor nostro batte generoso dove  
» si tratta di simili argomenti, dove è in causa l'avvenire della nostra gioventù, cui sta le-  
» gato l'avvenire della patria. Fatalmente la posizione nostra attuale non è la più opportu-  
» na, poichè siamo per cessare; però io vi propongo, o Signori, che sulla cifra del preven-  
» tivo, rubrica straordinaria, che avemmo a determinare ultimamente, assegnassimo L. 5000  
» annue, quale concorso nostro per la Scuola superiore di commercio; e facendo calcolo  
» sui vostri generosi sentimenti, che potei tante volte apprezzare, vi invito ad accettare  
» con unanime accordo la proposta che son venuto facendovi; dopo di che ci occupa-  
» remo della nomina dei tre Commissarii. »

Accolte con palese e viva soddisfazione le parole del Presidente dall'adunanza, il sig. Scandiani espone il desiderio che la somma venisse aumentata.

Il sig. Olivo osserva che il commercio, facendo parte del Comune e della Provincia, concorre già colla sua quota parte nell'assegno fatto dal Consiglio Comunale e dal Consiglio Provinciale; ed il sig. Palazzi fa rimarcare che nel preventivo stanziato vi è già un'altra rubrica per sussidio alle scuole, per lo che il proopinato Scandiani dichiara di ritirare la sua proposta.

Il sig. Ortis però proporrebbe che nella deliberazione relativa fosse aggiunta un'espressione che lasciasse intravedere la possibilità, per parte della nunva Camera, di aumentare la cifra; il sig. Palazzi si unisce nell'idea, e viene concluso di aggiungere, salvo un aumento futuro ove le circostanze economiche dell'amministrazione lo permettano.

Regolata così la proposta presidiale viene dal Collegio per acclamazione adottata.

Il Presidente invita quindi l'adunanza ad occuparsi della nomina di tre Commissarii.

Il sig. Dal Medico osservando essere necessario, perchè lo scopo non fallisca, che all'ufficio dei Commissarii fossero eletti individui specialmente pratici nell'insegnamento, proporrebbe che due Commissarii fossero tratti dalla Camera ed uno fuori del suo seno. Opina però contrariamente il Palazzi, osservando che le nomine che vengono fatte dal Comune potranno benissimo esser condotte dalla idea opportunamente esposta dal proopinante, ma essere altrettanto indispensabile il puro elemento commerciale, marittimo ed industriale pratico. — Non avendo altro seguito l'incidente vengono chiamati all'ufficio di scrutatori i signori Vio e Fraccaroli, i quali, fatto lo spoglio, proclamano eletti gli onorevoli:

sig.<sup>l</sup> Agostino Colotti, cav. Alessandro Palazzi e nob. cav. Gio. Antonio de Manzoni.

*Omissis*

*Il Presidente*

N. ANTONINI

*Il Segretario*

L. ARNÒ.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

DI VENEZIA.

N. 201.



Onorevolissimo Sig. dott. **SEBASTIANO FRANCESCHI** Consigliere e Deputato Provinciale  
**in Venezia.**

Questa Deputazione provinciale nella seduta odierna ha deliberato di eleggerla a proprio rappresentante presso la Commissione mista, composta dei membri nominati dalla Presidenza del Consiglio Provinciale, dal Consiglio Comunale e dalla Camera di Commercio, per la istituzione in Venezia di una Scuola superiore di Commercio.

Tanto mi pregio di significarle avvertendola che la prima seduta avrà luogo il dì 7 corr. alle 8 pom. presso questa R. Prefettura.

*Venezia, 5 Marzo 1868.*

*Il Prefetto Preside*  
**TORRELLI.**

## PROGETTO

*della Scuola superiore di commercio in Venezia, proposto dalla Commissione mista del Consiglio provinciale, del Consiglio comunale e della Camera di Commercio di Venezia, al R. Governo.*

Prima di occuparsi della parte amministrativa e dei mezzi finanziari per la fondazione della Scuola superiore di commercio, giova indicarne chiaramente l'ufficio e lo scopo.

Questo Istituto dovrebbe proporsi, sull'esempio di quello d'Anversa, di compiere l'educazione commerciale dei giovani i quali vogliano acquistare tutte quelle cognizioni, che oggidì sono indispensabili perchè i nostri commerci possano risollevarsi dalla misera condizione in cui giacciono. È specialmente rispetto alle relazioni coi paesi lontani, alle quali l'Inghilterra, la Francia, la Germania devono in gran parte la loro crescente prosperità, che l'Italia si trova in una condizione assolutamente inferiore. Anch'essa avrebbe bisogno di moltiplicare e di estendere all'estero le agenzie di commercio, di fondare fattorie per vendere i suoi prodotti, per esplorare i mercati lontani, informandosi sui vantaggi delle compere fatte al luogo d'origine; insomma bisogna che l'Italia si ponga al più presto possibile, nella larga corrente del commercio mondiale. A questo ufficio risponde appunto la scuola superiore di commercio, che si propone di appagare con un'ampia e profonda educazione commerciale a questo nuovo bisogno della civiltà, e di provocarlo anche, se occorra, con la sua efficace influenza. Ed invero, se la vocazione di esercitare i commerci e le industrie potrà dare alla nuova scuola un numeroso stuolo di alunni, essa medesima poi alla sua volta varrà a svegliare idee, progetti ed intraprese, che attingeranno la loro vita e la loro ispirazione a questa viva fonte della coltura commerciale. È perciò che a bella posta, nell'assegnare uno degli uffici di questa Scuola, non si è adoperata la parola *istruzione* ma quella di *educazione*, perchè l'istituto che si vuol fondare a Venezia non mira soltanto alla coltura dell'intelletto, ma quel che è più, dovrebbe informare lo spirito e l'abitudine a quella tempra gagliarda che si richiede, onde un negoziante, un commesso viaggiatore possano pigliar parte, con esito felice, a questa immensa concorrenza di traffici, che oggi ha per teatro e per mercato il mondo intero. In Italia manca ancora una scuola che adempia a tale ufficio, e quelle famiglie che vogliono arricchire la mente dei loro figli di una coltura larga e sostanziosa, non trovano una scuola superiore che compia l'opera alla quale intendono le sezioni commerciali amministrative dei nostri Istituti tecnici; e perciò sono obbligati o ad interrompere la loro educazione o ad inviarli all'estero. Così non avviene nel Belgio, nella Francia, nell'Austria e nella Sassonia per tacere di altri paesi, giacchè gl'istituti superiori di commercio di Anversa e di Mulhouse, la scuola di commercio di Lipsia, l'accademia di commercio di Vienna, offrono appunto quel tipo nel quale si vorrebbe modellare la scuola proposta per Venezia. Ed è particolar-

mente l'istituto d'Anversa, che per consenso di tutti coloro che si accuparono di questo argomento, porge l'esempio più perfetto, onde quando di recente gl'industriali ed i negozianti di Mulhouse sentirono il bisogno di compiere la magnifica serie delle loro scuole professionali con l'insegnamento superiore del commercio, inviarono ad Anversa il professore Pénot, il quale all'infuori di alcune lievissime modificazioni, dipendenti dalle diverse condizioni dei luoghi, s'attenne nell'ordinamento della scuola superiore di commercio di Mulhouse, che è già in fiore, alle norme ed allo spirito dell'istituto Anversiano.

Di un altro ufficio della nostra scuola mette il conto di ragionare distintamente, benchè esso, se non si confonde, si compenetra almeno in quello già indicato, e consiste nel preparare quegli abili commessi viaggiatori, i quali abbiano l'incarico, per conto d'associazioni di negozianti, di schiudere nuovi mercati allo smercio dei prodotti nazionali o di derivare anche da lontane contrade, senza duopo di pagare un tributo alle altre nazioni estere che servono d'intermediarie, le materie prime. Scarseggiano troppo ancora in Italia queste missioni, delle quali pure erano stati maestri i nostri maggiori, e certamente l'insegnamento di questa scuola deve contribuire ad accrescerne il numero, preparando gli uomini abili ad imprendere. E ciò riescirà tanto più agevole se, come avviene nell'istituto di Anversa, ogni anno il governo (e qui da noi a questo ufficio indispensabile, ove si voglia esonerarne il governo, potrebbero provvedere le largizioni delle camere di commercio, delle rappresentanze locali e della munificenza privata) volesse assegnare cospicui premi ai migliori alunni che hanno assolto gli studj con esito più felice, onde vadano a visitare le piazze commerciali più importanti del mondo. Chi stende questa relazione, quando ebbe la lieta ventura di visitare l'istituto superiore di Anversa, potè conferire con un egregio allievo di quella scuola, il quale a spese del governo aveva percorso tutti i porti e le piazze principali dell'Asia e si accingeva allora a dar conto del suo viaggio. Ognuno di quei giovani è un perfetto viaggiatore e negoziante, di cui il paese può giovarsi in difficili missioni e che contribuisce efficacemente ad accrescere la dignità e lo splendore del commercio nazionale.

Ma oltre che l'ufficio di compiere l'educazione commerciale, un altro non meno importante s'addice alla nuova scuola, ed è quello d'istituire gli allievi al consolato come avviene anche nello stabilimento d'Anversa che prepara l'*élève consul*. La missione dei consoli nella loro qualità di tutori del commercio nazionale all'estero, di vigili esploratori di tutti i progressi e di tutte le correnti commerciali ed industriali, vale oggidi a stringere ed accrescere gli affari fra il paese che rappresentano e quello dove hanno la loro residenza, e cresce ognora più d'importanza e di autorità. Il console deve essere fornito di una soda e svariata coltura, e particolarmente esperto negli studj teorici e pratici del commercio e, per dir tutto in poche parole, l'esame dei bollettini consolari dell'Inghilterra e del Belgio, che sono divenuti quasi la guida indispensabile di ogni intelligente commerciante ed industriale, appalesa di quali cognizioni debba essere munito un console, che si accinga a rappresentare con decoro all'estero il proprio paese. Noi non vorremmo dalla evidenza del confronto lasciar sospettare che fossimo inchinevoli al rimprovero verso il nostro Corpo consolare, ma certamente non può dirsi ancora che esso rechi al commercio italiano tutti i vantaggi di cui è suscettivo. Ed è a sperarsi che, come nel Belgio, la scuola superiore di commercio in Venezia possa divenire un focolare dove si

→ formino le buone tradizioni consolari e si prepari un personale adatto ed opportuno, particolarmente pei nostri consolati dell' Oriente. A tale scopo il ministero del commercio potrebbe accordarsi con quello degli esteri dal quale dipende l' ufficio dei consolati, mostrandogli i vantaggi che anche esso potrebbe trarre dalla scuola superiore di commercio, la quale è coordinata anche per servire alla completa educazione di un console e per assoggettare a severi ed opportuni esami coloro che si confacciano a rappresentare e a difendere i nostri interessi commerciali all' estero.

In fine l' ultimo ufficio (e certamente fra i più importanti) della nuova scuola, sarebbe quello di abilitare i professori all' insegnamento nelle sezioni commerciali-amministrative o di ragioneria degli istituti tecnici del regno. Su questo intendimento pel quale particolarmente si richiede la sanzione del Governo alla scuola progettata in Venezia, ci sia lecito entrare in alcune particolari considerazioni.

L' istituto superiore di commercio di Anversa non ha lo scopo esplicito di funzionare come una scuola normale, ma avviene poi nel fatto, che i migliori professori delle sezioni professionali degli atenei Belgici, che corrispondono ai nostri istituti tecnici, escono da quella scuola. In Italia tutti acconsentono che alla rapida diffusione degli istituti tecnici non corrisponda la bontà del personale, tanto più che si tratta d' insegnamenti nuovi, nei quali, se è facile trovare un sufficiente numero di persone che sappiano qualche cosa, riesce assai malagevole a rinvenire professori, i quali possedano tutte le qualità *tecniche* richieste dalla specialità del loro insegnamento. E tutta via bisogna persuadersi che i commercianti, gli uomini d' affari non sapranno indursi ad apprezzare l' istruzione commerciale, se non quando, chi deve impartirla ne sappia mostrare colla evidenza dei fatti l' utilità; bisogna che il negoziante si convinca che la scuola gl' insegna molto più e con maggior precisione di quello che egli può imparare dalla sua pratica quotidiana.

Coll' insegnamento professionale non si tratta di aggiungere una nuova illusione ed una fallace speranza a quelle altre accumulate con tanta frequenza nel campo delle istruzioni, ma è d' uopo provare colla evidenza dei fatti che, in un breve giro di anni, gl' istituti tecnici cooperarono veramente allo svolgimento degli affari. A tale scopo urge di preparare i buoni insegnanti e noi speriamo che il Governo sarà il primo a riconoscere che l' istituto superiore di Venezia risponde perfettamente a questo vivo bisogno della società italiana. Laonde nella sua qualità di scuola normale questo stabilimento abiliterebbe all' insegnamento delle scienze che hanno attinenza col commercio, negli istituti tecnici del regno, e sarebbe la commissione esaminatrice di tutti i candidati a questo insegnamento, che non fossero passati pei corsi dell' istituto. Oggi non v' è ancora in Italia una scuola normale che possa essere frequentata da coloro che vogliono professare negli istituti tecnici l' economia politica, la contabilità, la statistica commerciale ecc; ed il governo è costretto ad aprire i concorsi per titoli; ma nè l' esame, nè i lavori pubblicati, tranne i casi eccezionali, valgono ad accertare la reale capacità dei concorrenti. Questa grave difficoltà sarebbe tolta, ove si desse all' istituto superiore di Venezia il carattere e la qualità di una scuola normale. Allora gli allievi che ne avessero percorso gli studj, potrebbero ottenere come avviene, a mò d' esempio, nell' accademia scientifico-letteraria di Milano, l' abilità all' insegnamento, esonerando a poco a poco il Governo dai concorsi per titoli o per esami, giacchè esso trarrebbe la massima guarentigia della idoneità del candidato dal tirocinio e dagli

studj compiuti alla scuola superiore di commercio. In oltre, ove il governo dovesse aprire un concorso per titoli o per esami, troverebbe appunto nell'istituto di Venezia, una commissione competente ed imparziale di esaminatori, preparati a quest'ufficio importante e delicato, e gelosi custodi di quelle norme severe e sinceramente scientifiche, che mal si riscontrano in quelle commissioni esaminatrici improvvisate di volta in volta, e prive di ogni precedente e di ogni tradizione. È qui, dove i candidati all'insegnamento, chiusi in un vero ambiente commerciale, s'informerebbero a quelle qualità ed a quelle disposizioni che non si acquistano nelle università, perchè non dipendono soltanto da una contemplazione teorica della scienza, ma quel che è più, dal felice connubio della teorica colle pratiche applicazioni e cogli esercizi tecnici. Laonde, a mò d' esempio, un professore d' economia politica, che fosse escito da questo istituto non saprebbe soltanto indagare le leggi astratte che governano la produzione, la circolazione ed il consumo delle ricchezze, ma avrebbe anche acquistato collo studio della statistica, coll' esercizio di tutte le operazioni commerciali ed industriali, quell' acume di ricerche pratiche che rendono veramente feconde ed appropriate ai bisogni di varj paesi le nozioni dell' economia. E dall' altro lato, per meglio esprimere le nostre idee cogli esempi, un professore che avesse appresa in questa scuola la contabilità, non sarebbe soltanto un gretto ordinatore di cifre e di registri, ma con lo studio dell' economia e del diritto possederebbe anche tutti quei criterj scientifici, dei quali i computi e le operazioni di ragioneria non dovrebbero essere altro che le applicazioni. Così sarebbe tolto con questo felice connubio della teoria alla pratica quello sconcio che si osserva spesso nei nostri professori di scienze commerciali, i quali sono o troppo teorici o troppo pratici, cioè, e in un caso e nell'altro, incompetenti e non adeguati al loro ufficio.

In tal guisa sarebbe esposta la missione di questa nuova scuola e chiarita anche la cagione per cui occorre che il Governo partecipi alla sua fondazione.

Ora adunque, dopo avere indicato lo scopo dell'istituto superiore di commercio, giova dichiarare le scienze che dovranno esservi professate, coordinandole appunto in guisa che si possa raggiungere il nostro intento. E qui le scuole-modello di Anversa e di Mulhouse offrono un largo campo alle nostre imitazioni, tanto più che, come già fu detto, una visita sui luoghi ha potuto accrescere, se è possibile, la fama e l'importanza di cui godono quelle due celebrate università del commercio. L'ordinamento degli studj ad Anversa ed a Mulhouse è riassunto nei due documenti annessi all'allegato ed *A.* informandosi a questi modelli, la commissione di Venezia proporrebbe la seguente distribuzione d'insegnamento.

**Il banco commerciale** (Bureau) che dovrebbe essere condotto collo stesso metodo che ha fatto così eccellente prova ad Anversa, e che fu fedelmente riprodotto anche a Mulhouse; in esso sta per così dire il pernio di tutta la scuola. Indi vi sarebbe un gruppo d'insegnamenti teorici indispensabili, di cui si accenna brevemente il nome e lo spirito.

**La storia generale del commercio e dell'industria** che si insegna ad Anversa e venne a torto soppressa a Mulhouse, giacchè contribuisce a dare una soda coltura generale sul commercio e sull'industria. Ora appunto in una scuola speciale non deve esservi alcuna superfluità nè lusso di divagazione, ma è pur anche indispensabile che vi si trovi tutto ciò che può occorrere all'alunno, perchè possieda in tutti i suoi lati l'argomento che deve studiare; ed è noto che seguendo i dettami del metodo induttivo e speri-

mentale, il quale trionfa oggidì nelle discipline speciali, la storia di una scienza costituisce una parte essenziale della scienza medesima. A questa cattedra s'aggiungerebbe quella di Geografia e Stastitica industriale (abbracciandosi nella parola *industria* tutte le esplicazioni del lavoro umano, cioè, la industria estrattiva, l'agricola, la manifatturiera, la commerciale, e la locomotrice) che manca ad Anversa e si ritrova a Mulhouse, perchè una investigazione continua e sincera sul modo di essere economico di tutto il mondo, pare indispensabile per raggiungere gli alti uffici che l'istituto si propone e per agevolare anche lo studio dell'economia politica. Di fatti la geografia e la stastitica industriale sono l'anatomia del mondo economico, mentre l'economia politica ne raffigura la fisiologia perchè è intesa ad indagare le leggi naturali e di fatto della ricchezza sociale. Pare poi opportuno di appajare insieme la geografia e la stastitica industriale, perchè sebbene sieno due scienze distinte fra loro, tuttavia hanno tale attinenza che, stringendole in un sol fascio, avrebbero giovato alla loro reciproca illustrazione. In oltre a compiere questo gruppo d'insegnamenti colla riprova della esperienza, vi sarebbe la merceologia, cioè la storia naturale e la descrizione di tutti i prodotti commerciabili, sussidiata da un museo merceologico, che alla foggia di quello d'Anversa, oltre che cogli appositi acquisti si arricchirebbe anche a Venezia coi doni dei commercianti, del governo, delle camere di commercio, e dei consoli. Accanto al musco si porrebbe un gabinetto di chimica commerciale, modesto come quello d'Anversa, tanto più che per esperienze di grande importanza si potrebbe sempre ricorrere al magnifico gabinetto di chimica annesso all'istituto industriale di Venezia.

Un altro gruppo d'insegnamenti sarebbe composto dagli studj di diritto, cioè, dal diritto civile, dal diritto commerciale cambiario marittimo, svelto coi criteri della legislazione comparata, e dal diritto delle genti svolto pur esso col metodo comparativo. Ad Anversa vi è anche una cattedra particolare di legislazione doganale; ma oggidì il trionfo del libero scambio ha tolto alle dogane quell'importanza che conservavano ancora nel Belgio nel 1852 quando fu esteso il programma di quella scuola. E perciò che noi l'abbiamo ommessa, perchè ci parve che se la legislazione doganale s'attiene ai fatti, allora spetta alla statistica, se alle teorie, appartiene all'economia politica. Abbiamo invece introdotto un nuovo insegnamento che nato oggi appena si svolge con felicissimo successo nel Belgio ed in Germania, dove è già professato negli istituti superiori e si addomanda *Diritto industriale*. I libri del Renouard *Le droit industriel*, e quello del Waelbroeck *Cours de droit industriel* di cui diamo qui sotto le linee principali del programma (1) varranno a chiarire l'importanza di questo insegnamento, nuovo ancora fra noi, e di cui si darebbe il primo esempio nell'istituto di Venezia.

A Venezia non vi sarebbe come ad Anversa una cattedra speciale sulle costruzioni e sugli armamenti marittimi, ma i professori di statistica, di economia, di diritto marittimo e di storia del commercio, dovrebbero svolgere accuratamente tutto ciò che riguarda il

(1) Théorie de la législation industrielle — Du Droit d'intervention de l'État dans le travail en général — L'intervention de l'État dans l'industrie manufacturière — Hystorie de la législation industrielle — Droit industriel positif — Droit et devoirs des industriels entre eux — Législation réglant les rapport entre maitres et ouvriers — Législation réglant les rapport de l'industriel avec les consommateurs — Régime spécial à certaines industries établi dans un intérêt public — De la propriété industrielle — Organisation judiciaire et administrative de l'industrie etc. etc.

commercio marittimo e la navigazione. A tutti questi studj s'accompagnerebbero quelli delle lingue straniere e specialmente dell'inglese, tedesca, francese e spagnola; ma ciò che renderebbe unica nel suo genere la scuola di Venezia, e che potrebbe attirarlo non solo un gran numero di frequentatori italiani ma pur anche molti inglesi, francesi, e tedeschi. e dandole, come il commercio che aspira a rappresentare, il carattere di una scuola europea. consiste nell'insegnamento delle lingue orientali. I celebri padri Mechitarsiti che da tanti anni pigliarono stanza in un'isoletta di Venezia hanno offerto al Comune d'insegnare con tenue spesa le lingue dell'Oriente, delle quali essi sono insigni maestri. Il Comune ha già accettato la proposta e sarebbe disposto a porre quest'insegnamento nell'istituto superiore di commercio di Venezia, dove per conseguenza, il greco moderno, l'arabo, il persiano piglierebbero il loro posto accanto agl'idiomi europei. Il greco moderno e l'arabo aprirebbero veramente le chiavi di un altro continente, e la scuola di Venezia sarebbe in tal guisa un vero politecnico delle lingue commerciali dell'Europa e dell'Oriente. Anche sotto questo riguardo essa offre al governo il mezzo di educare i suoi consoli per l'Oriente, cosicchè essi prima di andare in quei lontani paesi si facciano padroni delle lingue che ivi si parlano. E quando sia compiuta l'impresa colossale dell'Istmo di Suez, Venezia colla sua scuola superiore di commercio non solo emulerebbe Anversa, ma la supererebbe, e collo splendore delle sue cattedre, e delle lingue orientali, diverrebbe la vera tutrice ed il vero archivio custode di tutte le tradizioni commerciali dell'Oriente, a cui ci convitano i ricordi della nostra storia passata e le promesse dell'avvenire.

Codesti sarebbero gl'insegnamenti impartiti dalla scuola superiore di Venezia; e quando fossero affidati ad uomini d'incontestabile superiorità in breve questo stabilimento acquisterebbe una rinomanza universale. Una buona metà di coloro che frequentano la scuola d'Anversa non sono Belgi; non pare adunque soverchia la speranza che Venezia possa gareggiare con Anversa.

A Venezia come ad Anversa ed a Mulhouse l'insegnamento sarebbe ripartito in due anni e lo precederebbe una specie di anno preparatorio. L'anno preparatorio fu trovato indispensabile in parecchi istituti speciali di simil fatta, ed è noto che fu introdotto anche nel politecnico di Zurigo, dove la esperienza ne ha additata la necessità. Esso serve a riassumere gli studj che già l'alunno deve avere compiuti, e quel che è più ad iniziarlo, e prepararlo al metodo severo ed allo spirito tecnico, a cui deve informarsi l'insegnamento speciale superiore. È come il vestibolo pel quale si deve passare, prima di essere ammessi nel tempio della scienza. Le condizioni di ammissione all'anno preparatorio dovrebbero essere molto semplici e tali da non impacciare il libero andamento della scuola, ma tali anche d'offrire serie guarentigie di capacità e di vocazione sincera per gli alti studj commerciali. Non si deve mai perdere di vista l'indole superiore dell'istituto, e mentre le scuole medie somministrano quella mediocre coltura, di cui può appagarsi un gran numero d'intelligenze, chi aspira a più alta meta deve essere sorretto dalle ali dell'ingegno nell'arduo volo a cui si accinge. Giacchè il peggio di tutto sarebbe che si snaturasse l'indole di questa scuola superiore e, per una benevolenza soverchia, si lasciasse libero il varco a chiunque piaccia di entrarvi. E perciò che per essere ammesso all'anno preparatorio sarebbero indispensabili almeno le due seguenti condizioni, quella di avere toccato sedici anni. e di riescire felicemente in un esame. La condizione dell'età si giustifica da se ed è osser-

vata ad Anversa come a Mulhouse; quella dell' esame di ammissione è anche essa di un' evidente utilità, tanto più che l' alunno per entrare nella scuola superiore di commercio non avrebbe bisogno, come quando si tratta degli studj universitarj, di presentare il certificato delle scuole secondarie. Da qualunque luogo provengano, che siano italiani o stranieri, che abbiano studiato privatamente od in pubblici stabilimenti, l' esame di ammissione assoggetta tutti i candidati ad un' egual peso di obbligazioni. Tuttavia, come ad Anversa, per quegli alunni che presentassero certificati o diplomi, i quali valgano a comprovare di avere passato felicemente i corsi di un istituto tecnico in Italia, o quelli di una *Real-scuole* tedesca, di una *sezione professionale* di un *atenco belgico* e di una scuola *secondaria speciale* di Francia o di altri paesi, aventi istituti analogi, il consiglio dei professori potrebbe dispensarli anche dall' esame di ammissione, quando dalla qualità delle classificazioni ottenute e dalla scuola che le impartisce, risulti evidente che il certificato equivale o superi anzi l' importanza di un esame. Notisi tuttavia che la esenzione sarebbe facoltativa e non già obbligatoria, a giudizio del collegio dei professori; e ciò perchè non tutti i certificati rilasciati dalle scuole secondarie hanno lo stesso valore, e se è ragionevole che si dispensi dall' esame un giovane che è passato per la *real-scuole* di Berlino o per la sezione commerciale amministrativa degli istituti tecnici di Milano, di Firenze di Torino, sarebbe pericoloso forse, adoprare egualmente verso giovani che escano da altri istituti di fama più dubbia o meno consolidata.

L' esame d' ammissione verserebbe sulle materie che hanno attinenza col programma della sezione commerciale amministrativa degli istituti tecnici del regno; e gli stranieri potrebbero usare nell' esame la loro lingua o la francese, che già hanno l' obbligo di conoscere, a tenore del sovracitato programma. L' anno preparatorio ritornerebbe adunque sulle materie d' insegnamento della scuola secondaria, riassumendole in un abile compendio, e s' aggirerebbe particolarmente sull' aritmetica e sull' algebra applicata al commercio, sulla tenuta dei libri e la contabilità, onde le operazioni commerciali riescissero più spedite e più facili nei due anni effettivi dell' istituto. In oltre si aggiungerebbe anche qualche saggio di calligrafia ed un insegnamento della lingua italiana, che addomesticherebbe nell' idioma nazionale i giovani italiani e ne apprenderebbe l' uso agli stranieri.

Laonde le materie principali dell' anno preparatorio sarebbero, la lingua italiana, la francese, l' inglese, la tedesca, la storia, la geografia, la statistica, le nozioni preliminari di diritto, di contabilità, l' aritmetica ed algebra applicate al commercio e la calligrafia. Dall' anno preparatorio si passerebbe con un esame al primo anno dell' istituto, e quelli ai quali non bastassero le forze, potrebbero indugiare a loro talento nell' anno preparatorio. Il modo per cui nei due anni effettivi si ripartirebbero la materie e le ore dell' insegnamento, sarebbe determinato dal consiglio di amministrazione dell' istituto, d' accordo col collegio de' professori, col solo obbligo di seguire, il più possibile, le norme della scuola di Anversa. E soltanto, è qui opportuno di ricordare, che l' abitudine di Anversa di fare i corsi scientifici di mattina e di sera, lasciando la metà della giornata alle operazioni del banco, in cui sta il vero carattere e la novità della scuola, dovrebbe essere rispettata. È inutile poi osservare che gl' insegnamenti vogliono susseguirsi con rapida vece, e ben poco agio e margine d' ozio debba rimanere all' alunno nei mesi scolastici, giacchè non si tratta più di ragazzi che abbiano bisogno di allettamenti per invogliarsi allo studio, ma di uomini che

hanno l'obbligo di apprendere a far uso di quella stoffa preziosa di cui s'intesse la vita dei commercianti, e che è il tempo. La severità e la continuità degli studj devono eccitare continuamente gli alunni al lavoro; bisogna ch'essi comprendano che la ragione per la quale vengono alla scuola, è per fare un'operazione di commercio, per acquistare l'istruzione tecnica, lo strumento del loro avvenire; urge quindi che ogni giorno si arricchiscano di nuove cognizioni, altrimenti incomincian con un cattivo affare la loro carriera di negozianti.

### Amministrazione e bilancio della scuola.

La scuola sarebbe amministrata da un consiglio di sette membri, i quali, seguendo l'esempio di Anversa, e quel che è più, le origini storiche dell'istituto veneziano, sarebbero scelti due dal governo, due dal consiglio provinciale, due dal consiglio comunale, ed uno dalla camera di commercio. Il presidente potrebbe essere nominato fra i sette dal governo, oppure per libera elezione. Il consiglio d'amministrazione terrebbe almeno un'adunanza alla settimana, sarebbe responsabile verso il governo e verso le rappresentanze elettive di Venezia del buon andamento della scuola, curando ch'essa si mantenesse sempre all'altezza della sua missione. Sopra proposta del consiglio di amministrazione, il governo procederebbe, alla nomina dei professori e del direttore, seguendo le condizioni generali prescritte dalla legge. Così il consiglio d'amministrazione potrebbe funzionare come un corpo indipendente, e se fosse composto di uomini competenti, avrebbe ogni facoltà per dare alla macchina un impulso rapido e regolare, libero da impacci e da lentezze burocratiche. E s'intende che i membri nominati dalle rappresentanze elettive di Venezia potrebbero anche non appartenere ad esse, giacchè si tratta di cercare, da pertutto dove si trovano, gli uomini opportuni e adeguati a sì alto ufficio.

Il bilancio della scuola risulterebbe dai capitoli dell'entrate e delle spese. L'entrate sarebbero costituite dalle seguenti attività:

Consiglio Provinciale . . . . .	Lire 40000
Consiglio Comunale . . . . .	» 10000
Camera di Commercio . . . . .	» 5000

Lire 55000; e se il gover-

no concorresse, come è sperabile, per altre lire 45000 all'anno si avrebbe già raggiunta la cospicua somma di lire 100,000 e tutto ciò senza tener conto del locale, e della suppellettile scientifica, alla cui spesa la provincia è disposta a sobbarcarsi. Inoltre anche gli allievi dovrebbero pagare le tasse scolastiche e senza alzarle a 600 lire all'anno come si pratica a Mulhouse, si proporrebbe anzi di tenerle un pò più basse che ad Anversa e proporzionate a quelle che si pagano nelle università del regno. Queste tasse ingrosserebbero le entrate di un nuovo capitale e sarebbero distribuite così,

Tassa d'ingresso . . . . .	Lire 25
Anno preparatorio . . . . .	» —
Primo anno (pagabile anche semestralmente) . . . . .	» 100

Secondo anno (pagabile anche semestralmente) . . . Lire 150  
Diploma . . . . . » 300

Tale provento col crescere degli alunni potrebbe farsi assai cospicuo, contribuendo ad aumentare il lustro e l'importanza dell'istituto.

I capitoli delle spese sono ben più difficili a calcolarsi, perchè sta nell'indole di queste scuole che esse richiedano continui miglioramenti, per seguire il rapido corso della civiltà commerciale.

Sappiamo adunque, che i professori si possono dividere in due categorie, in una delle quali si comprendono quelli di lingue, di diritto civile e di diritto delle genti, che su per giù avrebbero ad essere retribuiti in media a 3000 lire l'anno; così sette professori piglierebbero 21000 lire. Gli altri insegnanti, non si può presumere come dovessero essere pagati per la difficoltà e la novità delle scienze che avrebbero a professare. Occorre che all'altezza degli insegnamenti corrisponda veramente la capacità incontestabile degli insegnanti; e se gli uomini competenti non si trovano da noi si cerchino all'estero; e specialmente il professore di banco commerciale, se non sbucciassero fuori a casa nostra, si potrebbe rinvenire facilmente ad Anversa od in qualche altro emporeo commerciale. Insomma la cattedra deve esser fatta per l'uomo e non l'uomo per la cattedra, e non si può appagarsi delle apparenze, ma occorre che i professori di banco commerciale, di geografia o statistica industriale, di storia del commercio e dell'industria, di economia, di merceologia, di diritto mercantile, di diritto industriale irraggino sull'istituto lo splendore scientifico dei loro nomi. Essi, onde potessero consacrarsi interamente al loro ufficio, dovrebbero pagarsi più che un professore di università, e se il loro assegno si aggirasse dalle sette alle ottomille lire all'anno, non parrebbe soverchio. Questi sette altri professori pagati in media ad ottomille lire piglierebbero 56 mille lire che unite alle 21000 delle quali si è detto l'uso, darebbero un complessivo importo di 77000 lire. Il direttore, segretario, due scrivani piglierebbero altre 17000 lire all'incirca, che aggiunte alle 77000 darebbero 94000 lire: resterebbe ancora un margine di 6000 lire, che aggiunte alle tasse degli studenti coopererebbero a retribuire gli assistenti che per avventura potessero occorrere, a stabilire la biblioteca, la sala di lettura, le quali dovrebbero a poco a poco arricchirsi di tutte le più importanti pubblicazioni e collezioni statistiche, commerciali, di tutti i giornali speciali del commercio e dell'industria, dei bollettini consolari delle varie nazioni, dei rapporti delle camere di commercio più importanti del mondo ecc. Al gabinetto di chimica provvederebbe, come si è detto, la provincia; pel museo di merceologia gli sforzi della provincia sarebbero assecondati da quelli delle altre rappresentanze elettive di Venezia e particolarmente dal regio governo, che col mezzo dei consoli e dei suoi agenti diplomatici, procaccierebbe le materie prime ed i prodotti degli strani paesi, mentre i produttori nazionali si terrebbero ad onore di offrire in dono al museo di Venezia le più scelte qualità delle loro merci e materie prime.

È ovvio poi che per un'impresa di tanta mole bisogna fare a fidanza col tempo, e che ogni anno aggiungerebbe nuovi tesori e nuovo lustro a questo grande monumento del commercio nazionale. Le previsioni delle entrate ordinarie non lasciano alcun margine per gli assegni a quei giovani di merito insigne che avessero assolto felicemente i corsi dell'istituto. Eppure quegli assegni pajono indispensabili, e sono quasi la corona dell'edificio.

giacchè farebbero apprezzare sempre più l'importanza della scuola, allettando i giovani allo studio colla nobile seduzione dei viaggi lontani e di visitare quei paesi che tante volte percorsero con la mente e collo sguardo sul piccolo mappamondo. E già, come si è detto, è appunto con questi viaggi lontani, impresi alla fine degli studj commerciali e coll'obbligo di darne un minuto ragguaglio, che si riescirebbe a sprigionare quella scintilla e quello spirito d'intraprendenza, che si è sopito in Italia e che bisogna ridestare. Ed è a sperarsi che la scuola stessa potesse con alcune economie sui bilanci dei tre primi anni preparare un primo fondo destinato a sì alto ufficio. In oltre come due giovani negozianti di Mulhouse i fratelli Sciegefried donavano un capitale di centomille lire per contribuire alla fondazione della scuola superiore di commercio in quella città, non è troppo presuntuosa la speranza, che la beneficenza pubblica, prodigata spesso in Italia in opere di dubbia utilità, si avvii per una nuova corrente, ed invece di essere fomito all'ozio, procuri alla scuola di commercio i mezzi per queste missioni di giovani commercianti in paesi stranieri. E le Camere di commercio, particolarmente, sarebbero interessate in questa spesa, fra le più provvide e produttive, che possono figurare nei loro bilanci. In ogni modo bisogna lasciare qualche lato del problema alle soluzioni dell'avvenire, ed è certo, che quando si fosse acceso a Venezia il faro di questo centro superiore di studj commerciali, a poco a poco esso rischiarerebbe tutta l'Italia e acquisterebbe tanto di rinomanza e di potenza, che i mezzi pecuniarj e morali non gli farebbero più difetto. Intanto s'incomincia con lietissimi auspici, perchè una scuola che fa assegnamento sovra una rendita annua superiore a centomila lire e non ha a provvedere nè al locale nè alla suppellettile scientifica, non solo gareggia, ma supera, almeno nel suo bilancio, le proporzioni degli altri principali istituti consimili in Europa.

Che cosa occorre perchè questo disegno possa compiersi in breve giro di mesi e la scuola superiore di Venezia alzi col nuovo anno scolastico il suo vessillo, intorno al quale si raccolgano le più nobili speranze del commercio italiano? Venezia ha già tutto preparato. dai fondi stanziati nei bilanci delle varie rappresentanze elettive insino al locale, e quella città colpita da tante sciagure si sentirebbe, grazie a questa nuova istituzione, dilatare il cuore con un respiro di pace e di sapienza, vi si alzerebbe a poco a poco il tenore morale dei suoi abitanti per quella influenza, lenta ma sicura, che sempre esercitano i centri superiori di pubblico insegnamento. Se il governo assegnando 45000 lire annue alla fondazione della nuova scuola ed impartendo la sua sanzione volesse sollecitare un decreto reale che approvasse il presente progetto, esso sarebbe benedetto da un'intera popolazione e, quel che è più, preparerebbe la via trionfale ai futuri progressi del commercio italiano. Un perfetto negoziante uscito da questa scuola ne genererebbe molti altri colla sola virtù del suo esempio, a quella guisa che un grande industriale che applica tutti i progressi della meccanica giova a tutti quegli industriali più piccoli, che non hanno la capacità nè i mezzi di sostenere le spese delle prime esperienze.

Una città povera, affranta da molte sventure ha pigliata una grandiosa iniziativa: spetta ora al governo di mostrare che egli sa apprezzarla, impiegando la sua autorità ad assodare le basi di questo monumento del commercio nazionale, che Venezia sarebbe orgogliosa di compiere per conto di tutta l'Italia.

E. DEONATI *Presidente.*

LUIGI LUZZATI *Segretario relatore.*

## CONSIGLIO PROVINCIALE DI VENEZIA

Seduta straordinaria del 26 giugno 1868.

### PRESIDENZA

del cav. **EDOARDO** avv. **DEODATI** vicepresidente.

Aperta la seduta alle ore 12 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> coll' appello nominale risultarono presenti, oltre il Vice-presidente, i signori consiglieri:

PERISSINOTTI comm. avv. ANTONIO.	ANGELI nob. dott. GIO. BATTISTA.
FRANCESCONI ing. DANIELE.	BULLO nob. dott. ANTONIO fu Giustiniani.
COLLOTTA GIACOMO.	CHIEREGHIN dott. ANTONIO di Nicolò.
SARTORI dott. GIUSEPPE.	NORDIO dott. FORTUNATO di Vincenzo.
FABRIS avv. FRANCESCO.	BRAGADIN nob. ZILIO.
DONÀ DALLE ROSE co. FRANCESCO.	BORTOLOTTO GIUSEPPE.
MINOTTO comm. GIOVANNI.	FRANCESCHI dott. SEBASTIANO.
SOLA PIETRO.	FABRIS march. dott. FRANCESCO.
FORNONI DOMENICO.	BERTOLINI avv. DARIO.
ALLEGRI avv. GIROLAMO.	SEGATTI BONAVENTURA.

Insieme quindi N. 21 consiglieri.

Il vice-presidente avv. Deodati dichiarando che dovrà prender parte alla discussione, abbandona il seggio, e la Presidenza viene assunta dal consigliere anziano commend. avv. Perissinotti.

Quindi si passa alla trattazione del primo oggetto all' ordine del giorno, e cioè:

*Approvazione dello statuto per la R. Scuola superiore di commercio, concordato fra la Commissione mista dei Consigli provinciale e comunale e della Camera di Commercio ed i Commissari governativi, e relative deliberazioni.*

Il sig. Presidente invita la Deputazione a dar rapporto in proposito.

Il deputato dott. Franceschi legge la nota della presidenza della Commissione mista

dei Consigli provinciale e comunale e della Camera di commercio, con cui, dando ragguaglio del suo operato, partecipa lo statuto concordato fra essa ed i Commissari del R. Governo pella Scuola superiore di commercio e domanda, che sia sottoposto all'approvazione del Consiglio, non per articoli, ma nel suo complesso, e quindi o accettato qual è, o rifiutato, trattandosi appunto d'uno statuto concordato fra la commissione ed i commissari del R. Governo che soltanto nei termini nei quali è redatto, otterrà la sanzione Reale.

Dà quindi lettura dello statuto e nota :

All' art. III che, come risulta dal medesimo, il Governo non concorre nella spesa della Scuola da istituirsi che colla somma di L. 10,000, la quale si ha lusinga di vedere aumentata di qualche altro migliajo ; — che il Consiglio col conchiuso 28 dicembre 1867 ha adottato la massima che la spesa di L. 40,000, sostenuta dalla Provincia per questa scuola, « sarà effettivamente stanziata nel bilancio, tostochè sia assicurata la concessione » da parte del Governo e la sua compartecipazione nelle spese annuali per una somma « almeno eguale a quella che va a sostenere la Provincia, ecc. » — (Proposta III, pag. 90 degli atti del Consiglio) ; — che non essendosi avverata questa condizione, è necessario che il Consiglio pronunci la revoca di tale deliberazione.

All' art. ultimo : *disposizione transitoria*, dichiara lusingarsi la commissione, di cui egli è membro, che non vorrà il Consiglio considerare questo articolo come una parte fatta da lei alla propria vanità ; sì invece, qual è, come un nuovo carico cui ella si sobbarca, nel desiderio di vedere istituirsi la Scuola divisata, nel minor tempo possibile ; sendochè esso importa il compito più arduo e fastidioso, quello cioè di definire tutte le questioni di dettaglio dell' impianto della nuova Scuola e di provvedere al personale che vi dovrà funzionare. — La commissione, che avea corso fin qui un sentiero irto di difficoltà, non seppe rifiutarsi ai desiderî dei commissari del Governo e compiere il suo cammino, per quanto le si presentasse spinoso ; ci avea gatta a pelare, ed ella ne assumeva il pensiero, ed ha concordato l' articolo.

Dati tali schiarimenti, presenta al banco della Presidenza il seguente ordine del giorno :

« Il Consiglio provinciale :

» Visto il conchiuso 28 Dicembre 1867 sulla proposta della commissione speciale nominata dal Presidente in seguito alla precedente deliberazione del 12 luglio ;

» Vista la relazione presentata alla Deputazione provinciale dalla commissione mista delegata e rappresentante dei Consigli provinciale e comunale e della Camera di commercio ;

» Visto lo statuto della R. Scuola superiore di commercio, concordato tra la commissione mista ed i commissari incaricati dal Ministero di agricoltura e commercio ;

» Sentito il voto della Deputazione provinciale ; delibera :

» I. La condizione posta nell' inciso III della deliberazione 28 dicembre 1867, per la quale lo stanziamento nel bilancio della provincia delle 40,000 lire annue veniva vincolato ad un concorso almeno uguale da parte del Governo, è revocata ;

» II. Lo statuto per la R. Scuola superiore di commercio concordato fra la commissione mista delle rappresentanze elettive di Venezia ed i commissari governativi, è approvato ;

» III. I commissari eletti dal Presidente del Consiglio ed il delegato della Deputazione provinciale sono confermati nel loro ufficio, a senso delle disposizioni transitorie dello statuto ;

» IV. La commissione mista è autorizzata ad assumere il nome di : *Commissione organizzatrice della R. Scuola superiore di commercio.* »

Il cons. Minotto domanda la parola e fa notare che, stante il deliberato dal Consiglio nella tornata 28 dicembre p. p. sulla proposizione III, or richiamata dal dott. Franceschi, il Consiglio non può oggidì decidersi per l'adozione dello statuto, mentre esso importa implicitamente la revoca di quella deliberazione. Una tal revoca non si può in questa sessione pronunciare, perchè non messa all'ordine del giorno, e perchè non si poteva nemmeno vagamente presupporre dai consiglieri, cui lo statuto non era stato comunicato : domanda in conseguenza che, sospesa ogni deliberazione, si stampi lo statuto e se ne mandi copia ai consiglieri, invitandoli a nuova seduta per decidere sul grave argomento.

Il dott. Franceschi soggiunge essersi ommessa la stampa dello statuto perchè è sì breve cosa e sì piana, che ognuno può averne la piena conoscenza colla semplice lettura : tornar pregiudicevole ogni dilazione, perchè la scuola non si potrebbe attuare nell'anno prossimo, com'è nel desiderio d'ognuno, e perchè altri più solerti di noi potrebbero rubarci l'idea ed incarnare il nostro progetto ; — aversi omai coi fondi ottenuti dalla città, dalla Camera di commercio e dal Governo, aggiunti agli stanziati dalla Provincia, quanto basta all'uso ; tanto più che nel I.º anno si deve naturalmente provvedere ad un corso solo, a due nel II.º ed a tre, soltanto nel III.º ; per cui, e nell'infratempo le condizioni economiche dello stabilimento possono migliorare per aumentarsi dei sussidi, e si ha campo di studiare come bastarvi coi fondi di cui si dispone ; — non ostare alla revoca da lui domandata il non essere espressamente all'ordine del giorno, perchè il Consiglio non è vincolato nelle sue deliberazioni dalle parole usate in quello, così da non potersene scostare quando la pertrattazione a lui soggetta lo renda necessario ; — insistere per tutto ciò nella proposta fatta.

Il dott. Francesconi si associa all'eccezione mossa dal comm. Minotto ; dal suo canto però trova, che se pure il Consiglio vi volesse passar sopra, lo statuto, base della nuova scuola, è opera di tanta importanza, che è ben poco plausibile il volerne la votazione nell'insieme, anzichè nei singoli articoli. Il concorso dei commissari governativi alla redazione del medesimo non toglie che il Consiglio possa avere delle viste sui singoli articoli, le quali meritino di venir approvate dagli stessi Commissari del Governo ; — domanda quindi che la Presidenza interpelli, avanti tutto, il Consiglio sulla massima : « se si debba » votare lo statuto articolo per articolo, o nell'insieme. »

Il comm. Minotto dichiara che non insiste per la stampa dello statuto, se non perchè esso importa la revoca della deliberazione 28 dicembre, già citata, la qual revoca sarebbe affatto anomala, non essendo messa all'ordine del giorno.

Il cons. Deodati fa avvertire che la Deputazione provinciale, nel formulare l'ordine del giorno, ha invitato il Consiglio all'approvazione dello statuto e *relative deliberazioni*, sotto la qual frase, ove non si voglia sottilizzare di troppo, si comprende qualunque discussione e deliberazione che abbia attinenza coll'oggetto principale ; per cui essendo la

revoca della III. proposizione, adottata nella sessione del 28 dicembre, un oggetto che ha la più stretta attinenza collo statuto messo all'ordine del giorno, essa è compresa nella frase e *relative deliberazioni*, ed è quindi pienamente legale l'occuparsi di tal revoca, sebbene non espressamente indicata; d'altronde l'art. 221 della Legge comunale e provinciale lo autorizza. Narra come la commissione, nel disimpegno del suo compito, raccolte le offerte della città e della Camera di commercio, si portò alla Capitale per ottenere dal Ministero il voluto sussidio; come si ebbe da questo le più liete accoglienze, anzi un accoglimento d'ammirazione per la splendida iniziativa, per la grandiosità e l'utilità del progetto; ma il Ministro, col più grave rammarico, mostrò l'impossibilità in cui si trova di fare l'assegno domandato, mentre come Ministro della pubblica istruzione non aveva un soldo da disporre; aveva però un 10,000 lire disponibili in un capitolo del bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio, che la disposizione di tal fondo dipendeva da lui, ed era ben lieto di darlo a Venezia pel nobilissimo scopo. — Faceva poi riflettere che ove si avesse insistito per le L. 40,000 non poteva il Ministro deliberare da sè, ma doveva provocare il voto del Parlamento; locchè era perdere un tempo preziosissimo, anche supposto che il Parlamento fosse stato favorevole. — La commissione battè allora alla porta degli altri Ministri per vedere se col loro concorso fosse possibile raggiungere il limite prefisso. Indarno; — solo il Ministro degli esteri, pressato dalle di lei domande, disse possibile il suo concorso in L. 3,000, e più tardi in L. 5,000, calcolando su alcune eventuali economie. Tutti poi ci davano le più incalzanti esortazioni a non iscoraggiarci, per ciò a metterci all'opera con ogni sollecitudine per dotare la Provincia di sì importante Istituto, prima che altri ci prevenisse; promettendo che in avvenire anche il Governo avrebbe studiato modo di concorrere nel sussidio con più larga misura. — Or dunque sarebbe improvvido il procrastinare l'invocata deliberazione per un riguardo di forma; riguardo inutile, perchè il Consiglio aveva già votata l'istituzione e non la subordinava al concorso del Governo con altrettanta somma a quella stanziata da esso, se non perchè la credeva necessaria; e a conti fatti, l'ottenuto fin qui ci può bastare. — Riguardo poi alla votazione per articoli anzichè nell'insieme, egli vi si deve opporre, perchè, se è lecito *parva componere magnis*, lo statuto è come un trattato fra due potenze, che i corpi legislativi rispettivi possono approvare o rigettare nell'insieme, ma non discutere ed oppugnare negli articoli. La discussione speciale sarebbe opera vana, perchè di nessun pratico risultato, mentre le nostre deliberazioni sopra un articolo non vincolano l'altra parte contraente e quindi sono nulle. Per queste ragioni conchiudeva, e perchè si deliberasse direttamente sui singoli punti dell'ordine del giorno proposto dalla Deputazione, e perchè si votasse lo statuto nel suo insieme.

I cons. Francesconi e Minotto, pur facendo plauso alle idee svolte dal preopinante, insistono nelle proprie eccezioni, per le ragioni addotte.

Il dott. Franceschi analizzando l'ordine del giorno, afferma che esso è abbastanza lato per comprendere la revoca che si domanda e che le specializzazioni negli ordini del giorno non sono necessario se non per le società private, alle cui adunanze i soci intervengono per l'interesse personale negli oggetti che vi saranno in trattazione; non per le assemblee pubbliche, alle quali ciascun membro deve intervenire per disimpegnare al mandato conferitogli da' suoi elettori, non per appagare la sua curiosità od il suo interessamento per uno od altro oggetto.

Il dott. Bullo aggiunge che l' art. 221 della Legge comunale e provinciale non vuole altro per la regolarità della revoca di una deliberazione anteriore, se non che il Consiglio la faccia espressamente e quindi con cognizione precisa e niente più; ed è perciò che la Deputazione coll' organo del dott. Franceschi ne ha fatto un punto speciale, il 1.º dell' ordine del giorno or dimesso sul banco della Presidenza.

Il cav. Deodati legge e commenta l' art. 221 per confermare che il Consiglio sarebbe in piena regola trattando la revoca, sebbene accennata nell' ordine del giorno.

Collotta si associa ai preopinanti, anche perchè il Consiglio deve cautamente procedere nell' adottare dei precedenti i quali valgono ad incepparlo nelle sue deliberazioni, per le sole formalità dell' ordine del giorno.

Francesconi e Minotto insistono nelle loro proposte e l' avv. Chiereghin conviene con essi.

Chiusa la discussione il Presidente mette a' voti la proposta sospensiva del Minotto, che riportò voti favorevoli 7, contrari 14, e fu quindi respinta.

Volendo il Presidente mettere a' voti la proposta del sig. Francesconi :

« Se il Consiglio intenda di deliberare sullo Statuto progettato facendone la discussione articolo per articolo ; »

L' avv. Deodati domanda la parola per far riflettere un' altra volta al Consiglio, che lo statuto è un concordato, un trattato fra due parti, che dalla rappresentanza legislativa d' una di esse non può venir modificato senza che l' altra vi consenta e che perciò dev' essere per intero adottato o respinto. È libero al Consiglio formulare dei desiderati sull' uno o l' altro articolo, ma non può riformarli o rigettarli.

Francesconi vuole la discussione per articoli, perchè ove il deliberato dal Consiglio sui singoli articoli fosse a modificazione dei medesimi, il Consiglio potrebbe sospendere la sua approvazione dell' insieme, finchè per nuovi accordi delle parti contraenti venisse riformato giusta i suoi *desiderati*.

Il comm. Prefetto avverte che negli usi parlamentari la discussione e l' approvazione degli statuti nell' insieme è la più comune e frequente : ritocca l' argomento delle due parti che lo concordarono, e come è inutile trattare da una parte una modificazione la quale è inconcludente se anche dall' altra non viene adottata ; osserva infine che altri corpi deliberanti potrebbero e dovrebbero fare una discussione eguale alla proposta del preopinante, per cui non si verrà più alla bramata conclusione entro il 1868.

Parlano ancora a favore dell' approvazione *nell' insieme*, i consiglieri, Franceschi, Collotta, Minotto e Deodati, dopo di che il Presidente mette a' voti la proposta Francesconi riferita di sopra, che fu respinta, avendo riportato 9 voti favorevoli e 12 contrari.

Francesconi dichiara che ritenendo dannoso il protrarre la istituzione della scuola in progetto, e d' altronde non potendo coscienzavolmente votare sullo Statuto nell' insieme, perchè solo la discussione dei singoli articoli poteva metterne in chiaro la convenienza o meno, egli si asterrà da ogni votazione relativa.

Il Presidente, facendo notare che l' adozione del II punto dell' ordine del giorno passato dalla Deputazione al banco della Presidenza è implicitamente la votazione del punto I, mette a' voti il II punto, e cioè la proposta :

« Lo Statuto per la R. Scuola superiore di commercio concordato fra la Commissione

» mista delle rappresentanze elettive di Venezia ed i Commissari governativi è approvato. »

Fu accolto con 18 voti favorevoli e due contrari, essendosi astenuto l'ing. Francesconi.

Il comm. Minotto manifesta il desiderio che nello statuto venga accennato da qual Dicastero dipenderà la nuova scuola e quale sarà l'ammontare della tassa che gli alunni dovranno pagare.

Il dott. Franceschi osserva, a risposta, che nello statuto non si è fatto luogo, se non a quanto per la natura dello stabilimento è immutabile, che le disposizioni domandate dal comm. Minotto troveranno il loro posto nel regolamento, i redattori del quale non le dimenticheranno.

Il dott. Bullo domanda che sia messa a' voti anche la proposta I dell'ordine del giorno dalla Deputazione formulato, perchè, sebbene debbasi ritenere adottata collo Statuto, non pertanto volendo la legge all'art. 221 già citato, che ogni revoca di deliberazioni anteriori sia espressa, così è necessaria la votazione da lui richiesta.

Non opponendosi alcuno alla sua domanda, il Presidente mette a' voti la proposta :

« La condizione posta nell'inciso III della deliberazione 28 dicembre 1867, per la quale lo stanziamento nel bilancio della Provincia delle 40,000 lire annue viene vincolato ad un concorso almeno eguale da parte del Governo, è revocata. »

Riportò voti favorevoli 19, uno contrario, ed il cons. Francesconi si astenne.

Prima che si passi a' voti il III punto dell'ordine del giorno dalla Deputazione proposto, e cioè :

« I commissari eletti dal presidente del consiglio ed il delegato della deputazione provinciale sono confermati nel loro ufficio a senso della disposizione transitoria dello statuto. »

L'avv. Deodati avverte che sebbene la votazione di tale proposta torni superflua dopo l'adozione dello statuto, il quale nella disposizione transitoria la sancisce, non pertanto la commissione ha creduto debito di delicatezza il provocare su tal punto la speciale votazione del consiglio, che si risolve in un voto di fiducia.

Il cons. Francesconi osserva che questo riguardo di delicatezza della commissione è fuor di luogo, una volta che ella ha accettato e domandato anzi, la votazione dello statuto nell'insieme. Che il voto del consiglio sulla proposta III o è favorevole, e torna superfluo, od è contrario, ed il consiglio sarebbe in contraddizione con sè stesso; e per tali ragioni egli crede che si passi senza più all'ordine del giorno.

Il presidente, in conseguenza, mette a' voti la proposta :

« Il consiglio, avendo già deliberato in proposito del III punto, di cui la Deputazione domanda la votazione, coll'adottare la disposizione transitoria dello statuto, passa all'ordine del giorno. »

Approvata con voti 18, essendosi astenuti l'avv. Deodati ed il dott. Franceschi, come membri della commissione mista ed il dott. Francesconi.

Il presidente mette quindi a' voti la IV proposta dell'ordine del giorno della Deputazione :

« La commissione mista è autorizzata ad assumere il nome di *Commissione organizzatrice della R. scuola superiore di commercio.* »

Adottata a pieni voti, essendosi astenuto l'ing. Francesconi.

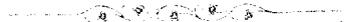
*Omissis.*

Non avendosi altro a trattare, fu levata la seduta.

E. DEODATI *Vice-presidente.*

ANGELI *Consigliere.*

BERTOLINI *Segretario.*



DEPUTAZIONE PROVINCIALE

DI VENEZIA.

N. 583.

Venezia, il 13 luglio 1868.

In riscontro al pregiato foglio di codesta onorevole Presidenza qui rimesso il giorno 15 giugno p. p., questa Deputazione le comunicava copia concordata della deliberazione presa dal Consiglio Provinciale nella seduta del giorno 26 detto, concernente l'approvazione dello statuto per la R. Scuola superiore di commercio, aggiungendo che la deliberazione stessa fu dal sottoscritto R. Prefetto approvata a termini dell'art. 194 della vigente Legge comunale e provinciale, come da nota 5 luglio corrente N. 10165 rivolta alla Presidenza del Consiglio.

*Il Prefetto - Preside*  
TORELLI.

*All'onorevole Presidenza della Commissione mista  
per la fondazione della R. Scuola superiore  
di commercio*

*in Venezia.*

## VERBALE DI DELIBERAZIONE

DEL CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA.

---

L.<sup>ma</sup> Convocazione straordinaria autorizzata con Prefettizio decreto 24 giugno p. p. N. 9495.

L'anno 1868 l.<sup>o</sup> luglio, in questa Residenza Municipale e per cura della Giunta Municipale essendosi convocati i consiglieri comunali a domicilio, e sotto la presidenza del sig. co. Gio. Battista Giustinian Sindaco e coll' intervento dell' infrascritto Segretario comunale: presenti 33 consiglieri.

Il sig. Presidente riconosciuta legale l' adunanza dichiarò aperta la seduta, invitando il Consiglio a deliberare sulla seguente proposta, stata depositata 24 ore prima nella sala del Consiglio:

*Approvazione dello statuto della R. Scuola superiore di commercio.*

L' assessore cav. Berti legge il rapporto presentato dalla Commissione mista del Consiglio comunale, della Camera di Commercio e del Consiglio provinciale, nel quale vien detto delle pratiche fatte anche col Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Indica come in massima il progetto sia stato trovato commendevole ed approvato.

La Commissione ora presenta lo statuto che deve essere approvato o respinto, senza però discutere i singoli articoli, e ciò per essere stato concordato coi commissari rappresentanti il R. Governo.

*Omissis.*

La I.<sup>a</sup> parte. — Lo statuto della R. Scuola superiore di commercio concordato fra la commissione mista delle rappresentanze elettive di Venezia ed i commissari governativi, è approvato in ogni sua parte e pienamente accettato.

Posta ai voti è approvata all' unanimità, meno uno, essendosi astenuto, il cons. Francesconi.

La II.<sup>a</sup> parte. — La Commissione mista, che resta confermata per l' art. transitorio

dello statuto, è autorizzata ad assumere il nome di *Commissione organizzatrice della R. scuola superiore di commercio*.

Posta ai voti è approvata all'unanimità, meno uno, essendosi astenuto il consigliere Francesconi.

*Omissis.*

*Il Presidente*

G. B. GIUSTINIAN

*Il consigliere anziano*

ALESSANDRO PALAZZI

*Il Segretario*

U. dott. BOTTE.

Concorda coll'originale e si rilascia all'avv. cav. Deodati presidente della commissione organizzatrice della Scuola superiore di commercio per uso d'ufficio.

*Il Segretario generale*

G. PAVAN.

N. 10603.

Venezia, 13 luglio 1868.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

---

**All' illustrissimo signor Sindaco di Venezia**

Visto il voto 3 febbrajo p. p. con cui il Consiglio comunale di Venezia si dichiarava disposto a stanziare nel suo bilancio la somma di L. 10,000, ed a concedere l'uso di un suo locale e le spese del materiale non scientifico per una Scuola superiore di commercio;

Visto che colla deliberazione 1.º luglio il detto Consiglio comunale votava lo statuto concordato fra la Commissione mista ed i Commissarî governativi, e determinava definitivamente gli oneri sovrindicati;

La Deputazione provinciale ha deliberato di approvare il processo verbale della succitata seduta 1.º corr., nella quale è implicita la deliberazione dell' anteriore tornata 3 febbrajo.

Riscontrasi così il foglio 9 andante N. 20870/1652 ritornandosi un esemplare del verbale dell' ultima seduta predetta.

*Per il Prefetto*  
L A V A G G I.

## PROCESSO VERBALE

*della seduta ordinaria tenutasi dalla Camera di commercio ed industria della provincia nel giorno 7 luglio 1868 in continuazione alle precedenti di cui i resoconti già pubblicati.*

Aperta colle solite formalità la seduta, il presidente dichiara che, essendo il più importante argomento da trattarsi, quello riferibile all'approvazione dello statuto per la nuova Scuola superiore di commercio da fondarsi in questa città, si comincerà con esso la pertrattazione degli affari di cui il programma di seduta diramato ai singoli consiglieri.

Invita con ciò il segretario a dar lettura del rapporto dei signori Agostino Coletti nob. Gio. Antonio cav. De Manzoni ed Alessandro cav. Palazzi delegati della Camera presso la commissione mista istituita allo scopo di gettare le basi di questo nuovo istituto. Alla lettura del rapporto, che viene favorevolmente accolta, tien dietro lettura dello statuto accompagnato per la approvazione, dal presidente della commissione medesima avv. Deodati.

Terminata la lettura il presidente prende la parola dicendo, come gli goda l'animo di farsi interprete del voto dei consiglieri presenti e degli assenti rendendo vive grazie ai delegati della camera presso la commissione mista per l'opera intelligente, solerte, e patriottica da loro data, in concorso degli altri membri e commissari governativi, per fissare un programma e compilare uno statuto al quale non manca che la reale sanzione, e che le contribuzioni delle rappresentanze provinciale, cittadina e commerciale, nonchè l'aiuto del governo assicurano la prossima istituzione in questa città di una università di commercio la quale sarà la prima in Italia, e supplirà ad un vuoto tanto lamentato nel pubblico insegnamento delle materie commerciali e nell'istituzione per la carriera consolare.

Egli prosegue il suo discorso compiacendosi che i delegati delle rappresentanze provinciali e cittadine sieno riusciti ad operare così che questi corpi morali sieno i fondatori di opera che accrescerà decoro e lustro alla nostra città, e che tanto permette sperare per l'avvenire della nostra gioventù. — Che se il governo, egli aggiunge, non ci è venuto incontro nemmeno in questa circostanza con una cifra relativa all'entità della spesa necessaria per la costituzione e continuità di uno stabilimento pubblico tanto importante, non possiamo dimenticare ch'esso largheggiando con altri favori, già nel rapporto chiaramente annunciati, coadjuva generosamente tanto nobile impresa.

Palazzi ringrazia il presidente anche a nome dei suoi colleghi assenti delle cortesi parole pronunciate a loro riguardo, ma vuole attribuito il merito principale non alle prestazioni individuali di loro, bensì a chi iniziò l'idea prima, che sortì il desiderato effetto. — Non nasconde che ognuno fece il possibile per raggiungere sicuramente e sollecitamente lo scopo, dal quale egli attende dei reali vantaggi pel nostro paese. E conclude che se la camera dovrà per esso sobbarcarsi anche a qualche maggior sacrificio, ne avrà largo com-

penso nel risultato che non può fallire, quando all'impresa nobile e lodevole non manchino uomini collocati all'altezza del loro posto.

Il presidente ripigliando la parola propone che sia data pubblicazione al rapporto della commissione e fa voti perchè la Camera mediante un miglior assetto finanziario sia in grado di concorrere in più larghe misure a favore di questo istituto di perfezionamento.

Dichiara quindi che la questione va divisa in due parti, la prima, secondo il suo avviso, abbracciar deve l'approvazione dello statuto tal quale venne sottoposto; la seconda, deve riferirsi alla conferma dei delegati della Camera come membri della commissione organizzatrice in cui si tramuta la commissione mista, fino alla costituzione del consiglio direttivo.

L. Ivancich osserva se trattandosi di argomento tanto importante, la presidenza non creda scarso il numero dei presenti.

Il presidente risponde, che in seguito alla dichiarazione fatta lorquando venne emesso il primo invito alla seduta per questo oggetto, le deliberazioni sono valide qualunque sia il numero degl'intervenuti. Si passa quindi ai voti lo statuto per la Scuola superiore di commercio, che è approvato all'unanimità.

E parimenti si approva a voti unanimi la continuazione in carica degli attuali delegati della Camera, signori Agostino Coletti, nob. Gio. Ant. cav. Manzoni e cav. Alessandro Palazzi, come membri della commissione organizzatrice.

*Omissis.*

*Il Presidente*

N. ANTONINI.

*Il Segretario*

G. CANALI.

## RAPPORTO DELLA COMMISSIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

ONOREVOLI COLLEGHI,

Volgeva il 4 febbrajo 1868 quando questa spettabile Camera, in una sua ordinaria tornata, ci delegava, con prova di cortese fiducia, a rappresentarla presso la commissione mista, che costituita da membri del Consiglio provinciale, del Consiglio comunale e del Gremio commerciale, doveva mettersi d'accordo per l'istituzione di una Scuola superiore di commercio in questa nostra città.

È inutile dire che questo mandato, per quanto grave in sè stesso e di una riuscita difficile riguardo ai mezzi necessari, ci fu doppiamente gradito sia per lo scopo plausibilissimo cui mirava, e che aveva altra volta, preoccupata la Camera; sia perchè noi eravamo chiamati a contatto con persone che per spirito patrio e per vastità di cognizioni, ci erano di lieto augurio alla buona riuscita dell'impresa.

Nelle prime adunanze commissionali ch'ebbero luogo, furono presi i generali accordi a procedere ordinatamente, e furono studiati quindi i programmi dei più rinomati Istituti



superiori di commercio, quali fra gli altri, quelli di Anversa, di Mulhouse, di Lubecca, per trarne i migliori criteri per le materie da proporsi all' insegnamento, sia per l' ordine che per la distribuzione delle medesime.

Nella scelta che ci siamo proposti del meglio e del buono, non abbiamo abbandonate alcune viste pratiche locali che ci parvero di opportuno indirizzo, e ci siamo ajutati colle cognizioni estese del chiarissimo professore Luzzatti, che, all' istruzione profonda, accoppia il vantaggio della conoscenza speciale dei più celebri stabilimenti che esistono oggidì.

Concretate le basi dell' insegnamento, ed ordinato il piano con un accordo felicissimo, furono delegati dal seno della nostra commissione mista tre membri per presentare al Ministero, raccomandare e sviluppare l'elaborato, superando le difficoltà che fossero state eventualmente opposte.

Dietro il voto favorevolissimo del consiglio dell' istruzione professionale, la petizione presentata dalla commissione mista al R. Governo, venne in massima accolta dal Ministero d' agricoltura, industria e commercio, sennonchè ad appianare alcune lievi divergenze vennero dal Ministero delegati i sigg. commendatore Berti e commendatore Ferrara membri del consiglio suddetto.

Si rinvenne con essi sui programmi e sull' ordinamento dell' istituto, e le idee si accordarono per modo, che potè essere formulato lo statuto della scuola, a fondare la quale è mestieri un decreto reale che lo sanzioni.

Prima però di assoggettarlo alla reale sanzione fu riconosciuto necessario di riportarne l' approvazione dai Consigli provinciale e comunale e dalla Camera di commercio, ai quali venne dalla commissione mista trasmesso.

Il Consiglio provinciale ed il comunale si sono già pronunciati, col più deciso favore; tocca oggi alla Camera rispondere all' appello che le fa il voto pubblico.

Sennonchè a noi spetta di rinvenire ancora sulla deliberazione presa dal Consiglio provinciale per annotare alcune circostanze che meritano speciale menzione.

In primo luogo vogliamo riflettere che il Consiglio provinciale medesimo aveva vincolata la sua sovvenzione di L. 40,000 al concorso del Governo per almeno altrettanta somma, ma che dimostrato questo concorso impossibile e limitato a L. 10,000 soltanto, salvo lo sperabile aumento di altre L. 5,000 per parte del Ministero degli esteri, venne revocata la condizione sospensiva dal Consiglio medesimo, nella sua sessione straordinaria del 26 giugno p. p.

Ed infatti se fallì la speranza di un più largo concorso governativo che ci verrà incontro più tardi, mentre per questo primo anno non saranno così estesi i bisogni, giova riflettere con qual favore il Governo accolse la nobile e generosa iniziativa di Venezia; a qual pericolo poteva condurci l' insistere per una sovvenzione governativa che aveva bisogno della sanzione del corpo legislativo, e quali privilegi infine il Governo riserva alla scuola, come: la riscossione delle tasse a proprio favore, anzichè di esso, ed il rilascio di patenti ai maestri, e di abilitazione agli allievi consolari.

Ciò detto rispetto alla revoca della condizione apposta, dobbiamo aggiungere alcunchè che si riferisce al mandato che noi abbiamo ricevuto.

Chè, forse potrebbe ritenersi che questo mandato colla sanzione reale dello statuto, che la Camera è chiamata ad approvare o a respingere interamente, cessar dovesse, per cui

l'aver noi aderito a costituirci cogli altri delegati in commissione organizzatrice, fino a tanto che sia nominato il consiglio direttivo, aver potrebbe l'apparenza di eccesso nei limiti del medesimo.

Ci permettiamo però di subordinare alla Camera, a nostra discolpa, un' importante considerazione, quella cioè che il mandato a noi conferito, ci autorizzava a tutte quelle pratiche, che valessero a sortire un esito non soltanto favorevole ma sollecito.

Ora se dalla necessità della nomina del consiglio direttivo, in caso di rinuncia o cessazione dei membri della commissione mista, derivarne doveva conseguentemente una perdita di tempo significativa, e per procedere ad essa, e perchè gli eletti ripetessero gli studi fatti dagli altri, è naturale che noi, mirando sempre allo scopo del nostro mandato, non ci facessimo ostacolo dei mezzi, ch'erano indispensabili a raggiungerlo completamente.

Crediamo con ciò anzi di aver onorato il zelo intelligente della Camera, per la più sollecita attivazione di questa scuola superiore, e di aver sacrificato all'interesse del nostro paese quel tempo maggiore che ci sarà richiesto, assumendo il nome e gli uffizi di commissione organizzatrice in cui si tramuta la commissione mista.

Da ultimo ci corre l'obbligo di avvertire che mentre la Camera nella ricordata seduta del 4 febbraio anno corrente, deliberava a favore di questa istituzione Lire 5000 senza obbligo di continuità, essa dovrebbe oggi, accettando lo statuto, concorrere con un' *annua somma non minore di L. 5000*.

Ma se essa rifletta che la provincia concorre nell'istituzione coll'annua spesa di Lire 40,000 e fornisce la suppellettile scientifica, e il comune con Lire 10,000 coll'accordare il palazzo Foscari e colla suppellettile non scientifica, dessa non vorrà certo indietreggiare perciò che le condizioni furono anche a suo riguardo modificate con un obbligo annuale che stabilisce come minimo, ciò che essa fissava come massimo.

La Camera, nell'adottare questa misura, non si lasciò ispirare certo da suoi sentimenti ben noti, ma subì la legge che le dettavano le sue circostanze economiche le quali pur troppo perdurano ancora. Speriamo che condizioni migliorate ci mettano nella posizione di poter provare quali sieno i nostri intendimenti rispetto ad una istituzione che sarà la prima in Italia, e che risponderà degnamente a quel perfezionamento negli studi commerciali, che ci obbligava fin qui a ricorrere all'estero per accaparrarci quella gioventù bene istituita, che noi potremmo d'ora innanzi, con giusto orgoglio, fornire agli altri.

E poichè questa scuola di perfezionamento, tanto desiderata anche in passato, doveva inaugurarsi in un'epoca di libere istituzioni, aggiungendo nuovo encomio e decoro a questa città che dopo i travagli di tanti anni si ridesta animosa a nuova vita, la Camera di commercio di Venezia non può che salutarla con plauso sincero, e votando unanimemente lo statuto che deve attuarla, mostrarsi disposta, anche a quei maggiori sacrifici, che le contendono oggi le stremate sue forze, ma che saranno in ogni circostanza un giusto omaggio all'onorevole ceto che essa rappresenta.

Questo è il voto dei suoi delegati sottoscritti, che invocano con ciò la più grata sanzione al loro operato.

*Venezia, 6 Luglio 1868.*



# COSTITUZIONE ED ORDINAMENTO DELLA R. SCUOLA.



Il R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio tosto che ebbe nelle mani i documenti che indietro pubblicammo, riguardanti la fondazione della Scuola ed il progetto del suo statuto, sottopose alla firma Reale il decreto di approvazione a cui fece precedere la Relazione seguente :

SIRE.

È già da un anno che le autorità provinciali di Venezia, mosse dal nobile desiderio di migliorare e diffondere l'istruzione tecnica e professionale, si sono occupate alacremente dei modi di conseguire questo lodevole intento e dei sacrificii cui sarebbe necessario di sostenere.

Dopo lunghi ed accurati studii di persone competenti, si venne nel divisamento di fondare in Venezia una scuola superiore commerciale, nella quale la gioventù uscita dagli istituti di istruzione tecnica secondaria potesse ricevere quell'alto insegnamento che le è necessario per bene esercitare qualcuna tra le varie professioni mercantili, o quella della carriera consolare, non che per abilitarsi all'ufficio di professore per gl'insegnamenti commerciali e delle scienze affini che si danno negli istituti e scuole tecniche del regno.

Per mettere in atto questo disegno, il Consiglio provinciale si dichiarò pronto ad assegnare una provvisione di L. 40,000 all'anno, oltre la spesa necessaria per fornire la suppellettile scientifica.

Il Comune, apprezzando altamente il divisamento della provincia, offrì anch'esso di concorrere con un assegno di L. 10,000 all'anno, e quello che più importa di provvedere a sue spese un degno e splendido casamento alla scuola, e di fornirla di tutta la suppellettile non scientifica.

Alla provincia ed al comune s'aggiunse compagna la Camera di commercio, offrendo anche essa la generosa somma di 5,000 lire all'anno.

I tre corpi morali anzidetti nominarono quindi una commissione mista, alla quale commisero di studiare gli ordini che meglio potevano convenirsi alle scuole. In esecuzione di tale incarico il prof. Luigi Luzzatti e l'avv. E. Deodati visitavano i reputati istituti di Anversa e di Moulhouse, e presentarono a questo Ministero un progetto, del quale chiedevano l'approvazione, domandando ad un tempo che il Governo concorresse alla fondazione anzidetta con un contributo pari a quello del Consiglio provinciale, in Lire 40,000 annue.

Bene considerata l'importanza ed utilità della proposta, il referente si affrettò di affi-

darne l' esame al consiglio dell' istruzione professionale, il quale fu di unanime avviso che convenisse promoverne ed aiutarne l' attuazione con quella somma che le angustie presenti del bilancio consentono al Ministero.

Conformandosi il referente al parere del consiglio, pregò il presidente comm. Domenico Berti e il consigliere Francesco Ferrara a recarsi in Venezia per concordare colla commissione mista i provvedimenti che ravvisavansi più acconci alla prima fondazione della scuola, e gli obblighi che dovevansi assumere così dai corpi fondatori, come dal Governo che veniva in loro aiuto.

I delegati del Ministero, a seconda delle avute istruzioni, riuscirono in breve tempo a formulare d' accordo colla commissione veneta un progetto di statuto, che dopo esame fattone in apposita tornata del consiglio d' istruzione professionale, il sottoscritto ha stimato di dovere integralmente approvare. È stato quindi necessario che le primitive deliberazioni dei corpi fondatori venissero rinnovate secondo il nuovo progetto.

L' istituzione d' una Scuola superiore di commercio, che continuasse e completasse gli studii di scienza commerciale, professati negl' istituti d' istruzione tecnica secondaria, essendo affatto nuova in Italia, si raccomanda per la bontà dello scopo che ha di mira e pei risultati che se ne sperano. Questa scuola, nella sua specialità commerciale, viene nei suoi effetti ad equipararsi agli insegnamenti che si danno nel Museo di Torino per le scienze fisiche. Non soltanto si propone di addestrare con appropriati metodi, alle operazioni commerciali e bancarie, ma fondando gran parte del suo insegnamento sulla cognizione delle lingue europeec e delle orientali, intende educare una gioventù agli alti negozii, capace di dirigere grandi amministrazioni ed aziende, e di mantenere rapporti mercantili e d' affari coi diversi popoli con cui può trovarsi in contatto. Le lingue orientali viventi, quali l' arabo, il persiano ed il turco, studiate con costanza e per uno scopo pratico, varranno a rianodare le antiche relazioni commerciali dell' Italia coll' Oriente. Ed in un momento come questo, in cui il nostro paese mostra ridestarsi alla vita commerciale che anima i popoli europei, un solido ammaestramento di scienza commerciale e studii affini sarà il migliore apparecchio per introdurre la generazione crescente nel movimento generale e dirò anzi mondiale degli affari. Per tali motivi mi pregio di proporre a V. M. l' approvazione dello Stabilimento commerciale di Venezia, il quale prende il nome di R. scuola superiore di commercio, riserbandomi più tardi di sottoporle i programmi e le altre norme che si riferiscono alla direzione di essa.

SIRE,

Io ho veduto con particolare compiacimento lo spirito d' iniziativa locale, che la città di Venezia e le popolazioni a lei connesse han dispiegato recentemente, in ogni cosa che possa rieccitare la sua vita economica. Gli sforzi fattisi per aprire una diretta comunicazione marittima con l' Egitto; una potente e ben ordinata società costituitasi per la filatura della seta; la viva sollecitudine ch' io vedo spiegarvisi per rinforzare ed estendere i lavori delle manifatture più acconce alle condizioni topografiche e tradizionali di quelle contrade; la cura e l' ardore con cui vedo propagarsi l' istruzione popolare; ed oggi il nobile e direi quasi ardito concetto, di fondare colà un istituto, che per la larga base su cui vien

poggiato e pel zelo con cui son certo che sarà condotto, è destinato a prendere un carattere veramente nazionale, m' ispirano la più tranquilla fiducia sulla grandissima utilità dell'atto che io vengo ad implorare dalla M. V., ed è con particolare soddisfazione che io lo vedo compire sotto la mia amministrazione.

## VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

### RE D' ITALIA.

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, reggente il Ministero di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — È approvato lo Statuto annesso al presente Decreto, concordato fra il Ministero di agricoltura, industria e commercio, la Provincia, il Comune e la Camera di commercio di Venezia per la fondazione in Venezia di un Istituto, il quale assumerà il titolo di REGIA SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO. Essa sarà mantenuta, amministrata e diretta in conformità di detto Statuto e delle rispettive deliberazioni dei Corpi fondatori.

Art. 2. — È assegnata, a decorrere dal corrente anno 1868, sul capitolo 15 del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, la somma di Lire diecimila annue (lire 10,000) a titolo di sussidio alla suddetta Scuola.

Art. 3. — È fatta facoltà al Consiglio della R. Scuola, d' imporre e riscuotere a proprio vantaggio quelle tasse scolastiche, ch' esso stimerà opportune.

Le tasse pel conferimento dei diplomi nei rispettivi insegnamenti, saranno determinate e riscosse dal Governo in conformità delle Leggi e dei Regolamenti.

Art. 4. — Con altro Nostro Decreto saranno approvati i programmi d' insegnamento e le norme da osservarsi negli esami e nel conferimento dei diplomi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

*Dato a Firenze, addì 6 agosto 1868.*

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

# STATUTO

## DELLA R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN VENEZIA

concordato fra i signori commendatore dott. **Berti**, commendatore **F. Ferrara**, delegati dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, e la commissione mista incaricata di trattare col R. Governo per la definitiva costituzione della R. Scuola superiore di commercio in Venezia, composta dei seguenti signori :

Avv. E. DEODATI Presidente  
Prof. LUIGI LUZZATTI Segretario relatore  
G. COLLOTTA Deputato al Parlamento

quali delegati dal Consiglio provinciale di Venezia.

DOTT. SEBASTIANO FRANCESCHI

quale rappresentante della Deputazione provinciale di Venezia.

DOTT. ANTONIO BERTI Assessore municipale  
ANTONIO FORNONI »  
GIACOMO RICCO »

quali delegati dal Consiglio comunale di Venezia.

AGOSTINO COLLETTI  
ANTONIO DE MANZONI  
ALESSANDRO PALAZZI

quali delegati dalla Camera di Commercio in Venezia.

### Art. I.

È istituita dalla Provincia, dal Comune, e dalla Camera di Commercio di Venezia la *R. Scuola superiore di commercio*, che avrà per iscopo :

- a) di perfezionare i giovani negli studi opportuni all'esercizio delle professioni mercantili.
- b) d'insegnare oltre le principali lingue moderne europee, le orientali viventi, l'arabo, il turco ed il persiano, per facilitare le nostre relazioni ed i nostri scambi coi popoli d'Oriente.
- c) di preparare i giovani che in conformità alle condizioni prescritte dalle leggi e dai regolamenti, intendono dedicarsi alla carriera dei Consolati ;
- d) d'istruire con ammaestramento speciale coloro che vorranno dedicarsi all'insegnamento delle discipline commerciali degli Istituti tecnici ed in altre scuole dello Stato.

### Art. II.

I corpi morali suddetti si obbligano a provvedere alla fondazione ed al mantenimento della Scuola nel modo infrascritto. La Provincia con un assegno annuo di L. 40,000 a co-

minciare dall'anno corrente e con la somministrazione della suppellettile scientifica. Il Comune con un assegno annuo di L. 10,000 a cominciare dall'anno corrente, e con l'uso del locale conveniente allo scopo e con la somministrazione della suppellettile non scientifica. La Camera di Commercio con un assegno annuo che non sarà mai minore di L. 5,000 a cominciare dall'anno corrente.

**Art. III.**

Il Governo concorrerà con un sussidio non minore di L. 10,000 annuali da prelevarsi sul Capitolo destinato a promuovere la istruzione tecnica.

**Art. IV.**

La Scuola sarà diretta ed amministrata da un Consiglio composto di sei persone elette cioè, due dalla Provincia, due dal Comune, e due dalla Camera di Commercio, alle quali si aggiunge con voto deliberativo il direttore della scuola. Non è applicabile alla Scuola superiore di Venezia il disposto degli articoli 19 a 22 del regolamento 18 ottobre 1865, numero MDCCXII.

**Art. V.**

Il direttore sarà nominato dal Consiglio a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

**Art. VI.**

I professori titolari e gli altri insegnanti sono nominati dal Consiglio sulla proposta del direttore o di chi ne fa le veci. Il Consiglio potrà però, ove lo giudichi opportuno, nominarli per mezzo di esami di concorso con quelle forme che saranno determinate in un regolamento da sottomettersi all'approvazione del Ministero, udito il parere del Consiglio per l'Istruzione Professionale.

**Art. VII.**

Gli uffici di cassiere e di economo saranno esercitati da persone delegate o direttamente nominate dal Consiglio.

**Art. VIII.**

Gli inservienti saranno nominati parimente dal Consiglio sulla proposta del direttore.

**Art. IX.**

Il Consiglio eleggerà tra i suoi componenti un Presidente, il quale nominerà un membro del Consiglio perchè ne faccia le veci in caso di sua assenza. — Il Consiglio farà tutti i provvedimenti necessari all'amministrazione ed al buon ordinamento ed andamento della scuola.

**Art. X.**

I programmi per l'insegnamento e le norme per gli esami saranno approvati con Decreto Ministeriale udito l'avviso del Consiglio per le Scuole Industriali. — Dovranno pure ottenere eguale approvazione i mutamenti che l'esperienza dimostrasse necessario di arrecare così negli esami come nei programmi.

I diplomi di cui dovranno essere muniti gli allievi secondo il risultato degli esami finali per i tre rami d'insegnamento indicati nell'art. 1 saranno rilasciati dal Governo, ed avranno gli effetti legali per le rispettive carriere.

**Art. XI.**

Il Governo deputerà alla visita della scuola le persone che crederà convenienti e trasmetterà alla Provincia, al Comune, alla Camera di commercio ed al Consiglio direttivo copia della relazione dei deputati all'ispezione.

**Art. XII.**

Il Consiglio direttivo dovrà trasmettere ogni anno al Governo una relazione sull'andamento della scuola, corredata di tutti quei documenti che possano meglio chiarire i frutti della medesima.

**Art. XIII.**

Sulla richiesta del Governo dovrà il Consiglio direttivo esonerare dal pagamento delle tasse annuali quattro fra i giovani che avranno fatta ottima prova negli esami di licenza degli Istituti Tecnici, o che si saranno in altro modo segnalati negli studi.

**Disposizione transitoria.**

L'attuale Commissione mista resta in carica ed esercita tutte le attribuzioni deman- date al Consiglio direttivo dal presente statuto, fino a che non abbia compiuto tutti i provvedimenti necessari per dar principio all'esercizio della scuola che possibilmente dovrà aver luogo col cominciare del prossimo anno scolastico.

*Firenze, addì 6 agosto 1868.*

Visto d'ordine di S. M.

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

BROGLIO.

---

Apertasi nel novembre del 1868 la R. Scuola, la Commissione organizzatrice cominciò a dare immediatamente opera alla compilazione di un Regolamento, giovandosi de' Regolamenti analoghi d' altre scuole professionali, e raccogliendo intanto i dati che somministrava l' esperienza: lungo e difficile lavoro che richiedeva studi minuti e svariati, a cagione specialmente dell' indole nuova della scuola, e de' scopi diversi a cui ella mira. Nell' aprile del 1870 potè presentare il proprio progetto al R. Ministero, il quale dopo convenute colla Commissione alcune poche modificazioni, piuttosto di forma che di sostanza, provocò il Decreto Reale per la sua approvazione:

## VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

### RE D' ITALIA.

Visto l' art. 4 del R. Decreto 6 agosto 1868 N. 4530 che approva lo Statuto organico della R. Scuola superiore di commercio in Venezia;

Visto gli articoli 1 e 10 di detto Statuto organico;

Udito il parere del Consiglio superiore per l' istruzione industriale e professionale;

Sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — Il Regolamento della Regia Scuola superiore di commercio in Venezia annesso al presente decreto e firmato d' ordine Nostro dal Ministro di agricoltura, industria e commercio è approvato.

Art. II. — Con altro nostro Decreto saranno approvate le norme speciali per l' istruzione dei giovani che intendono dedicarsi alla carriera dei consolati, e pel conferimento del diploma di professore di materie commerciali negli Istituti tecnici ed altre scuole.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

*Dato a Firenze, addì 15 maggio 1870.*

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

# REGOLAMENTO

DELLA

## REGIA SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO.



### CAPITOLO I.

#### DISPOSIZIONI GENERALI.

*Art. 1.* La R. Scuola superiore di commercio di Venezia è una fondazione della Provincia, del Comune e della Camera di commercio associate, ed è sussidiata dal Governo. Essa ha il titolo di Regia, ed entra nella serie degl' istituti tecnico-professionali superiori del regno d' Italia.

*Art. 2.* La scuola, come fondata da tre corpi elettivi della provincia e città di Venezia, è rappresentata, diretta ed amministrata dal consiglio direttivo, delegato dai suddetti tre corpi fondatori, uniformemente a quanto è stabilito all' art. IV dello statuto; come pareggiata agl' istituti tecnici superiori dello Stato, per effetto del decreto reale che approva lo statuto, è sottoposta alla sorveglianza del Ministero d' agricoltura, industria, e commercio, giusta gli articoli 6, 10 e 11 dello statuto medesimo.

*Art. 3.* La rendita della R. Scuola superiore di commercio è costituita :

*a)* dalla dotazione annua di L. 40,000 assunta dalla Provincia di Venezia.

*b)* da quella pur annua di L. 10,000, assunta dal Comune di Venezia,

*c)* dalla dotazione annua non mai minore di L. 5,000, assunta dalla Camera di commercio,

*d)* dal sussidio annuo non minore di L. 10,000, accordato dal Governo,

*e)* dal prodotto delle tasse scolastiche e di altre da riscuotersi secondo le disposizioni del presente regolamento,

*f)* dai sussidi, che le altre provincie vorranno contribuire, e da ulteriori assegni, che le verranno accordati dalla Camera di commercio o dal regio Governo,

*g)* da rendite, doni, legati, e proventi di qualsiasi natura, che possono per qualsiasi causa e sotto qualunque forma venire ad accrescere il suo patrimonio.

*Art. 4.* Oltre al patrimonio designato all' art. 3, la scuola ha l' uso libero ed esclusivo :

a) della suppellettile scientifica, cioè il museo merceologico, il laboratorio di chimica commerciale e la biblioteca, e relativi *campioni, apparati, macchine, libri, carte, giornali ecc.* comunque acquistati,

b) della suppellettile e del materiale non scientifico, sotto il qual nome s'intendono tutte le mobili occorrenti per la scuola, per la direzione e per gli uffici: gli apparecchi d'illuminazione, il gas od altra materia illuminante, le stufe od altri mezzi di riscaldamento, il combustibile necessario per essi, le scansie e gli scaffali per la biblioteca ed archivio, gli armadii per custodia dei gabinetti e le pietre di lavagna, le panche, le tavole ed in generale tutti gli oggetti mobili, che non entrano nella categoria della suppellettile scientifica,

c) del palazzo detto *Ca-Foscari*, escluse le tre stanze al primo piano, che guardano il canal grande, rimaste a disposizione del Municipio di Venezia.

## CAPITOLO II.

### DEL CONSIGLIO DIRETTIVO.<sup>1</sup>

*Art. 5.* Il *Consiglio direttivo* a cui, giusta l'art. 2, è affidata la rappresentanza, direzione ed amministrazione della scuola, è composto di sette persone; due scelte dal Consiglio provinciale, due dal comunale e due dalla Camera di commercio di Venezia; settimo, il direttore della scuola.

*Art. 6.* I membri scelti dai suddetti corpi elettivi, possono anche non appartenere ai corpi medesimi. Essi durano in carica tre anni, e sono rieleggibili.

Avvenendo qualche vacanza per qualsiasi causa, il consiglio direttivo solleciterà immediatamente dai corpi elettivi la rispettiva surrogazione. I membri surrogati durano in carica pel tempo, ch' avrebbero durato i loro predecessori.

*Art. 7.* La carica di membro del consiglio direttivo non ha emolumento fisso. È stabilita soltanto una medaglia di presenza di L. 10 per ogni sessione ordinaria e straordinaria del consiglio, da consegnarsi a ciascun consigliere, meno il direttore.

La medaglia di presenza non può essere rifiutata.

*Art. 8.* Il consiglio direttivo terrà una seduta ordinaria ogni 15 giorni; straordinarie, quando occorrono: e queste, o per iniziativa del presidente, o dietro domanda del direttore o di almeno due fra gli altri consiglieri.

*Art. 9.* Il consiglio direttivo della scuola nomina fra i suoi componenti un presidente ed un segretario. Il presidente deve indicare uno dei consiglieri, che tenga le sue veci in caso d'impedimento.

*Art. 10.* Il consiglio direttivo e la sua presidenza risiedono nel luogo medesimo della scuola.

*Art. 11.* Il presidente:

- a) ordina la convocazione dei consiglieri per le sedute ordinarie e straordinarie;
- b) dirige le discussioni, formula le proposte e le pone ai voti;
- c) firma i processi verbali delle sedute;

d) rappresenta la scuola nelle solenni occasioni, quante volte il consiglio non deliberi di unirgli altri membri;

e) firma gli avvisi da pubblicarsi a nome e per ordine del consiglio direttivo;

f) conserva e custodisce il libro de' conti correnti coll' istituto di credito scelto a fare il servizio di cassa, ed i fascicoli o la serie dei mandati;

g) spedisce e firma, insieme col direttore, i mandati e gli ordini di pagamento sulla detta cassa;

h) regola coll' istituto stesso il conto corrente;

i) provvede in particolare alla cura dell' archivio speciale degli atti e documenti, che concernono il consiglio direttivo.

*Art. 12.* Spetta al consiglio direttivo:

a) nominare il direttore, i professori, i loro sostituti ed assistenti e tutto l' altro personale addetto all' ordine e al basso servizio dello stabilimento;

b) determinare, e quando ne sia il caso, modificare e revocare i loro rispettivi stipendi, assegni ed altre competenze;

c) approvare gli orari dell' insegnamento proposti dal direttore;

d) esonerare gli alunni dalle tasse scolastiche;

e) rimuovere o sospendere i professori, giusta le norme in appresso stabilite;

f) formare il conto preventivo e quello consuntivo;

g) approvare la gestione particolare affidata all' economo;

h) provvedere, o a proposta del direttore, o di proprio moto, a quanto occorra per la disciplina interna e pel decoro della scuola e per la retta applicazione dello statuto, del regolamento e dei programmi;

i) curare la compilazione dei prospetti statistici da rassegnarsi al Ministero ed ai corpi fondatori di Venezia;

l) esaminare ed approvare i programmi di studio proposti dal direttore e le loro modificazioni successive e curarne l' invio al Ministero per l' approvazione voluta dal reale decreto 6 agosto 1868;

m) curare l' approvazione governativa delle norme concernenti gli esami di ammissione, di promozione, di diploma, di magistero e loro modificazioni, giusta le prescrizioni dello stesso real decreto; nominare, comporre ed approvare le rispettive commissioni esaminatrici;

n) in genere prendere tutti i provvedimenti, che sieno richiesti dall' utile della scuola.

*Art. 13.* D' ogni adunanza del consiglio direttivo sarà tenuto processo verbale firmato dal presidente e dal segretario. Il testo delle deliberazioni prese sarà trascritto sopra un registro particolare, la cui custodia è affidata al presidente, e ne sarà data comunicazione al direttore.

*Art. 14.* Il numero legale per deliberare è di quattro. Tutte le deliberazioni sono prese dal consiglio alla pluralità dei presenti, salvo che per la nomina del direttore e dei professori, per la quale occorre la pluralità assoluta dei membri, che lo compongono, e quindi per la prima volta la pluralità assoluta dei membri della commissione organizzatrice.

In caso di parità di voti, l' affare viene rinviato ad altra seduta. In caso d' urgenza il voto del presidente è preponderante.

CAPITOLO III.

DEL DIRETTORE.

*Art. 15.* Il Direttore, membro del Consiglio direttivo e da esso nominato, governa la Scuola.

È capo del corpo insegnante. Sentiti i professori, propone al Consiglio i programmi e gli orari dell' insegnamento; veglia perchè sieno eseguiti, ne concorda i metodi, e ne cura la connessione. Riceve dai professori i rapporti settimanali intorno all' andamento delle scuole. Presiede le conferenze dei professori; ne dà cognizione, ove occorra, al Consiglio, e comunica loro le deliberazioni prese in proposito da questo. Presiede le commissioni esaminatrici; cura la redazione e conservazione dei temi di esame; propone il passaggio degli uditori alla classe degli alunni ordinari.

Propone al Consiglio la nomina dei professori, qualora non si faccia a concorso; riferisce sulla loro condotta; ne chiede la rimozione, sospensione, o censura.

Accorda loro permessi di assenza non maggiori di una settimana, provvedendo al modo di supplirli.

Propone l' approvazione di letture e di conferenze, che domandino di fare nella scuola persone estranee alla medesima.

Mantiene la disciplina, e propone quanto giudica opportuno per essa e per il decoro della Scuola. Visita le scuole, e assiste, se crede, alle lezioni. Sorveglia la condotta degli studenti. Accorda loro permessi di assenza fino a 8 giorni; propone al Consiglio i permessi per un tempo maggiore. Riferisce sulle assenze non giustificate. Ammonisce gli studenti i quali manchino ai loro doveri, e propone le altre punizioni previste dal presente regolamento. Ha cura del museo merceologico, della biblioteca, del gabinetto di chimica, del palazzo ove risiede la Scuola e di tutti gli oggetti che a questa appartengono.

Custodisce i processi verbali e tutti gli atti della direzione. Dirige e sorveglia la segreteria, l' archivio e la contabilità affidati al segretario-economico. Riceve dal presidente la notizia degli incassi avvenuti per conto della scuola; controsegna, e fa registrare i mandati di spesa spiccati dalla presidenza; ordina, ne' limiti delle sue facoltà, le spese da farsi sulla cassa per mano del segretario-economista; ne verifica i conti e ne chiede l' approvazione al consiglio. Prepara e propone il bilancio preventivo annuo; firma, d' accordo col rispettivo professore, le richieste di spese pel materiale scientifico e non scientifico; fa la scelta dei libri che, entro i limiti del bilancio, convenga acquistare per la biblioteca della scuola. Presenta al Consiglio il conto consuntivo; fornisce gli schiarimenti che da esso venissero richiesti, e propone il modo d' impiegare i sopravvanzi della gestione annuale.

Propone il personale secondario; ordina la distribuzione del suo servizio; ne chiede, o in caso di urgenza, ne ordina la rimozione, la sospensione, o punizione qualsiasi.

In generale provvede al buon andamento della scuola, alla osservanza delle leggi e dei regolamenti, e propone le modificazioni e riforme, che l' esperienza potrà suggerirgli. Riceve le corrispondenze a lui indirizzate; dispone quanto occorra in ordine alle medesime, e ne cura la registrazione al protocollo; cura il sollecito ed esatto recapito di quelle, che

pervengano alla Scuola sotto indirizzo del Consiglio direttivo o del suo Presidente. Promuove le adunanze straordinarie del Consiglio direttivo. Delega, in caso di proprio impedimento, il professore da cui voglia essere rappresentato. Corrisponde col Presidente; riceve comunicazione delle deliberazioni del consiglio, e ne tiene apposito registro per uso della Direzione.

#### CAPITOLO IV.

##### DELL' AMMINISTRAZIONE ECONOMICA DELLA SCUOLA.

*Art. 16.* Vi sarà un bilancio preventivo delle entrate e delle spese della Scuola, proposte dal Direttore e deliberato anno per anno dal Consiglio.

*Art. 17.* Il Presidente curerà l'incasso delle entrate previste, e delle altre, che eventualmente possono toccare alla Scuola, e ne darà notizia alla Direzione.

*Art. 18.* Il servizio di cassa verrà fatto mediante conto corrente con un istituto di credito, la cui scelta è riservata al Consiglio direttivo.

*Art. 19.* Le spese saranno sempre tenute nei limiti di bilancio preventivo.

*Art. 20.* Ogni pagamento verrà fatto dalla cassa della scuola, sopra mandato firmato dal Presidente del Consiglio o da un altro Consigliere a ciò deputato, e dal Direttore. Sarà cura del Direttore il comunicare all'economista tutte le partite d'entrata e d'uscita, per la regolare tenuta dei conti. I mandati sono a doppio registro.

*Art. 21.* Il Presidente rilascia mandati a favore dell'economato non maggiori di Lire 500 per volta, coi quali si forma la cassa a mano, per far fronte alle minute spese occorrenti nell'istituto.

Nessuna spesa, anche da questa cassa, potrà esser fatta, se non entro i limiti del bilancio preventivo.

Ciascuna spesa dev'esser preceduta da un mandato del Direttore, che, staccandosi da un doppio registro e quietanzato da chi riceve, resterà presso l'economista a cautela della sua gestione.

*Art. 22.* L'economista dovrà di mese in mese render conto dell'erogazione dei fondi costituenti la cassa a mano. Questo conto, verificato dal Direttore, sarà presentato al Consiglio direttivo per l'approvazione.

*Art. 23.* L'amministrazione della Scuola procede per annata civile.

*Art. 24.* Ogni anno, col 31 dicembre, devono chiudersi i conti dell'annata finita. Il conto annuale della Scuola sarà compilato dall'economista sotto la sorveglianza del Direttore, e verrà rassegnato al Consiglio direttivo. Il Consiglio deputerà due de' suoi membri, per l'esame e sindacato di questo conto. Questi delegati hanno facoltà di domandare schiarimenti, sulle osservazioni che loro accadesse di fare, a tutti quelli che hanno presa parte all'amministrazione.

*Art. 25.* Approvato una volta definitivamente il conto dal Consiglio direttivo, ne verranno fatte tre copie, che saranno trasmesse dal Presidente alla Deputazione provinciale, al Municipio ed alla Camera di commercio di Venezia, affinchè sieno, colle norme proprie dei rispettivi corpi, riscontrati ed approvati.

*Art. 26.* Un riassunto del conto, autenticato dal Presidente, sarà trasmesso al Regio Governo.

*Art. 27.* Gli eventuali risparmi, che si facessero nel corso dell'anno, saranno impiegati secondo che piacerà al Consiglio sopra le proposte fatte dal Direttore. Quando non vi sia bisogno di erogarli a fini speciali, si formerà con essi un fondo fruttifero di riserva.

## CAPITOLO V.

### DELLA TRATTAZIONE DEGLI AFFARI.

*Art. 28.* Tutti i lavori di corrispondenza, di relazioni al Consiglio o al Governo, i lavori statistici, i registri della scuola, i protocolli, e in generale tutto il servizio di segreteria, cancelleria e contabilità è a carico del segretario-economista, sotto la direzione ed ispezione del Direttore, e con l'aiuto d'un copista.

*Art. 29.* Nell'ufficio della Scuola sono tenuti due protocolli degli atti; uno per il Consiglio direttivo, l'altro per la Direzione: e in essi vengono registrati tutti gli atti rispettivamente loro diretti, salvo il disposto dall'art. 31.

*Art. 30.* La cura del protocollo è affidata al segretario-economista.

Tutti gli atti che vengono presentati a mano dalle parti si ricevono dal segretario.

Tutti i pieghi suggellati, che arrivano per mezzo postale, o vengono presentati a mano, devono essere consegnati chiusi, o al presidente del consiglio, od al direttore, secondo il rispettivo indirizzo.

Tanto il Presidente, che il Direttore, aperti i pieghi ed esaminato il contenuto, rimetteranno al più presto gli atti al segretario-economista per la registrazione nel rispettivo protocollo.

Essi però tratteranno quegli atti, che per loro indole sono riservati e devono stare segreti. Per questi avranno un protocollo speciale da essi medesimi tenuto.

*Art. 31.* Il segretario-economista esaminerà anzi tutto se l'atto presentato sia munito di bollo in quanto sia prescritto per la natura dell'atto stesso; e così gli allegati; e se questi siano stati presentati all'ufficiale del registro (quando sarà qui istituito); ricuserà di ricevere gli atti i quali manchino del prescritto bollo o della prescritta registrazione degli allegati. Gli atti che pervengono mediante la posta e vengono consegnati al segretario dal Presidente o dal Direttore, i quali fossero difettivi di bollo o di registrazioni, saranno collocati agli atti senza aver altro effetto.

*Art. 32.* Gli atti tutti dovranno, di mano in mano che vengono presentati o dal Presidente o Direttore trasmessi, essere contrassegnati senza indugio col loro numero nel rispettivo protocollo, secondo l'ordine della fatta presentazione o trasmissione. Questo numero sarà progressivo dal 1.º gennaio al 31 dicembre.

*Art. 33.* Chi consegna un atto qualsiasi ha diritto di chiedere una carta di riscontro, contenente la data della presentazione ed il numero col quale l'atto fu contrassegnato.

*Art. 34.* Il Consiglio direttivo fisserà l'orario, durante il quale saranno aperti i protocolli.

*Art. 35.* Ogni protocollo deve, pagina per pagina, contenere le seguenti rubriche nelle rispettive colonne:

- 1.° il numero progressivo degli atti;
- 2.° il nome della parte che manda l'atto, l'oggetto di questo e sue particolari indicazioni;
- 3.° il numero antecedente;
- 4.° il giorno della risoluzione dell'affare con un cenno dell'indole della medesima;
- 5.° la data della spedizione;
- 6.° le osservazioni particolari.

Anche i processi verbali del Consiglio direttivo e della conferenza dei professori vanno registrati nel protocollo del Consiglio od in quello della Direzione, e così pure tutte le proposte e deliberazioni prese d'ufficio dal Consiglio direttivo o dal Presidente o dal Direttore.

*Art. 36.* Il segretario-economista, compiuta la registrazione degli atti, li trasmetterà al Presidente del Consiglio od al Direttore, secondochè spettano all'uno o all'altro.

*Art. 37.* Il Presidente ed il Direttore risolveranno senz'altro, sollecitamente, gli affari in quanto riguardino misure esecutive previste dal presente regolamento, o deliberazioni già prese.

*Art. 38.* Occorrendo invece una deliberazione del Consiglio direttivo o della conferenza dei professori, provvederanno perchè siano gli argomenti trattati nella prima sessione ordinaria, o se l'affare sia urgente, promuoveranno una sessione straordinaria.

Possono il Presidente per il Consiglio ed il Direttore per la conferenza, tanto preparare essi l'istruzione dell'affare per la sessione, quanto destinare un relatore fra i membri dei detti due corpi. D'ordinario, le relazioni saranno verbali; le scritte si faranno sopra gli argomenti di maggiore importanza.

*Art. 39.* Di tutte le decisioni e di tutte le risoluzioni degli atti deve essere stesa una minuta. Le minute, se fatte sopra foglio staccato, devono riportare il numero dell'atto cui si riferiscono, il nome della parte o dell'autorità d'onde proviene. Tutte le minute devono portare la firma del Presidente del Consiglio direttivo, o del Direttore.

*Art. 40.* Vi sarà un solo ufficio di spedizione. Il segretario-economista adempie il carico anche di speditore. Esso farà copiare le minute, le collazionerà colle spedizioni, e poscia presenterà queste alla firma del Presidente o del Direttore, secondochè l'affare spetta all'uno o all'altro.

*Art. 41.* La Scuola ha un solo archivio. Esso è diviso in due sezioni: la prima pegli atti del Consiglio direttivo, la seconda pegli atti della Direzione. Tutte le scritture o carte presentate, le quali, a tenore della risoluzione, non venissero restituite alla parte, o trasmesse a qualche autorità, devono essere conservate nell'archivio.

*Art. 42.* Per la divisione delle accennate due sezioni dell'archivio in rubriche, sotto le quali ripartire gli atti, sarà provveduto con uno speciale regolamento per l'archivio, da compilarsi, quando una sufficiente esperienza avrà chiarito in quali gruppi si distribuiscono gli argomenti che vengono trattati.

*Art. 43.* Chiunque ritira un atto dall'archivio deve lasciarne una ricevuta, che viene restituita quando l'atto è rimesso.

*Art. 44.* Il Direttore, per ordinario, corrisponde col Consiglio o col suo Presidente e

viceversa, in via breve e verbalmente. Possono corrispondere per iscritto ogni qualvolta lo credano opportuno.

## CAPITOLO VI.

### DEGL' INSEGNANTI.

*Art. 45.* I professori tutti, giusta l' art. VI dello statuto della Scuola, vengono nominati dal Consiglio direttivo, sulla proposta del Direttore. Il Consiglio direttivo potrà però, ove lo giudichi opportuno, nominarli per via di esami o di concorsi.

*Art. 46.* Quando alla nomina si faccia precedere l' esperimento suddetto, questo avrà luogo innanzi una Commissione composta di sette esaminatori; sei di questi saranno nominati dal Consiglio direttivo; il settimo, ed in qualità di Presidente, sarà nominato sulla proposta del Consiglio superiore dell' insegnamento tecnico dal Ministro d' Agricoltura, Industria e Commercio, il quale al tempo medesimo destinerà il luogo dove la Commissione esaminatrice debba tenere le proprie sessioni.

*Art. 47.* Le norme da tenersi nei detti concorsi saranno, caso per caso, proposte dal Consiglio direttivo e sottoposte all' approvazione del Governo a termini dell' art. VI dello statuto.

*Art. 48.* La Commissione esaminatrice trasmetterà al Presidente del Consiglio direttivo della Scuola copia autentica del proprio giudizio motivato, contenente la proposta per la scelta del professore. Dietro questo giudizio e proposta, il Consiglio direttivo procede alla nomina ed alla spedizione del relativo documento.

*Art. 49.* Gl' insegnanti sono di tre classi :

- a) Professori titolari
- b) Professori reggenti
- c) Incaricati.

*Art. 50.* D' ordinario, per prima nomina non si istituiscono se non professori reggenti. Avran diritto ad esser nominati, fin da principio, professori titolari coloro, che abbiano questa qualità in una università od in un istituto tecnico superiore del Regno.

*Art. 51.* Il professore reggente non potrà ricevere il diploma di titolare se non dopo tre anni di servizio in qualità di reggente.

*Art. 52.* Le prerogative e diritti annessi alle due qualità di titolari e reggenti sono le medesime stabilite dalla legge 13 novembre 1859 e regolamenti universitarii.

*Art. 53.* Gl' incaricati vengono nominati per un anno, dopo del quale, per continuare, occorrerà la conferma dell' incarico.

*Art. 54.* Per la rimozione e sospensione di un professore reggente occorre sempre la decisione del Consiglio direttivo, a maggioranza assoluta dei membri che lo compongono.

*Art. 55.* I casi di rimozione e sospensione di un professore titolare, saranno decisi da un Consiglio straordinario, del quale faranno parte, oltre al Consiglio direttivo della scuola.

- 1.° il Presidente del Consiglio provinciale;
- 2.° il Sindaco della città di Venezia;
- 3.° il Presidente della Camera di commercio di Venezia;

4.º il Prefetto della provincia ;

5.º un altro speciale delegato del Governo.

La decisione dovrà esser presa alla maggioranza assoluta dei componenti questo Consiglio straordinario.

*Art. 56.* A titolo di censura il Consiglio direttivo della Scuola potrà ordinare la sospensione di un professore titolare per non più di 8 giorni, salvo al professore il diritto di richiamarsi di tal misura entro 8 giorni, mediante ricorso da presentare al Consiglio direttivo, il cui Presidente sarà tenuto in tal caso, a tosto convocare il Consiglio straordinario che di sopra.

*Art. 57.* Il Consiglio direttivo potrà nei casi più gravi ordinare provvisoriamente la sospensione indefinita, coll'obbligo di provvedere entro 15 giorni alla convocazione del Consiglio straordinario per la sua finale decisione.

*Art. 58.* Ogni professore, il quale si assenti senza permesso, o prolunghi oltre un mese il termine di permesso ricevuto, sarà ritenuto dimissionario.

*Art. 59.* È fatta facoltà al Direttore di accordare permessi d'assenza non maggiori di una settimana, provvedendo al modo di supplirvi. Permessi di più lunga durata saranno accordati dal Consiglio direttivo, dietro proposta del Direttore accompagnata dall'indicazione del provvedimento per la supplenza o per l'occupazione diversa delle ore d'insegnamento, che resterebbero vuote.

*Art. 60.* Tutti gl'insegnanti devono trovarsi a disposizione del Direttore durante 10 mesi dell'anno scolastico, e non potranno allontanarsi prima del termine degli esami nei quali devono aver parte.

*Art. 61.* L'insegnante, legittimamente impedito di recarsi alla Scuola, deve darne subito avviso al Direttore.

*Art. 62.* Gli stipendii non vengono determinati in modo fisso per ciascun insegnamento. Il loro ammontare si determina dal Consiglio direttivo secondo le circostanze. Gli insegnanti, nei limiti del proprio insegnamento, non possono rifiutarsi a quel maggior carico che derivi dalle eventuali variazioni dei programmi e degli orari.

*Art. 63.* Il *maximum* degli stipendii di professore reggente o titolare viene fissato in L. 7,000.

*Art. 64.* Qualora il corpo degli insegnanti e degli ufficiali stabili della Scuola si accordasse per assicurare, mediante contribuzioni individuali, la formazione d'un fondo per pensioni di ritiro ai suoi membri in caso di malattia o vecchiaia e pensioni alle loro vedove e figli orfani, il Consiglio direttivo potrà, approvando cosiffatta proposta, concorrere con somme prelevate dal fondo di riserva del quale è parola qui sopra all'art. 27.

## CAPITOLO VII.

### CONFERENZE.

*Art. 65.* Gl'insegnanti si riuniranno a conferenze periodiche una volta il mese, sotto la presidenza del Direttore, o di quello fra essi che verrà delegato dal medesimo a tener le sue veci. Conferenze straordinarie, convocate e tenute colla medesima norma. avranno luogo tutte le volte che il Direttore ne senta il bisogno.

Il professore più giovine farà da segretario della conferenza, e ne compilerà i processi verbali, che, sottoscritti da lui e dal presidente, si conserveranno nell'archivio della scuola.

*Art. 66.* Le conferenze avranno per iscopo:

1.º riferire sullo studio, la diligenza e la condotta disciplinare dei rispettivi studenti ;  
2.º mostrare come siensi successivamente eseguiti i rispettivi programmi dell'insegnamento e conservata la loro armonia ;

3.º proporre i provvedimenti, che si credano opportuni, tanto in riguardo all'insegnamento, quanto in riguardo alla condotta degli alunni ;

4.º discutere sopra ogni altro argomento, che venisse proposto dal Presidente o da alcuno degli insegnanti.

*Art. 67.* In una conferenza, che sarà tenuta nel mese di settembre di ogni anno, saranno presentati dai professori i programmi delle lezioni da darsi nel venturo anno scolastico. In un'altra, che sarà tenuta nel mese di ottobre, saranno partecipate le risoluzioni prese intorno ai programmi medesimi.

*Art. 68.* Sarà cura del Direttore il portare a cognizione del Consiglio direttivo, quando occorra, le proposte, che si saranno deliberate nella conferenza dei professori, e viceversa comunicare a questa le deliberazioni del Consiglio, sia rispetto alle cose proposte, sia rispetto a qualunque altra materia.

## CAPITOLO VIII.

### DEL PERSONALE SECONDARIO.

*Art. 69.* Il personale secondario per ora si compone:

- a) di un segretario-economo,
- b) di uno scrittore,
- c) di un bidello,
- d) di un portinajo,
- e) di un facchino per la pulitezza e bassi servizi.

*Art. 70.* Occorrendo un servizio maggiore si provvederà mediante giornalieri.

*Art. 71.* Ad ognuno di questi posti sarà provveduto con nomina del Consiglio direttivo sopra proposta del Direttore.

*Art. 72.* Tutto il personale secondario è sotto l'immediata dipendenza del Direttore.

*Art. 73.* Esso Direttore potrà proporre al Consiglio la rimozione, e in casi urgenti, da sè solo allontanare un impiegato o sospenderlo, salvo di riferirne al Consiglio direttivo.

## CAPITOLO IX.

### DEGLI ALUNNI E DEGLI ALLIEVI.

*Art. 74.* Nessun alunno è ammesso alla Scuola se non abbia l'età di 16 anni compiuti.

*Art. 75.* Per essere ammesso alla Scuola occorre sostenere un esame di ammissione. Sono dispensati dall'esame di ammissione quelli, che presentano un diploma di licenza rila-

sciato dagli istituti tecnici industriali professionali del Regno. Possono essere dispensati dall' esame di ammissione gli alunni che presentano il documento corrispondente all' attestato di licenza rilasciato da una Scuola reale tedesca, dalla sezione professionale d' un reale Ateneo belga, o dall' insegnamento speciale francese.

*Art. 76.* L' esame di ammissione verserà sulle materie, che saranno indicate in apposito programma approvato dal Governo.

*Art. 77.* L' esame di ammissione si fa al principio dell' anno scolastico. Chi non si presentasse, per motivi legalmente provati, agli esami di ammissione nel tempo assegnato, potrà essere ammesso ad un esame straordinario, dietro decisione del Consiglio direttivo.

*Art. 78.* Un mese prima dell' apertura della Scuola il Consiglio direttivo renderà noto, con avviso, l' ordine, le condizioni ed i giorni dell' esame di ammissione.

*Art. 79.* Per gli alunni forestieri, a' quali non fosse ancora familiare l' uso della lingua italiana, l' esame di ammissione sarà fatto in francese.

*Art. 80.* Gli alunni devono intervenire a tutte le lezioni dei corsi obbligatorii, come a tutte quelle di un corso libero, una volta che essi medesimi ne abbiano fatta la scelta.

*Art. 81.* Le assenze devono essere giustificate con documenti idonei, che facciano apparir chiaro l' impedimento. L' assenza non giustificata, protratta oltre 15 giorni, equivale ad abbandono della scuola.

Non potrà l' alunno esser riamesso che per concessione del Consiglio direttivo. I permessi d' assenza fino ad otto giorni, e per motivi gravi, saranno dati dal Direttore sopra istanza anche verbale. I permessi per un tempo maggiore, che non oltrepasserà mai i quindici giorni, saranno concessi dal Consiglio direttivo dietro istanza scritta.

*Art. 82.* Ogni professore terrà un registro dell' assiduità e condotta dei proprii alunni e ne riferirà alla Direzione.

*Art. 83.* Quando la Scuola, o per contributi o doni o per maggiore concorso dello Stato, sia in grado di poterlo fare, saranno istituiti premi in danaro da darsi a quegli allievi italiani, i quali avranno riportato il diploma con nota di *gran distinzione*.

Questi premi saranno adoprati sia in viaggi d' istruzione, sia in altro modo determinato dal Consiglio direttivo.

A tal uopo un regolamento particolare sarà fatto a suo tempo dal Consiglio direttivo pel conferimento dei premi, il quale, in quanto occorra, sarà sottoposto all' approvazione del Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio.

*Art. 84.* Le punizioni da infliggersi ai giovani, che mancano ai loro doveri scolastici sono:

- a)* la ripetizione dei lavori male eseguiti ;
- b)* l' ammonizione privata ;
- c)* l' ammonizione in presenza del Consiglio direttivo ;
- d)* l' ammonizione in presenza della scolaresca riunita ;
- e)* l' allontanamento temporario dalla scuola ;
- f)* l' esclusione degli esami di promozione e di diploma ;
- g)* l' espulsione dalla scuola.

La punizione segnata *a* viene inflitta dal professore ; quelle segnate *b* e *d* dal Direttore ; le altre dal Consiglio direttivo sulla proposta del Direttore. In caso urgente il Direttore in-

figge da sè solo anche la punizione segnata *e*, ma deve riferirne al Consiglio nella sua prima sessione.

Ogni qualvolta venga inflitta una punizione, essa potrà, a seconda delle circostanze, essere aggravata col pubblicarla nell' *albo* della Scuola. Della infizione delle pene segnate *e*, *f* sarà data immediata comunicazione alla famiglia dell' alunno od al suo tutore.

*Art. 85.* In quanto non sia provveduto specialmente dal presente regolamento, s' applicheranno, rispetto alla disciplina interna e ai doveri scolastici, i vigenti regolamenti universitarii.

*Art. 86.* Potrà ove se ne sperimenti il bisogno, il Consiglio direttivo istituire un funzionario speciale incaricato di mantenere la disciplina della Scuola.

*Art. 87.* Ai termini del regio decreto 6 agosto 1868, N. 4530, oltre agli alunni che si propongono di seguire l' ordinario corso degli studi riguardanti in genere l' istruzione superiore nelle materie commerciali, ne sono ammessi altri i quali vogliono avviarsi esclusivamente alla carriera consolare o all' insegnamento di materie economiche e commerciali negl' istituti tecnici e nelle scuole speciali.

Tutto ciò che concerne le norme relative all' ammissione, alle materie del corso, alla loro distribuzione, agli esami, ai diplomi e prerogative a questi congiunte, per le due dette classi di alunni, sarà stabilito con successivo decreto Reale.

## CAPITOLO X.

### DEGLI UDITORI.

*Art. 88.* Oltre agli studenti iscritti per seguire il corso della Scuola superiore di commercio, si ammetteranno ad essa in qualità di *uditori*, quelli che si iscrivano per seguire alcuni corsi speciali, eccetto il corso di *pratica commerciale*, per il quale non si ammettono *uditori*.

*Art. 89.* Per essere ammesso in qualità di *uditore* è necessario farne domanda in iscritto al Direttore, corredata dei documenti relativi all' età la quale non potrà mai essere minore di 16 anni e agli studi fatti; sulla qual domanda il Direttore o il Consiglio accorderà, ove lo creda, l' ammissione.

*Art. 90.* Gli uditori sono soggetti, per quanto riguarda la parte da loro scelta, a tutti gli obblighi degli alunni ordinari. Dovranno frequentare le lezioni, giustificare le assenze, uniformarsi alle norme disciplinari, che il presente regolamento prescrive per gli alunni ordinari.

*Art. 91.* Alla fine dell' anno scolastico, gli uditori se vogliono, saranno esaminati sulle rispettive materie da loro studiate. Qualora non prendano esame, avranno diritto ad un semplice attestato di frequenza. Se lo prendono, riceveranno un certificato nel quale sia fatta menzione dei risultati della prova sostenuta.

Gli uditori, che si fossero iscritti per lo studio di qualche materia il cui corso sia diviso in più anni, non potranno passare da un anno all' altro se non quando siano riusciti nel rispettivo esame di promozione. Gli esami degli uditori, in tutti i casi, si faranno allo

stesso tempo e colle stesse norme che il presente regolamento prescrive per gli alunni ordinari.

*Art. 92.* Dopo un primo anno di frequenza in qualità di uditore, si potrà chiedere ed ottenere dal consiglio direttivo, sopra proposta del Direttore, il passaggio alla classe degli alunni ordinari, a condizione di subire con buona riuscita, tutti gli esami di ammissione e promozione che sono imposti a questi ultimi, e di pagare come essi la tassa di ammissione, indipendentemente dalle tasse scolastiche pagate in qualità di uditore, sulle quali mai si accorderà restituzione o compenso.

## CAPITOLO XI.

### DEGLI ESAMI E DEI DIPLOMI.

*Art. 93.* Gli esami nella Scuola superiore di commercio sono di tre specie:

- a) l'esame di ammissione;
- b) l'esame di promozione da un corso all'altro;
- c) l'esame di licenza al termine dell'ultimo corso per conseguire il diploma.

Quanto all'esame magistrale pei candidati al diploma di professore, e all'esame degli aspiranti alla carriera consolare, sarà provveduto nell'appendice accennata all'art. 87.

*Art. 94.* Chi non potè presentarsi agli esami di promozione o di licenza nei tempi assegnati, potrà essere ammesso ad un esame straordinario per deliberazione del Consiglio direttivo.

*Art. 95.* Le riparazioni non sono ammesse negli esami di diploma; sono ammesse per una sola materia in quelli di promozione o per tutte le materie in quelli d'ammissione. Chi non ha fatto buona prova in un esame di promozione, nè superata la riparazione, potrà ripetere l'anno o continuare i corsi: non sarà però ammesso nel secondo caso all'esame di diploma, e riceverà soltanto un attestato di frequenza alla Scuola.

*Art. 96.* In ogni esame di promozione da un corso all'altro, il professore della materia su cui versò l'esame farà sempre parte della commissione esaminatrice. Le commissioni esaminatrici sono presiedute dal direttore o da quel professore, che verrà da esso indicato.

Tutti i membri del Consiglio hanno facoltà di assistere a tali esami.

*Art. 97.* La Commissione per gli esami di licenza dovrà essere composta di almeno otto membri oltre il presidente.

Due membri sono nominati dal Ministero di agricoltura industria e commercio in qualità di Commissari governativi. Al Consiglio direttivo spetta la nomina del rimanente della commissione con facoltà di comprendervi due de' suoi membri.

La Commissione esaminatrice potrà essere divisa in due sezioni, una per le materie di cultura generale, l'altra per le materie d'istruzione speciale.

Ciascheduna sessione dovrà essere composta di almeno quattro membri, non compreso il presidente.

I commissari estranei alla Scuola che venissero chiamati a formar parte delle commissioni di esame di diploma, saranno tutti fra i membri dell'Istituto di scienze, lettere ed arti, o tra i professori della R. Università di Padova, o fra i principali negozianti e banchieri

della piazza di Venezia indicati dal presidente dalla Camera di commercio. Sarà invitato il Ministero a farvisi rappresentare da un suo delegato.

La Commissione sopraddetta, o le sue sezioni, saranno presiedute dal Presidente del Consiglio direttivo o da un suo delegato.

*Art. 98.* Gli esami tanto di promozione quanto di diploma si compongono di due prove; l'una per iscritto, l'altra orale.

*Art. 99.* Nella prova per iscritto si assegnano tante tornate quanti sono i temi.

Una serie di temi scritti viene apparecchiata dalla conferenza dei professori ed è approvata dal Consiglio direttivo. I detti temi, approvati che siano, si suggellano, per esser poscia estratti a sorte e consegnati, ciascuno d'essi, nella sala di esame, al professore assistente, che li apre in presenza degli studenti, e gli detta. Nessuna dichiarazione o commento da parte del professore può essere fatta sui temi.

*Art. 100.* Sono concesse ai candidati sei ore per la trattazione del tema. Ogni comunicazione esterna è vietata. I giovani non potranno parlare assieme. È permesso ad essi consultare soltanto i vocabolarii e i semplici testi delle leggi.

*Art. 101.* Finito il componimento, gli alunni lo firmano, il professore lo controfirma annotando l'ora in cui gli è consegnato. I componimenti vengono chiusi a chiave dal Direttore, che poi li presenta alla Commissione.

*Art. 102.* Chi non supera la prova in iscritto con sette punti sopra dieci in tutti i temi, non viene ammesso all'esame orale di diploma.

Chi nell'esame scritto di promozione riporta cinque punti in una materia, non è escluso per questo dalla prova orale, ma dovrà, riportare in essa, e su quella materia, almeno otto punti per essere promosso.

*Art. 103.* Superata la prova scritta, il candidato è ammesso alla prova orale. Gli esami orali s'aggirano sulle materie dei programmi.

Non è idoneo alla promozione e non ottiene il diploma, chi non abbia anche nella prova orale riportato almeno sette punti su ciascuna materia.

La condotta disciplinare dell'allievo durante l'anno sarà considerata come una delle materie su cui le commissioni di esame dovranno dare il loro giudizio.

*Art. 104.* I diplomi, secondo l'art. 10 dello statuto, saranno rilasciati dal Governo in nome del Re.

Dichiarati, in virtù degli esami di licenza, meritevoli di diploma gli allievi che hanno superata vittoriosamente la prova, il Consiglio direttivo comunica al R. Ministero di agricoltura, industria e commercio il prospetto dei giovani a' quali deve conferirsi il diploma, accennando i punti riportati nella votazione da ciascuno di essi.

*Art. 105.* Oltre il diploma sarà rilasciato un certificato dal Direttore della Scuola nel quale sono indicati i risultati dell'esame per materie coi punti riportati.

*Art. 106.* Il R. Ministero provvede alla spedizione dei diplomi, e li trasmette al Presidente del Consiglio direttivo dalla scuola.

Prima che siano consegnati agli allievi, i diplomi vengono trascritti in un particolare registro. Indi il Presidente ed il Direttore vi appongono appiedi la propria firma, la data della consegna ed il sigillo della Scuola.

*Art. 107.* Il diploma stabilisce che il titolare del medesimo ha ricevuto la completa

educazione superiore commerciale, e che l' allievo è atto a sostenere i più importanti uffizii commerciali, come direttore di banche, di istituti di credito, di case di commercio; che può essere impiegato in spedizioni e viaggi lontani, così per conto del Governo come di società o di privati.

*Art. 108.* Il diploma rilasciato dal Governo in conseguenza degli studi percorsi ed esami regolarmente dati nella Regia Scuola superiore di commercio, sarà tenuto come equivalente agli ordinari superiori gradi accademici per tutti gli effetti di legge.

## CAPITOLO XII.

### DELLE TASSE.

*Art. 109.* La Regia Scuola superiore di commercio riscuote le seguenti tasse:

- a)* per la prima iscrizione, così dando l' esame di ammissione, come essendone dispensati . . . . . L. 50
- b)* per l' iscrizione al primo corso . . . . . » 100
- c)* per l' iscrizione al secondo corso . . . . . » 150
- d)* per l' iscrizione degli uditori a corsi speciali; per ogni materia . . . » 15
- e)* per un semplice attestato sulla frequentazione dei corsi della scuola e sugli esami presi, L. 50, trattandosi di allievi iscritti al corso ordinario; e L. 5 per ogni materia, se si tratti di semplici uditori.

*f)* per il diploma regio, la tassa che verrà stabilita dal Governo. Essa spetta al regio erario.

*Art. 110.* Nessun candidato sarà ammesso a verun esame, se prima non avrà dimostrato, mediante ricevuta del segretario-economò, di aver pagata la rispettiva tassa.

*Art. 111.* La mala riuscita nelle prove, o la espulsione della Scuola, non dà diritto a restituzione delle tasse pagate.

*Art. 112.* Ove altre provincie od altri corpi stabiliscano un annuo sussidio a favore della Scuola, è data loro facoltà di designare, ognuno in proporzione al sussidio, uno o due giovani della rispettiva provincia o comune, i quali abbiano fatto ottima prova negli esami di licenza degli istituti tecnici, per far loro godere dell' esenzione dalle tasse stabilite nella Scuola.

## CAPITOLO XIII.

### DELLE LETTURE E CONFERENZE.

*Art. 113.* Il Consiglio direttivo ha facoltà di autorizzare nella Scuola corsi liberi fuori de' suoi programmi, letture e conferenze, in quanto sieno conciliabili cogli insegnamenti ordinari.

*Art. 114.* Chiunque desideri fare letture e conferenze dovrà presentare domanda in iscritto al Direttore, designando gli argomenti, che intende trattare. Saranno preferite le materie affini a quelle dei programmi della Scuola.

*Art. 115.* Il Direttore può non accettare la domanda: accettandola, fa la sua proposta al Consiglio direttivo cui spetta la definitiva decisione.

#### CAPITOLO XIV.

##### DELLE COLLEZIONI E DELLA BIBLIOTECA.

*Art. 116.* La Regia Scuola superiore di commercio sarà provveduta:

- a) d'una grande collezione di campioni o Museo di merceologia;
- b) di un laboratorio di chimica commerciale;
- c) di una biblioteca.

*Art. 117.* Il museo merceologico ed il laboratorio di chimica sono sotto l'immediata custodia e responsabilità, ciascuno, del professore di quella materia; e sotto la speciale sorveglianza del Direttore.

*Art. 118.* Il Direttore avrà a cura speciale l'ordinamento, la conservazione e il buon mantenimento dei libri, fino a che, per l'acquistata importanza della biblioteca non si decida dal Consiglio direttivo la istituzione e nomina di un bibliotecario.

*Art. 119.* Possibilmente, sarà provveduto ad una stanza di lettura vicino alla biblioteca ad uso degli alunni.

*Art. 120.* Il Consiglio direttivo farà uno speciale regolamento per la biblioteca, e per la conservazione del museo merceologico.

*Art. 121.* Sulla proposta del Direttore, il Consiglio direttivo determinerà ogni anno la somma da destinarsi all'acquisto di libri e all'associazione ad opere periodiche. Il Consiglio stesso, nelle sue ordinarie sedute, delibererà intorno all'applicazione della somma suddetta agli acquisti che gli verranno proposti dal Direttore.

*Art. 122.* Ogni oggetto che verrà donato alla Scuola, sia in campioni, sia in libri, carte od altro, sarà munito di un segno che attesti del dono e dica il nome del donatore.

#### CAPITOLO XV.

##### DISPOSIZIONI SPECIALI.

*Art. 123.* Per tutti gli argomenti de' quali è fatta menzione nel presente regolamento, ed in quanto non sia provveduto con particolari disposizioni del medesimo, serviranno di norma le disposizioni dei vigenti regolamenti universitari e quelle del regolamento 18 ottobre 1865 sull'istruzione professionale.

*Art. 124.* Il presente regolamento sarà messo in vigore, tosto che abbia riportata l'approvazione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, secondo gli articoli 6 e 10 dello statuto della Scuola.

*Art. 125.* Le riforme, aggiunte e modificazioni a questo regolamento, che venissero adottate ed approvate, saranno unite al medesimo in progressive appendici.

DISPOSIZIONE TRANSITORIA.

Ai membri della commissione organizzatrice non saranno attribuite le medaglie di presenza, di che è parola all' art. 8.

Visto d'ordine di S. M.

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

CASTAGNOLA.

---

Questo Regolamento riguarda la R. Scuola unicamente come istituto di perfezionamento negli studii che sono necessari all' esercizio delle professioni mercantili.

L' art. 87 quindi riserva ad altre disposizioni regolamentari l' ordinamento della Scuola, e quale Sezione degli studii per la carriera consolare, e quale Scuola normale per gli insegnamenti di materie economiche e commerciali negli istituti tecnici, affinchè possano raggiungersi gli scopi designati alle lettere *c* e *d* dell' art. I dello Statuto della Scuola annesso al R. Decreto 6 agosto 1868 N. 4530.

A fine che l' avvisata Sezione di studi consolari potesse tradursi in fatto, era prima necessario che fosse modificata la Legge consolare 28 Gennajo 1866 la quale richiedeva tassativamente il Diploma di Laurea in diritto per gli aspiranti all' ufficio di Console; poichè è ben chiaro che mantenendosi tale prescrizione, nessuno avrebbe pensato a percorrere lo studio universitario e poscia un corso speciale di alcuni anni presso questa Scuola.

Il R. Governo trovò giusto e conveniente di aprir la via, affinchè l' art. I *c* dello Statuto sopra ricordato non restasse lettera morta.

Quindi S. E. il Ministro degli affari esteri Visconti-Venosta aderendo alla domanda della Commissione, nella tornata del 21 Maggio 1870 presentò alla Camera dei Deputati il progetto di legge inteso alla

*Parificazione, per l' ammissione alla carriera consolare dell' attestato ottenuto alla R. Scuola superiore di commercio in Venezia, al diploma di laurea nella facoltà di diritto.*

Il signor Ministro presentò il progetto colla relazione seguente.

SIGNORI,

Per iniziativa di quel Consiglio provinciale fondavasi nel 1868 in Venezia una Scuola Superiore di Commercio.

Tra gli scopi cui mirava questa istituzione era pure quello di preparare buoni alunni consolari, secondochè apparisce formalmente dall' articolo 1.º del decreto di fondazione in data 6 agosto 1868 n.º 4530.

Senonchè all'effettuazione di questo disegno si frappose dapprincipio una difficoltà preliminare, nascente da ciò che la legge consolare prescrive in modo assoluto, per l'ammissione alla carriera dei consolati, l'obbligo della laurea legale.

La direzione della Scuola Superiore di Commercio fece pertanto istanza perchè questa difficoltà venisse rimossa, ed il Governo accondiscese tanto più volentieri a prendere in considerazione siffatta istanza, in quanto che dall'esame dei programmi in vigore presso quell'istituto appariva chiaramente come vi si insegnino in larga copia quelle materie che sono di incontestabile utilità per chi voglia percorrere la carriera consolare.

Sembrò che il modo più acconcio di conciliare le prescrizioni della legge vigente colle legittime aspirazioni della Scuola Superiore di Commercio fosse quello di ottenere che questa modificasse il suo programma in guisa da comprendervi, oltre le materie che già in essa si professavano, un complesso di studi giuridici che abbia a tenere luogo del corso legale compiuto presso qualcuna delle Università del Regno. Ottenuto questo intento, non vi sarebbe più stata ragione di diniegare alla Scuola di Commercio di Venezia la concessione da essa invocata, imperocchè, per lo scopo al quale intendeva la legge consolare, l'esame finale dell'apposito corso, stabilito presso la Scuola medesima, avrebbe avuto la stessa efficacia pratica della laurea legale.

La Commissione preposta alla direzione della Scuola di Commercio si adoperò con zelo nel compito per cui la si ebbe a tale riguardo a richiedere. In breve spazio di tempo essa fu in grado di presentare un nuovo programma, in virtù del quale presso la Scuola sarebbe istituito un corso speciale di 4 a 5 anni, destinato al tirocinio dei giovani che aspirano alla carriera dei consolati. Le materie d'insegnamento sono quelle stesse professate negli altri corsi della Scuola, colla differenza che riesce più copiosa e più vasta la parte legale.

Adempiutasi in tal guisa, per parte della Scuola Superiore di Commercio, quella che era condizione indispensabile per l'ottenimento della concessione da essa invocata, il Ministero è venuto nel divisamento di sottoporre questa concessione all'approvazione vostra, affinchè essa riceva la sanzione parlamentare. Sembrò infatti regolare che, trattandosi di derogare ad una legge vigente, la deroga avesse parimente luogo in forma legislativa.

La Camera vorrà senza dubbio, approvando l'unito schema di legge, associarsi ad un provvedimento dal quale il Governo giustamente si ripromette notevoli vantaggi, così al punto di vista della carriera consolare, come a quello dell'incremento della Scuola Superiore di Commercio in Venezia.

## PROGETTO DI LEGGE

### *Articolo unico.*

L'attestato di licenza ottenuto alla Regia Scuola Superiore di Commercio in Venezia, nella sezione degli studi per la carriera consolare, è pareggiato alla laurea riportata nelle facoltà di diritto nelle Università dello Stato, per gli effetti previsti all'articolo 15 della legge consolare del 28 gennaio 1866.

Il progetto venne emendato dalla commissione parlamentare, e le modificazioni vennero accettate dal signor Ministro.

Approvato dalla Camera elettiva e dal Senato, avuta la Sanzione Reale, divenne la Legge 21 Agosto 1870 del seguente tenore.

## VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

### RE D' ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

*Articolo unico.* In esecuzione dell' art. 1 del R. Decreto 6 Agosto 1868, N. 4530, saranno ammessi al concorso per la carriera consolare, giusta la legge consolare del 28 Gennajo 1866 coloro che abbiano ottenuto l' attestato di licenza dalla Scuola Superiore di Commercio in Venezia, sezione degli studi per la carriera consolare, i programmi della quale sieno, per questa parte, approvati anche dal Ministero dell' Istruzione Pubblica, che potrà egualmente far ispezionare gli esami di licenza della suddetta sezione.

Sarà estesa la medesima concessione ad ogni altra istituzione che venisse fondata ed approvata con ispeciale Regio Decreto in condizioni equivalenti a quella della Scuola Superiore anzidetta.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come Legge dello Stato.

*Data a Firenze, addì 21 agosto 1870.*

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI VENOSTA.

Ora sta elaborandosi d' accordo col R. Governo un particolare regolamento speciale per la Sezione degli studi consolari ; d' altra parte, com' è noto, presso il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio si lavora ad un regolamento per tutte le Scuole professionali superiori in quanto esse sono anche scuole normali.

Quando e l' uno e l' altro saranno attivati si avrà il completo ordinamento della R. Scuola Superiore di Commercio, in tutti e tre i suoi aspetti.

---

## LOCALE.



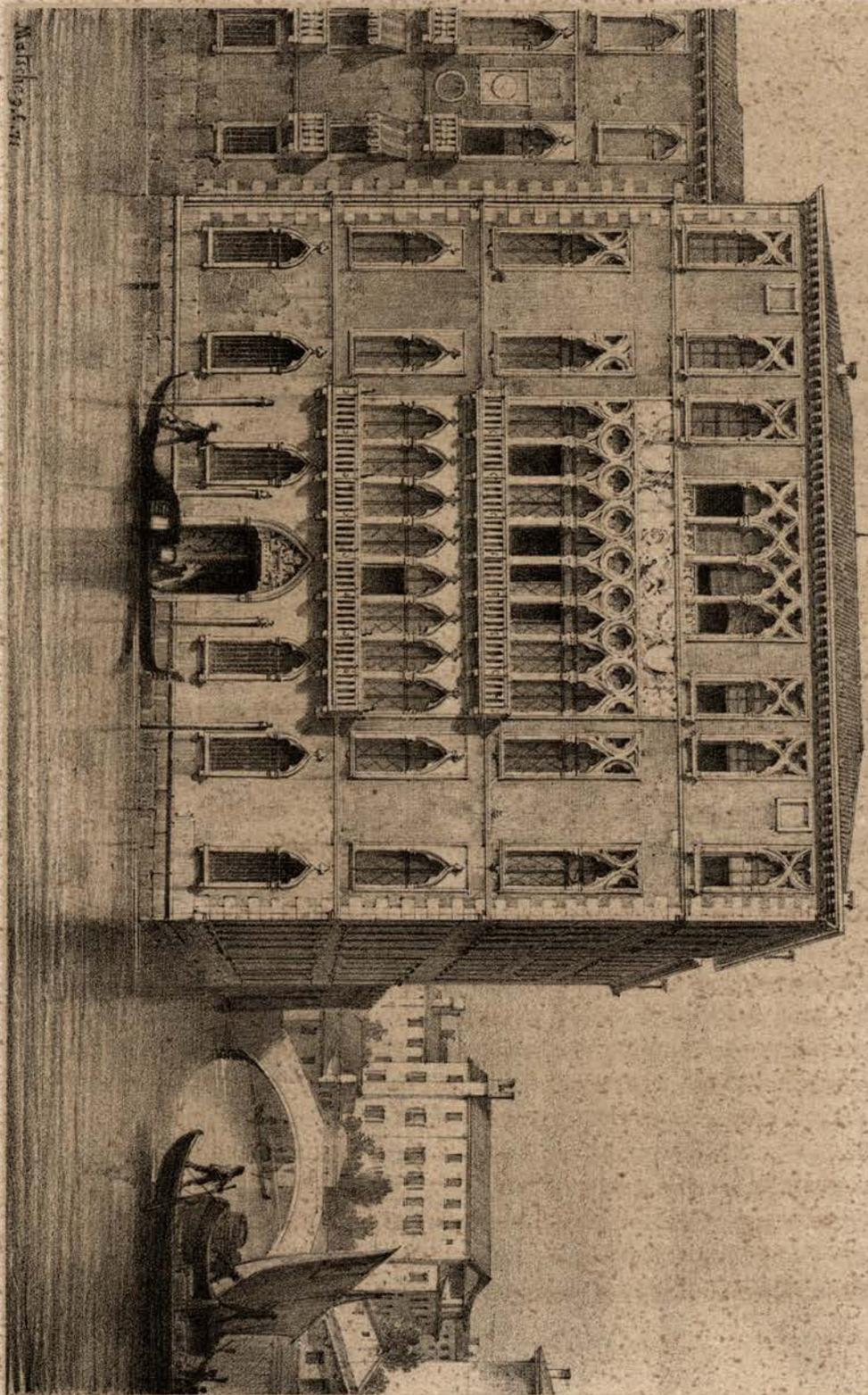
In relazione al conchiuso del Consiglio Comunale preso nella seduta del 3 Febbraio 1868 (*Alleg. F della Cronaca*) la Giunta Municipale con Nota 6 Aprile 1868 N. 6860-345 diede notizia alla Commissione che intendeva di assegnare per la residenza della Scuola il *Palazzo Foscari* di proprietà comunale.

L'assegnazione di questo locale fatta dalla Giunta venne in più modi ratificata dal Consiglio Comunale.

Il Municipio riservò per proprio uso le tre sale del primo piano respicienti il Canal Grande; il resto fu posto a disposizione della Scuola, la quale così venne ad avere la propria sede in uno dei più cospicui e celebrati palazzi di Venezia.

L'importanza storica ed artistica di questo palazzo viene chiarita dalla seguente illustrazione che il cav. Federico Stefani ebbe la compiacenza di fare pregato a ciò dalla Commissione.





M. Schegg del.

**PROSPETTO**

della scuola superiore di Commercio in Venezia (Palazzo Foscari)

Tab. I<sup>a</sup>

# IL PALAZZO FOSCARI.



\* A chi scorre pel gran canale da Rialto verso S. Marco, s' affaccia subito da lungi lo splendido palazzo che fu de' Foscari. Posto sull' angolo del rivo di S. Pantaleone, alla svolta di quella che Byron disse la più bella via del mondo, il palazzo Foscari quasi centro e capo d' una lunga serie di patrizie dimore, sorprende non meno per la maestà del luogo che per la elegantissima architettura.

Fu scritto che la sua istoria offrirebbe la materia d' un giusto volume ; ma più modesto è il compito che a noi fu assegnato. Poche cose forse ci avverrà di dire che da altri scrittori che ci precedettero non siano state osservate ; ma se, come ci lusinghiamo, potremo raddrizzare alcuni fatti importanti, questa nostra breve fatica non sarà per riuscire nè discara ai lettori, nè inutile ai più severi indagatori delle patrie memorie.

## I.

Sul principio del secolo XV, codesto edificio avea aspetto notevolmente diverso dall' attuale. Due torri, come ricorda il Sanudo nelle *Vite dei Dogi* (col. 1085), ne fiancheggiavano il prospetto di due soli piani, e, probabilmente, una elegante corona di merli di moresco profilo sovrastava alla fabbrica, simile a quella che fregia ancora la muraglia che ricinge il vasto cortile. È noto che l' uso delle torri e delle merlature che, affrettiamoci a dirlo, a Venezia nulla avea di militare o feudale, era imitato dagli arabi e qui assai comune.

Tal era il palazzo nella sua prima epoca. Forse l' aveano eretto sul finire del trecento i Giustiniani signori anche di palazzi limitrofi, i quali manifestano le stesse eleganti forme archi-acute, e lasciano pensare che lo stesso artefice o almeno una stessa scuola vi abbia lavorato. Comunque fosse, fin d' allora parca soggiorno degno di principe, e quando la Signoria di Venezia, seguendo suo costume di ricompensare magnificamente i servigi ricevuti, volle acquistarlo nel 1429 per farne dono a Gianfrancesco Gonzaga, fu apprezzato ducati 6500, la qual somma, secondo il computo nostro, si può forse ragguagliare oggidì a L. 250,000.

Gianfrancesco Gonzaga signore e poi marchese I.<sup>o</sup> di Mantova (1332), che avea meritato la gratitudine della repubblica per solenni prove di valore fatte come condottiere di 400 lance nella guerra contro il Visconti, è quello stesso che tenne poi, dopo la tragica fine del Carmagnola, il supremo comando dell' esercito veneziano. La sua casa, onorata

col patriziato fin dal secolo precedente, era congiunta alla repubblica da antichi e recenti vincoli di riconoscenza e di reciproco interesse: eppure queste cordiali relazioni mutavansi poco appresso in aperta inimicizia. Fino dal 1436, Venezia era stata commossa da strana notizia. Lodovico Gonzaga, giovane coltissimo ch'era vissuto qualche tempo qui col precettore Vittorino da Feltre conversando coi dotti del tempo, uno de' quali, Bernardo Giustiniani, aveagli dedicata la versione del libro d'Isocrate a Nicocle, lagnandosi di non essere adoperato dal padre nelle cose militari, era improvvisamente andato a gettarsi nelle braccia di Filippo Maria Visconti. Era questo principe il capitale nemico de' veneziani e Lodovico il primogenito del generalissimo loro, sicchè, naturalmente, cominciavano fin d'allora diffidenze e sospetti. Il marchese studiavasi invero di purgarsene con ogni sorta di proteste, ma, in ogni modo, presto si vide qual partito avesse saputo trarre l'astuto Visconti da quell'accidente, poichè, Gianfrancesco, finita la sua condotta nella più completa inazione, quando udì che il Piccinino avea passato l'Oglio colle milizie ducali, improvvisamente scoprendosi dichiarava *non voler esser egli più capitano dei veneziani ma uomo del duca, e starebbe contro la Signoria*. Ciò avveniva a' 3 di luglio 1438, e l'indignazione della repubblica non tardava a rivelarsi colla confisca di tutti i beni che i Gonzaga possedevano nello Stato.

Così anche il palazzo di cui scriviamo ritornava in comune; — ma per breve tempo.

## II.

Sarà sempre memorabile nei fasti militari italiani la guerra combattuta nel 1439 intorno al lago di Garda e sull'Adige dai due celebri capitani del Visconti e della repubblica di Venezia, Nicolò Piccinino e Francesco Sforza. Non s'erano vedute da secoli più splendide prove di guerreschi accorgimenti, di rapidità nelle mosse, d'indomito valor personale. Verona, fortissima per natura e per arte secondo i tempi, era stata perduta da' nostri il 16 novembre e tutto lo stato di terraferma era aperto al nemico: — il 20 di quello stesso mese Verona era ripresa, e per tutto trionfavano con inestimabile gloria i vessilli di S. Marco.

Alla notizia degli alti fatti, il senato premiava senza indugio il suo duce, ed era, di nuovo, pegno della veneta gratitudine il palazzo nostro. *Il 23 novembre 1439, nota il Sannudo, fu preso di donare al conte Francesco la casa che fu del marchese di Mantova, dalle due torri, posta a S. Pantaleone . . . . .*

Ci rimane memoria di qualche soggiorno dello Sforza in questo palazzo, breve invero, come potea comportare la vita agitatissima di quel grand'uomo di guerra, ma degno di ricordo. Venne nel 1441 per assistere alla nozze di Jacopo Foscari figlio del doge con una Contarini, e se non è vero che qui s'adunasse, in quell'occasione, la famosa comitiva de' compagni della Calza che si recava a prendere la sposa, come affermarono facili ed immaginosi scrittori, qui dovette ordinarsi, sotto gli occhi dello Sforza, il gran torneo ch'egli fece mantenere da' suoi cavalieri a' dì 11 febbraio di quell'anno sulla piazza di S. Marco, dove *il conte era a cavallo, e la giostra durò quattr'ore e trenta cavalieri vi presero parte, ed erano presenti 30,000 persone*.

A' 23 di agosto di quell'anno stesso ritornò. Trattavasi di far confermare dal senato

i preliminari di pace, che avea avuto autorità di discutere a Martinengo coi commissari di Filippo Maria Visconti, e stette tanto in questa terra finchè gli vennero le ambascierie della lega che doveano essere alla conclusione della detta pace (Firenze e Genova). *E così fu dato ordine di farla, e che tutti gli oratori si riducessero alla Cavriana in Mantovana, dove sarebbero gli oratori del duca di Milano, e del papa, e de' suoi aderenti . . . etiam si partì esso conte per trovarsi alla detta conchiusione* (Sanudo). La pace, che metteva fine a una lotta quasi continua di 15 anni, fu infatti segnata a Cavriana il 23 novembre del 1441.

L'anno seguente, il 25 febbraio, lo Sforza era ancora qui e gli fu fatto grandissimo onore. *Gli andò incontro il doge col bucintoro, è sempre il Sanudo che parla, ed arrivò alla sua casa a S. Pantaleone dov' è ora la ca' Foscari. Poi si partì e tornò nella sua città di Cremona.*

Cremona l'avea avuta come dote della Bianca Visconti sposata pochi mesi prima, la quale vide anch' essa Venezia il 3 maggio. Levata con gran pompa, le fu preparato solenne ingresso nella merceria con istraordinario sfarzo di addobbi; ma non potè assistere a maggiori feste nè allo spozalizio del mare, poichè lo Sforza era costretto a partire pegli apparecchi del Piccinino in Romagna. Locchè udito dal doge, *montò nelle Piatte con molti gentiluomini e andò a casa del detto conte e fu a parlamento con lui, e poc' oltre, a' dì 6 fu mandato per la Signoria a madonna Bianca un gioiello di valuta di ducati 1000, e molti vini, cere, confetti e altre cose.* — E questa fu l'ultima volta che la illustre coppia varcò le soglie del suo palazzo di s. Pantaleone.

Il genio dello Sforza, la fortuna meravigliosa, il suo matrimonio, la mancanza d' altri eredi a Filippo Maria, tutto concorrevva a fargli sperare di cingere un giorno la corona ducale dei Visconti. Quantunque alleato e condottiere dei veneziani, vide perciò di mal animo rotta la pace di nuovo in Lombardia, e quando, per la vittoria di Michele Attendolo, l'esercito della repubblica corse fino alle porte di Milano (giugno 1446), porse finalmente orecchio alle istanze dello suocero, mentre, per non rompere improvvisamente e con troppo danno de' suoi interessi colla repubblica, mandava a Venezia il suo segretario Angelo Simonetta, latore di belle parole e colla missione segreta di vendere ogni cosa. Al Consiglio de' X peraltro non isfuggia quel giuoco. Il palazzo del Conte, divenuto ricetto e convegno di ribelli, fu chiuso; arrestato il Simonetta e raccolte le prove delle sforzesche macchinazioni, furono confiscati i beni.

Ciò accadea nel 1447. Il palazzo, messo questa volta all'incanto, fu acquistato dal doge Francesco Foscari per la sua famiglia che abitava prima a s. Simone Profeta. Non se ne conosce l'epoca precisa; ma certamente ciò dovette avvenire prima che si conchiudesse collo Sforza la pace del 1449.

### III.

Il Sanudo, nelle *Vite de' Dogi*, dove parla della deposizione di Foscari, dice che questo principe, sgombrato il palazzo ducale, mandò ogni cosa che gli appartenea *alla sua casa fatta fare per lui a s. Pantaleone al cantone del rio*. Il Sansovino, verso la fine del secolo seguente, dopo aver narrato poco esattamente il dono della Signoria al Gonzaga e ommesso affatto quanto riguarda lo Sforza, soggiunge peraltro anch' esso. che il palazzo, es-

*sendo stato venduto all' incanto, il principe Foscari lo comperò, e in fabbricandolo* (notisi bene) *lo alzò acciocchè non paresse più della casa Giustinian ecc. ecc.* Quantunque l' autorità ben maggiore del primo ce ne dispensasse, abbiamo voluto citare anche quella del secondo, poichè di essa giovaronsi tutti gli scrittori che descrissero quest' edificio da Cicognara in poi. Intesero che il Foscari alzasse d' un piano la nuova casa che preparava a' suoi discendenti, allo scopo di distinguerla da quella de' Giustiniani; ma a noi pare invece sia chiaro ch' egli di tanto non accontentossi. Le parole del Sanudo *alla sua casa fatta fare per lui*, e quelle stesse del Sansovino *in fabbricandolo lo alzò*, accennano apertamente, se non andiamo errati, ad una totale rifabbrica. Infatti, è facile vedere che, sebbene qui siasi ripetuto lo stile stesso, le gallerie, che fanno così vaga mostra di sè nel primo e nel secondo piano, non corrono più sulla linea stessa di quelle de' Giustiniani, e le vincono anzi in certa armonia ed agile grazia che mal si può descrivere.

Il Cicognara e il Selvatico riconobbero altresì in molte parti della fabbrica, ne' capitelli e nelle modanature, l' opera di quell' illustre e modesto *tajapiera de la Misericordia* Bartolamteo I.º Buono, il quale, sotto gli auspizii stessi del principe Foscari, avea poc' anzi (1438-1443) eretto, insieme col padre, la porta della carta del palazzo ducale. Ed era ben naturale, se a questa stessa scuola, la più famosa allora fra noi, doveasi, come sembra, fino dal secolo precedente, tutto quel complesso di edifizii moreschi che avea tolto nome dai Giustiniani.

Disparvero dunque allora le torri; disparvero dalla facciata le merlature, e la nuova dimora dei Foscari si levò superba a tre piani sopra il terreno, con triplice ordine di finestrate continui, nel 2.º e nel 3.º de' quali si ammirarono interposti agli archi-acuti quegli eleganti trafori quadrilobati che, come osservò il Selvatico, sono la parte più originale e insieme determinano la più avanzata epoca di quello stile in Venezia. E al di sopra del piano nobile furono replicate a basso-rilievo le armi della famiglia, gli scudi cioè recisi d' argento e d' oro, col franco quartiere di vermiglio caricato del leone alato d' argento.

#### IV.

Attenderà forse il lettore che da noi si narrino qui i casi pietosi dei Foscari; ma, oltre che già assai volte se ne fece argomento di poetici racconti e anche di critiche ricerche, poca parte di essi potrebbe trovar luogo fra le memorie risguardanti questo palazzo. Allorchè il doge lo acquistava, Jacopo suo figlio era già esule da circa tre anni, nè mai certamente potè dimorarvi un sol giorno. Bensì, come accennammo, qui trasferivasi il 24 ottobre del 1457, deposto il corno ducale, l' infelicissimo vecchio, e qui moriva il 1.º novembre seguente, soffocato dall' angoscia all' udire le campane di S. Marco suonare a festa per l' elezione del nuovo principe: tradizione attestata dal Sanudo, e che non v' ha buona ragione per rifiutare. Egli aveva allora 84 anni. Durante il lungo principato tenuto con gran decoro nella patria, s' era esteso e consolidato fino all' Adda il dominio della repubblica in terraferma; ma, d' altronde, col trascurare la difesa di Costantinopoli contro i turchi, erasi preparata fatalmente la rovina delle ricche colonie venete nell' Asia Minore e nell' Arcipelago.

Molti anni or sono, mostravasi ancora la stanza nella quale Francesco Foscari avea

respirato l'ultime aure di vita, e noi siamo d'avviso che in questa stessa, che oggi è scuola di geografia, e non altrove riposassero i principi che qui furono ospiti in varii tempi. Nel cinquecento, Paolo Veronese vi avea dipinto il soffitto coll'Aurora, e bellissime cariatidi di stucco ne decoravano l'alcova; ma, se il genio del tempo e il rispetto alle patrie istituzioni l'avessero concesso, qui avrebbe fatto degna mostra di sè istoriato sulla tela l'atto virile di Marina Nani dogaresa, che avea osato negare, sebbene invano, alla Signoria la salma del marito, alla quale volea rendere colla propria dote gli onori funebri. Ma passiamo ormai da queste a più liete memorie; al soggiorno di Arrigo III re di Polonia e di Francia.

La notizia del prossimo arrivo del re a Venezia, avea destato dovunque il più vivo interesse. Era precorsa la fama della notturna sua fuga da Cracovia, del suo valore, della cavalleresca cortesia: qui dovea per la prima volta ricevere gli onori di re cristianissimo, ed era noto come il senato veneto sapesse magnificamente ospitare i principi amici.

Il dettaglio dei trionfi e delle feste d'ogni maniera si può leggere nelle diligenti relazioni contemporanee del Benedetti e di Marsilio della Croce. Noi non possiamo che ricordar di volo gli sfarzosi apparati d'arazzi, di broccati, di velluti, di cuoi d'oro, di trofei d'armi, di finimenti d'ogni genere che la Signoria avea fatto aggiungere per quella occasione alle ordinarie splendidezze de' Foscari. E accenneremo appena alla regata famosa alla quale il re assistette da questi veroni col doge e coi duchi di Ferrara e di Nevers; ai maravigliosi fuochi d'artificio fatti sorgere dall'onde stesse del canale con generale stupore; alle serenate composte dal celebre Zarlino; alle visite fatte al re dal doge e dal senato, durante una delle quali nella sala maggiore del palazzo trasformata quasi per incanto in teatro recitossi piacevole commedia; allo spettacolo infine offerto dalle fabbriche, allora così fiorenti, di Murano, le quali mostrarono al re trasportate sopra galleggianti, di notte, le loro fornaci ardenti, e centinaia di operai nell'atto di confezionare le più mirabili e svariate forme di cristalli. — Venezia era ancora la più ricca città del mondo; il buon gusto, il lusso erano al colmo, e lo splendore dell'industria e delle belle arti facea dimenticare che la potenza politica della repubblica andava declinando (1574). Volgea il terzo anno dacchè, ad onta della grande vittoria di Lepanto, erasi perduta Cipro.

Il palazzo Foscari conservò fino a' giorni nostri una lapide che ricordava quella memorabile visita. Vedeasi ancora in una stanza di quel tempo, di fronte a quella ducale, un pavimento a mosaico fatto sui cartoni di Paolo, e la cappella, e nel piano inferiore l'appartamento del duca di Nevers, ch'era un Gonzaga diretto discendente dell'antico signore del luogo; ma erano già sparite le famose pitture di Giambellino, di Tiziano, del Tintoretto, del Padovanino, e le decorazioni di Paris Bordone, nè restava traccia del passaggio di molti altri principi che qui albergarono ospiti della repubblica e dei Foscari, fra i quali Federigo IV re di Danimarca avea lasciato in pegno di cordiale amicizia il suo ritratto (1709).

## V.

Dicemmo quali mutazioni ordinasse nel palazzo il doge Foscari. Sul principio del sec. XVIII, quando, pel progresso de' domestici comodi e pel nuovo fasto che esigeva grandi appartamenti non bastavano più le magnifiche ma poche stanze degli avi, la casa Foscari

fu quasi raddoppiata nella parte posteriore, e sull'area d'una parte dell'ampio cortile fu eretto un nuovo palazzo, connesso all'antico ma di stile tutt'affatto disforme. Nella stessa occasione, demolivasi, per ricostruirla, com'oggi si vede, nell'interno, la grande scala scoperta, la quale, colle sue volte archi-acute, colle sue larghe branche dividenti trasversalmente il nudo dell'alta muraglia alla quale era addossata, dovea produrre l'effetto il più pittoresco.

E queste furono l'ultime, e certamente le men felici cure della famiglia per quest'insigne edificio . . . . — ma se gli archivi di questo ramo de' Foscari non si fossero interamente dispersi, quand'esso, senza spegnersi, amara derisione di fortuna! cadde da altissima a misera condizione, quante altre memorie non potremmo forse soggiungere? I Foscari tennero onoratissimo posto nella repubblica dal X al XIX secolo, nelle cose di Stato, nella cultura delle scienze e delle lettere, nel favorire le arti, e nell'esercizio dei commerci. Giovi qui ricordarlo: al commercio specialmente aveano dovuto le loro ricchezze fino dal tempo di quel Nicolò che Enea Silvio Piccolomini ricorda come negoziante in Egitto, e che fu padre del doge, e potè lasciare a ciascheduno dei figli eredità, per quei tempi enorme, di ducati 150 mila — Non era nata ancora la stolta credenza che il commercio e l'industria avvilissero la nobiltà, e si vedeano senza meraviglia sedere ai banchi a Rialto i patrizi e i senatori più illustri.

## VI.

Intorno al 1845, quest'antica e regale dimora, tutta deformatata e crollante, da molti anni non era più che l'asilo di povere famiglie. Alcuni artisti soltanto, sedotti dalla meravigliosa sua posizione, ei aveano provvisoriamente stabiliti i loro studii. Se non che il Municipio, presieduto allora dal benemerito conte Correr, comprese che non poteasi senza colpa abbandonare alle estreme ingiurie del tempo un monumento storico come questo. Deliberavasi perciò di farne acquisto pel Comune, nè grave era la spesa (L. Aust. 39,722); ma ingente dovea essere quella de' risarcimenti, eseguiti con grandissimo amore e diligenza. Fu in quest'ultima occasione che si tolsero dal piano-terra della facciata, anche al fianco sul rivo, certe finestre rettangole che discordavano col carattere generale, surrogandone altrettante d'archi-acute, coi profili accuratamente copiati dai fori dei piani superiori.

Il Comune ideava di stabilire nel rinnovato palazzo le scuole tecniche e una raccolta centrale dei prodotti naturali e industriali delle provincie venete; ma intanto sopravvennero i fortunosi giorni del 1848-1849. . . . . Nel 1851, un decreto imperiale del 15 maggio requisiva a disposizione dell'autorità militare alcuni palazzi di Venezia, e fra i più cospicui erano quello de' Pesaro a S. Cassiano, quello de' Pisani a S. Stefano, il Rezzonico e il Foscari. Sgombrati gli altri dopo qualche tempo, questo rimase caserma fino al 1866, e noi non dimenticheremo mai di aver vedute affacciarsi le abbronzite e seminude figure de' croati a que' veroni cui si collegano così famose memorie e così poetiche tradizioni.

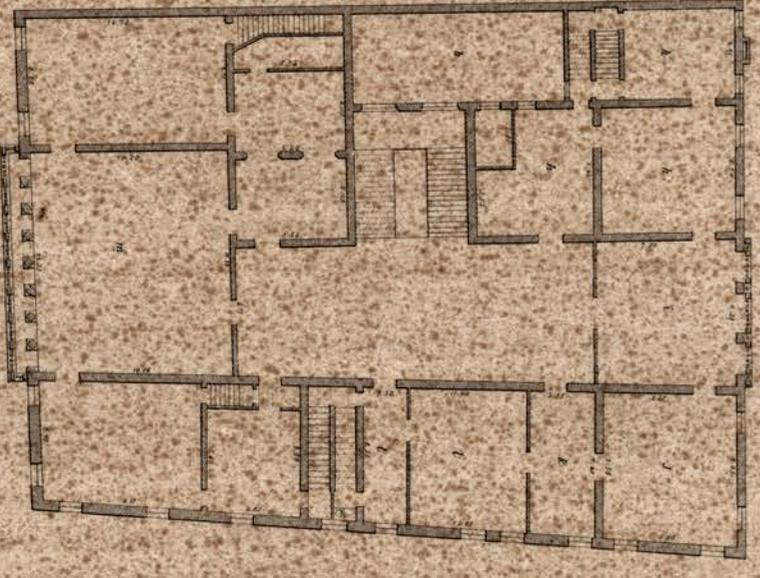




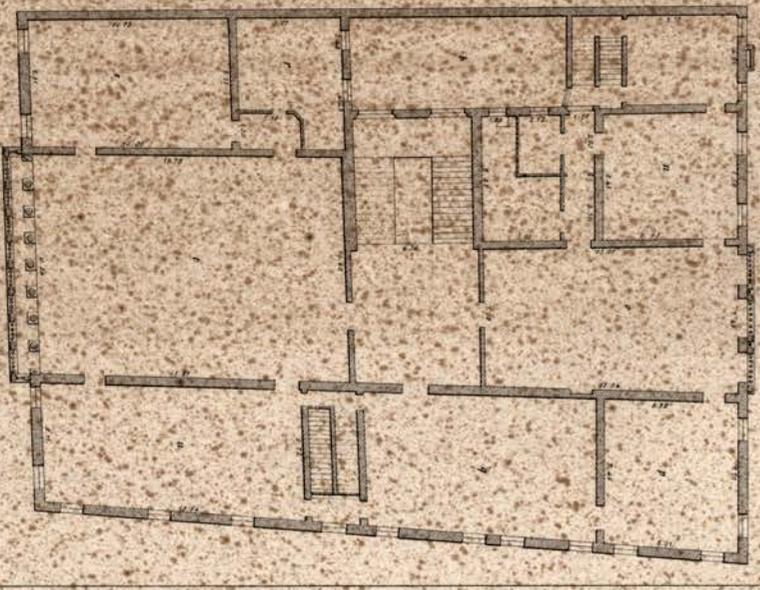
Piano Terzo



Piano Quarto



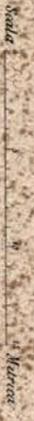
Secundo Piano



- a. Abitazione del posteggiatore
- b. locale interno
- c. Laboratorio
- d. Stanza di 1° anno
- e. Stanza
- f. Stanza
- g. Caffè

- h. Direzione
- i. Sala dei professori e biblioteca
- j. Sala del consiglio
- k. Biblioteca
- l. Segreteria
- m. Sala degli esami
- n. Stanza di lingue straniere

- o. Stanza di banco
- p. Stanza di 2° anno
- q. Stanza di 3° anno
- r. Laboratorio
- s. Stanza di Neurologia
- t. Museo anatomico
- u. Stanza di fisiologia



# PLANIMETRIA

della Scuola superiore di Commercio in Venezia

# DESCRIZIONE DEL PALAZZO FOSCARI

a. S. Barnaba N. 3246 A.



All' illustrazione storica del Palazzo Foscari assegnato ad uso della Scuola Superiore di Commercio, torna opportuno aggiungere alcuni cenni d' indole tecnica intorno al medesimo, affinchè resti chiarito come esso si presti egregiamente allo scopo cui venne destinato.

Posto alla svolta del grande Canale il Palazzo Foscari prospetta a Nord colla sua facciata principale rappresentata nella tavola I.

Vi si accede tanto dalla parte d' acqua dove ha una riva per l' approdo delle barche, come dalla parte di terra, il cui ingresso a Sud è preceduto da un vasto cortile cinto di mura, e nel cui mezzo è una cisterna d' acqua purissima.

Tralasciando di occuparci dell' insieme di questo edificio che per la sua vastità e per la squisitezza della sua architettura archiacuta del *decimoquarto* secolo può giustamente annoverarsi fra le migliori fabbriche della nostra città, ci occuperemo invece dei locali che servono all' insegnamento.

Il Palazzo è composto di un pian terreno e di tre piani.

Il terzo è destinato ad abitazione del Direttore della Scuola.

La tavola II. rappresenta le piante del terreno e dei due piani primo e secondo che servono alla Scuola.

Nel piano terreno oltre l' abitazione del custode, un locale ad uso di caffè ed un altro per inservienti, comprendonsi due vaste sale ad uso delle scuole contrassegnate nella pianta allegata colle lettere *d* ed *e*.

Le dimensioni della scuola *d* sono in superficie . . . . . M.<sup>2</sup> 78.79  
ed essendo la sua altezza di M.<sup>1</sup> 4,25 la sua capacità è . . . . . M.<sup>3</sup> 334.86

La misura della superficie della scuola *e* è di . . . . . M.<sup>2</sup> 84.37  
e la sua altezza essendo eguale all' altra ne risulta la capacità di . . . . . M.<sup>3</sup> 358.58

Nel primo piano stanno: i locali della Direzione che prospettano il cortile e sono rivolti a mezzo giorno, la sala dei Professori, la Biblioteca e la Segreteria verso ponente. Trovasi poi una sala a settentrione, segnata colla lettera *m* nella pianta con le stanze laterali ad essa, che sono riservate al Municipio per il caso che esso voglia fare inviti agli spettacoli che si danno sul Canal Grande.

Nel secondo piano le stanze ad uso di scuola sono le seguenti, ed hanno le dimensioni sottosegnate:

Locale per scuola delle lingue orientali e geografia contrassegnato <i>n</i> . . . . .	Superf. M. <sup>2</sup>	42	Cub. M. <sup>3</sup>	294.00
Locale per scuola di banco <i>o</i> . . . . .	»	95	»	664.00
Locale per scuola di III anno <i>p</i> . . . . .	»	51	»	355.00
Locale per scuola di II anno <i>q</i> . . . . .	»	79	»	611.00
Laboratorio addetto alla scuola di Chimica segnato <i>u</i> . . . . .	»	87	»	604.00
Locale per la scuola di Chimica segnato <i>s</i> comprende anche la Merceologia . . . . .	»	66	»	466.00
Il salone alla lettera <i>l</i> che viene occupato dal Museo Merceologico. . . . .	»	165	»	1150.00

L' altezza delle stanze che compongono questo piano è di M.<sup>i</sup> 7,00.

A dimostrare che le sale destinate alle scuole godono della maggior quantità di aria e di luce desiderabile, basterà il dire che questo palazzo prospetta nella facciata principale il Canal Grande, largo in quel punto più di 60 metri, con vista prolungata sui due bracci del medesimo; che nella facciata opposta guarda la gran corte suddetta, e dall' altro lato il rivo di Cà Foscari largo M.<sup>i</sup> 20; e che ha molte ed ampie finestre. Onde sembra che pochi stabilimenti d' istruzione presentino, come questo, condizioni di salubrità in grado così eminente. E dacchè trattasi d' edificio destinato ad educazione e quindi ad ospitare molta gioventù, non è disutile accennare che non si sono risparmiati dal Comune cure ne dispendi per adattare alcuni locali, in guisa che fossero soddisfatte tutte le esigenze, tanto sotto l' aspetto dell' igiene, quanto sotto quello della moralità.



# PERSONALE



COMMISSIONE ORGANIZZATRICE

FUNZIONANTE QUALE CONSIGLIO DIRETTIVO

DEODATI AVV. EDOARDO

Presidente del Consiglio Provinciale di Venezia, Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro, Ufficiale della Corona d'Italia (*Presidente*).

FRANCESCO Prof. FERRARA

Deputato al Parlamento Nazionale, Gran Cordone dell'ordine Mauriziano, Commendatore della Corona d'Italia, Socio corrispondente dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti ecc. ecc. (*Direttore*).

LUZZATI Prof. LUIGI

Deputato al Parlamento Nazionale, Segretario generale del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, Commendatore della Corona d'Italia, Cavaliere Mauriziano, Socio corrispondente dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, Consigliere provinciale di Venezia (*Segretario*).

BERTI Dott. ANTONIO. — Presidente della Giunta locale di Vigilanza sull'istruzione professionale, Ufficiale Mauriziano, Membro effettivo del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti ecc. ecc.

COLLOTTA GIACOMO — Consigliere Provinciale, Cavaliere della Corona d'Italia.

COLETTI AGOSTINO. — Consigliere Comunale.

FORNONI ANTONIO. — Assessore Comunale, Consigliere Provinciale, Ufficiale Mauriziano.

FRANCESCHI Dott. SEBASTIANO — Consigliere Provinciale.

MANZONI Nob. ANTONIO. — Membro della Camera di Commercio, Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

PALAZZI ALESSANDRO — Consigliere Comunale, Membro della Camera di Commercio, Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

RICCO GIACOMO. — Assessore Comunale, Membro della Camera di Commercio, Ufficiale Mauriziano.

**Sotto Commissione per la formazione della Biblioteca.**

N. U. SORANZO Co. GIROLAMO. — Giudice del Tribunale Provinciale.

STEFANI FEDERICO, Ufficiale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e Cav. della Corona d'Italia.

CORPO INSEGNANTE

---

Direttore FRANCESCO Prof. FERRARA

(Vedi pag. 93).

- Prof. **Alexandre Gio. Battista** (di Parigi) — *Lingua Francese* (supplente).
- Prof. **Bizio Dott. Giovanni** (di Venezia) Membro effettivo del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Professore titolare del R. Istituto Industriale e Professionale di Venezia, Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro. — *Merceologia*.
- Prof. **Bodio Dott. Luigi** (di Milano) Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro. — *Statistica, Geografia Commerciale*, Incaricato della *Economia politica*. \*
- Prof. **Biliotti Antonio** (di Venezia) Cavaliere della Corona d' Italia. — *Calcolo e Ragioneria*.
- Prof. **Bartoli Dott. Adolfo** (di Fivizzano—Toscana) Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro. — *Letteratura Italiana*.
- Prof. **Costantini Raffaele** (di Trieste) Cavaliere della Corona d' Italia, — *Istituzioni di Commercio e Pratica Commerciale*.
- Prof. **Combi Avv. Carlo** (di Capodistria) Cavaliere della Corona d' Italia. — *Diritto Civile Commerciale e Marittimo*.
- Prof. **Fulin abate Rinaldo** (di Venezia) Professore titolare di Storia al Liceo Marco Polo, Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro. — *Storia del Commercio* (incaricato).
- Prof. **Giarue Sacerdote Don Raffaele** (di Aleppo). — *Lingua Araba*.
- Prof. **Martini Dott. Tito** (di Firenze) Professore titolare di Fisica al Liceo Marco Foscarini— *Algebra*.
- Prof. **Power Roberto** (di Londra). — *Lingua Inglese*.
- Prof. **Paoletti Ermolao** (di Venezia) Prof. alle RR. Scuole Tecniche. — *Calligrafia*.
- Prof. **Triantafillis Costantino** (di Atene) Direttore del Collegio Greco Flangini.— *Lingua Greca moderna*.
- Prof. **Unger Adolfo** (di Berlino) Cavaliere della Corona d' Italia. — *Lingua Tedesca*.
- Prof. **Zuchdi Effendi** (di Costantinopoli). — *Lingua Turca*.
- Soave Dott. Giacomo** (di Venezia). — *Assistente alla Chimica e Merceologia*.

---

A M M I N I S T R A Z I O N E

**Arbib Alessandro** (di Firenze) — *Segretario Economo*.

**Cardinali Giuseppe** (di Piacenza). — *Scrivano*.

# PROGRAMMA GENERALE DEI CORSI.

---

Il corso degli studii nella Scuola Superiore di Commercio mira a formare giovani che possano :

- o esercitare degnamente il Commercio,
  - o presentarsi al concorso per la carriera consolare presso il Ministero degli Affari Esteri;
  - o aspirare alle cattedre;
    - di Diritto, Economia e Statistica,
    - di Mercologia,
    - di Ragioneria e Computisteria,
    - e di lingue straniere,
- presso gli Istituti tecnici e professionali.
- 

Per la carriera commerciale, il corso degli studii si compie in tre anni.

Per la carriera consolare in cinque.

Per la carriera magistrale in quattro o cinque, come sarà specificato qui appresso.

Allo entrare del primo anno del corso, gli allievi che vogliono avviarsi allo insegnamento delle lingue, francese, inglese, o tedesca, hanno facoltà di dichiararlo, per essere iscritti nel corso speciale qui sotto indicato. Gli altri allievi entreranno nel corso di *primo anno*, comune a tutti.

Al principio del second' anno, coloro che non appartengono già al corso speciale delle lingue, potranno dichiarare a quale delle carriere intendano applicarsi. Coloro che si dichiarino per il Commercio, e coloro che non si dichiarino per alcuna carriera, seguiranno gli studii destinati alla classe dei commercianti.

Gli allievi della carriera magistrale, dichiareranno inoltre a quale, fra i tre altri insegnamenti sopra indicati, intendano applicarsi.

Al principio del terzo anno la dichiarazione dell' allievo e la diversificazione degli studii divengono obbligatorie.

Le materie da studiare, il loro ordine e la loro classificazione, si leggono nel seguente prospetto (\*).

(\*) Oltre alle materie indicate nel prospetto, sono attivati i due insegnamenti affatto liberi, quello di lingua *Greca moderna* e quello di lingua *Turca*. — Le ore dedicate alle medesime sono annotate nell'orario. Si avverte poi che il professore di lingua *Turca* ha obbligo d'insegnare anche la lingua *Persiana* e che l'insegnamento della medesima non fu per anco attivato non essendovi alcun alunno che abbia fatto ricerca per studiarla.

<b>Primo Anno</b>	
CLASSE COMMERCIALE	CLASSE MAGISTRALE Lingue Straniere
Lettere Italiane	Lettere Italiane
Geografia Commerciale	—
Computisteria	—
Algebra	—
Lingua Francese	Lingua Francese
» Tedesca	» Tedesca
Introduzione alla Merceologia	—
Istituzioni di Commercio	—
Istituzioni di Diritto Civile	—
Calligrafia	—

<b>Secondo Anno</b>					
CLASSE COMMERCIALE	CLASSE CONSOLARE	CLASSE MAGISTRALE			
		Diritto, Econ., Statist.	Merceologia	Computisteria	Lingue Straniere
Lettere Italiane	Lettere Italiane	Lettere Italiane	Lettere Italiane	Lettere Italiane	Lettere Italiane
Geograf. Commerciale	Geografia Commerciale	Geografia Commerciale	Geografia Commerciale	—	—
Computisteria	—	—	—	Computisteria	—
Calcolo Mercantile <i>e R.</i>	Calcolo Mercantile	—	—	Calcolo Mercantile	—
Lingua Francese	Lingua Francese	Lingua Francese	Lingua Francese	Lingua Francese	} secondo la scelta della cattedra
» Tedesca	» Tedesca	» Tedesca	» Tedesca	» Tedesca	
» Inglese	» Inglese	» Inglese	» Inglese	» Inglese	
Merceologia	Merceologia	Merceologia	Merceologia	—	—
Diritto Comm. e Maritt.	Diritto Comm. e Maritt.	Diritto Comm. e Maritt.	—	Diritto Commerciale	—
Pratica Commerciale	—	—	—	Pratica Commerciale	—
Calligrafia	—	—	—	Calligrafia	—
—	Diritto civile con riguardo al diritto internazionale privato.	—	—	—	—
—	Lingua Araba ovvero altra lingua dell' Oriente (*).	—	—	—	—

(\*) Il Consiglio Direttivo della Scuola potrà dar licenza a qualche allievo che ne facesse domanda di studiare invece dell' Araba qualche altra lingua delle più usitate fuori d' Europa, come il Turco, il Persiano, il Giapponese, il Cinese (in quanto l' insegnamento di queste due ultime venne istituito) consigliando però l' Araba di preferenza ad altre.

Terzo Anno					
CLASSE COMMERCIALE	CLASSE CONSOLARE	CLASSE MAGISTRALE			
		Diritto, Econ. e Statist.	Merceologia	Computisteria	Lingue Straniere
Lettere Italiane	Lettere Italiane	Lettere Italiane	Lettere Italiane	Lettere Italiane	Lettere Italiane
Lingua Tedesca	Lingua Tedesca	Lingua Tedesca	Lingua Tedesca	Lingua Tedesca	secondo la scelta
» Inglese	» Inglese	» Inglese	» Inglese	» Inglese	
Merceologia	Merceologia	Merceologia	Merceologia	—	—
Diritto Commerciale e Industriale	Diritto Commerciale e Industriale	Diritto Commerciale e Industriale	—	Diritto Commerciale e Industriale	—
Storia del Commercio	Storia del Commercio	Storia del Commercio	Storia del Commercio	—	—
Statistica Commerciale	Statistica Commerciale	Statistica Commerciale	Statistica Commerciale	—	—
Economia Politica	Economia Politica	Economia Politica	—	—	—
Pratica Commerciale	—	—	—	Pratica Commerciale	Gli allievi dedicatisi allo insegnamento della lingua Francese frequenteranno la Scuola di pratica Commerciale, con incarico di fare da correttori della corrispondenza e contabilità Francese.
Calcolo Mercantile	—	—	—	Calcolo Mercantile	
—	Diritto Civile con riguardo al diritto internazionale privato.	—	—	—	
—	Lingua Araba ovvero altra lingua dell'Oriente.	—	—	—	
Diploma di Licenza al 3.º anno					

Quarto Anno				
CLASSE CONSOLARE	CLASSE MAGISTRALE			
	Dirit. Econ. Statist.	Merceologia	Computisteria	Lingue straniere
Lingua Inglese	Lingua Inglese	Lingua Inglese	Lingua Inglese	Lingua Inglese (se è stata scelta)
Storia con particolare riguardo ai trattati	Storia con particolare riguardo ai trattati	(Esercizi sulle lingue e sulla Merceologia)	(Esercizi sulle lingue, la Computisteria, il Calcolo e la pratica commerciale)	Gli allievi destinati allo insegnamento del Francese, saranno esercitati a darne lezione sotto la scorta del Professore. — Dopo l'anno ricevono, previa approvazione, il Diploma di licenza.
Statistica teoretica	Statistica teoretica	—	—	Quelli destinati all'insegnamento del tedesco, frequenteranno la scuola di pratica commerciale, con incarico di fare da correttori della corrispondenza e contabilità tedesca.
Economia Politica	Economia Politica	—	—	
Diritto internazionale pubblico	Diritto internazionale pubblico	—	—	
Diritto Penale	Diritto Penale	—	—	
Diritto Costituzionale	Diritto Costituzionale	—	—	
Procedura Giudiziaria	Procedura Giudiziaria	—	—	
Lingua Araba, ovvero altra lingua dell'Oriente.	—	Diploma di Licenza al 4.º anno	Diploma di Licenza al 4.º anno	

Quinto Anno	
CLASSE CONSOLARE	CLASSE MAGISTRALE per Diritto, Econom. e Statist.
Storia con particolare riguardo ai trattati	Storia con particolare riguardo ai trattati
Lingua Araba, ovvero altra lingua dell'Oriente.	—
Esercizi sul programma di concorso ai Consolati prescritto dal Ministero degli affari Esteri	Esercizi sul programma d'insegnamento prescritto dal Ministero di Agric. Indust. e Comm.
	Diploma al 5.º anno.
<b>LINGUE STRANIERE</b>	
Gli allievi della lingua Inglese assisteranno come sopra alla pratica commerciale e intanto saranno esercitati a dar lezioni.	
Quelli della lingua Tedesca saranno esercitati a dar lezioni.	
Diploma al 5.º anno.	

Il Programma generale ed annesso Prospetto vennero approvati con Decreto del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio 13 Aprile 1871 N. 1807, dietro accordo coi Ministri degli affari Esteri e per l'Istruzione pubblica per quanto concerne la Classe consolare.



# PROGRAMMI PARTICOLAREGGIATI.



I.

## ISTITUZIONI DI COMMERCIO

(Prof. RAFFAELE COSTANTINI).

### Nozioni preliminari.

IDEA GENERALE DEL COMMERCIO. — Sua indole economica, sua importanza. Distinzione dei singoli rami di commercio, rispetto agli oggetti sui quali si esercitano, rispetto ai modi coi quali si praticano, e rispetto all'estensione che assumono.

ORIGINE DELLA MONETA. — Trasformazioni che ha subito, prerogative di cui è dotata, e sue funzioni nelle operazioni di commercio. Sui varj tipi monetarj, sulle monete ideali. Loro origine, e scopo di esse nelle contrattazioni mercantili. Della moneta cartacea e delle sue funzioni, sia come succedanea, sia come surrogato alla moneta metallica.

DEL CAMBIO. — Definizione e spiegazione del suo meccanismo come mezzo di ragguaglio fra monete diverse. Sulle varie cause che ne possono determinare le oscillazioni.

DEL CREDITO. — Su quello privato e su quello pubblico. Sui varj istrumenti di credito commerciale e sugli Istituti relativi. Sui varj titoli di credito pubblico e sul loro meccanismo. Sui *pesi* e sulle *misure*. Sulle *Dogane* e sui *dazj relativi*, nonchè sulle altre imposte in genere. Sulle *città franche*, sugli *scali franchi*, sui *magazzini fiduciarj* e *sottoposti*, sui *docks* e *magazzini generali*.

DEL COMMERCIO ESERCITATO SULLA PROPRIA PIAZZA. — Spiegazioni della sua essenza; indicazione dei criterj principali su cui debbono basarsi le speculazioni mercantili, e delle cautele atte ad allontanarne i pericoli; sulle crisi, in quanto si riferiscono a cause commerciali. Distinzione fra le varie gradazioni del commercio locale. Sui *modi pratici di esecuzione* cioè: norme principali da seguirsi nella verifica delle qualità delle mercanzie, e per la loro conservazione; sulle tare, e sopratare, e sui varj modi, in cui si determinano; sulle varie specie di contrattazioni, riferibilmente ai prezzi, agli sconti ai soprascanti; Sulle contrattazioni di merci a consegnare; speciali norme da seguirsi; sulle varie condizioni riferibili al pagamento dell'ammontare delle merci; Sui rischi dipendenti

dai fidi che s'incontrano, e norme da seguirsi; sugli avalli. Sull'*opera del Sensale e sulla sua mercede*; distinzione pratica fra i sensali che sono pubblici mediatori e quelli che non lo sono; sui contratti di compra vendita, sulla tradizione materiale delle mercanzie, e sulla fattura relativa.

DEL COMMERCIO ESERCITATO FUORI DELLA PROPRIA PIAZZA. — Spiegazione dell' indole propria a questo traffico sia d'importazione, che d' esportazione. Distinzione fra il commercio diretto e quello intermedio; specialità del commercio di transito. Istruzioni sul modo di procurarsi le informazioni necessarie, e su quello di ragguagliare i prezzi esteri con quelli della propria piazza. Sulla maniera di compilare i conti simulati. Ufficio degli agenti-viaggiatori o rappresentanti stabili di case estere. Istruzioni generali sulla trasmissione degli ordini di compra e di vendita; indicazioni particolareggiate dei varj sistemi usati attualmente circa la determinazione dei limiti di prezzo d' acquisto, circa al modo di spedizione, e circa al rimborso.

SPECIALITÀ DEL TRASPORTO MARITTIMO. — Sulle varie specie di noleggi dei navigli; sui contratti di noleggio, e sul modo di stenderli. Sulle polizze di carico, sui differenti modi di compilarle. Effetti pratici che ne derivano. Sui *mediatori in noleggi*. Loro ufficio. Sui *raccomandatarj*. Loro funzioni, loro profitto. Sulle *Assicurazioni*: Spiegazione della natura e degli effetti di questo contratto; istruzioni particolareggiate sul modo di eseguire le assicurazioni; sui premi, sulle condizioni relative alle avarie, e sul modo di regolarle. Sulle classificazioni dei navigli mercantili e sulle istituzioni relative.

DEL COMMERCIO DI COMMISSIONI. — Spiegazione della sua specialità e della trasformazione che ha subito in seguito allo sviluppo dei traffici. *Modi pratici d' esecuzione degli ordini d' acquisto o vendita*. Sui prezzi correnti: sul modo di compilarli e sui varj modi d' offerte delle mercanzie. Delle anticipazioni sopra merci che si ricevono in consegna ed eventualmente su quelle che si acquistano per conto altrui. Sul *Delcredere*; sulle *Provvigioni*, *sui conti di costo e spese*, *sui conti di netto ricavo*. Sui *spedizionieri*. Loro ufficio: modi pratici d' esecuzione e relativi profitti.

DELLA PROFESSIONE DEGLI ARMATORI. — Norme speciali a questa industria con indicazioni dei requisiti che si esigono nei materiali di costruzione e di armamento, Definizione delle varie parti che vi si riferiscono, e delle varie foggie dei navigli mercantili. Spiegazione delle operazioni per conto nave e del Cambio Marittimo.

DELLA PROFESSIONE DEI BANCHIERI. — Spiegazione delle operazioni di cui si occupano. Sconti, anticipazioni, arbitraggi, depositi, conti correnti, crediti in bianco, incassi, pagamenti, credenziali, intervenzioni, operazioni così dette di borsa.

*Modi pratici d' esecuzione*; cioè: listini, conti di ritorno, riverse, meccanismo delle operazioni a termine, sui valori, cioè, di riporto, di deporto, a premio, e della loro liquidazione.

DEGLI AGENTI DI CAMBIO. Loro doveri, loro funzioni, loro profitti, dei sindacati relativi.

DELLE BORSE COMMERCIALI. Loro scopo, e loro costituzione; spiegazione del modo in cui vi hanno luogo le contrattazioni.

DEL COMMERCIO ESERCITATO SOTTO LA FORMA ASSOCIATIVA E DEGLI AFFARI IN PARTECIPAZIONE. — Delle principali istituzioni che funzionano sotto la forma associativa cioè BANCHE. Delle varie specie con dettagliata spiegazione del loro organamento e delle loro rispettive funzioni.

SOCIETÀ FERROVIARIE. — Spiegazione delle varie categorie di tariffe, e delle varie particolarità che si riferiscono ai trasporti ferroviarj.

COMPAGNIE D' ASSICURAZIONI MARITTIME. — Definizione di quelle a premio fisso e delle mutue. Spiegazione del loro rispettivo organamento e delle loro funzioni.

COMPAGNIE DI NAVIGAZIONE SUSSIDIATE. — Spiegazione dello scopo commerciale per cui sono istituite. Indicazione delle principali Compagnie nazionali ed estere, delle linee rispettive, e dei sussidj che percepiscono.

SOCIETÀ DI COMMERCIO PRIVILEGIATE. — Indicazioni sommarie delle varie Compagnie di questo genere che hanno esistito. Storia particolareggiata di quella Olandese esistente tuttora ; sulla natura delle sue operazioni, e sul modo in cui le compie.

Spiegazione delle varie modalità pratiche di affari in conto sociale in piazza e fuori di piazza.

---

II.

PRATICA COMMERCIALE

(Prof. RAFFAELE COSTANTINI).

---

Il Corso di Banco o PRATICA COMMERCIALE funziona nel seguente modo: Gli alunni sono divisi in gruppi e simulano altrettante Case di Commercio, destinate ad operare in varj centri commerciali cioè a Genova, Venezia, Palermo, Milano, Trieste, Marsiglia, Londra ed Amsterdam.

Codeste case figurano di lavorare sotto nome singolo e collettivo con svariati capitali, in quegli articoli di cui le piazze rispettive si occupano più specialmente.

Il Professore immagina le operazioni, basandole sulle riviste dei mercati, e sui prezzi correnti; ne spiega le ragioni, ed insegna il modo di eseguirle in ogni particolarità. I gruppi vengono posti in rapporto fra loro col dar luogo a scambi commerciali fra le piazze rispettive. Il Professore ha in mira di creare degli affari ove gli alunni possano esercitarsi in tutti quegli svariatisimi congegni che formano il complesso della macchina commerciale, come sarebbero, conti di compra-vendita, calcoli, commissioni, noleggi, assicurazioni, regolamenti d'avarie, aperture di crediti ecc. Il gruppo di Milano si occupa del commercio bancario lavorando alternativamente per conto proprio, in commissioni, ed in conto sociale, e vi si eseguono tutte le molteplici operazioni che vi si riferiscono. Alla fine del Corso tutti i gruppi debbono procedere alla chiusura dei registri, ed alla compilazione dei bilanci rispettivi. Nei gruppi di Marsiglia, Londra ed Amsterdam tutti gli esercizi si eseguono in francese, inglese e tedesco rispettivamente.

---

III.

CALCOLO MERCANTILE

(Prof. ANTONIO BILIOTTI).

---

**S e z i o n e I.**

PARTE I.

Le proporzioni semplici e composte applicate alla conversione di pesi, monete e misure.

— Discussione ed esempi sullo svolgimento dei rapporti additivi e sottrattivi, crescenti e decrescenti, con speciali applicazioni della regola del tanto per cento alle questioni di premio, di commissione, di senseria ecc. — Formole ed esempi sulla valutazione dei prezzi di fabbricazione, di acquisto, di vendita delle merci. — Questioni di noli marittimi e terrestri. — Le avarie. — Teoria generale ed esempi speciali di arbitraggi e speculazioni in merci.

PARTE II.

Discussione applicata al paragone dei sistemi monetari vigenti nei principali stati d'Europa. — Relazione reciproca dell'oro coll'argento. — Rapporto del titolo fino, e comparazione delle monete. — Problemi che sorgono dal commercio dei metalli preziosi. — Arbitraggi semplici e misti. — Problemi relativi alla fusione e mescolanza dei metalli risolti colle proporzioni e colle equazioni.

PARTE III.

Questioni d'interesse. — Questioni di sconto applicato al commercio cambiario. — Paragone fra l'interesse e lo sconto cambiario. — Questioni speciali di interesse e di sconto risolte mediante equazioni. — La negoziazione delle cambiali preceduta da discussione sul cambio interno e sul cambio estero con svolgimento delle formole relative. Le parificazioni dei corsi dedotte dal paragone del valore intrinseco, del prezzo mercantile. — Compensazioni sorte da differenza di scadenza, da calcolo di spese, di premio, con speciale svolgimento dei rapporti additivi e sottrattivi di 100. — Arbitraggi diretti ed indiretti di cambio. — Arbitraggi misti. — La circolazione cambiaria. — Formole di risoluzione per i problemi che si riferiscono al commercio cambiario.

PARTE IV.

Discussione intorno al modo nel quale vengono significati nei principali stati d'Europa i prezzi dei valori di debito pubblico. — Il prezzo con o senza l'interesse, e conversioni delle rendite in capitale nominale. — Problemi relativi all'acquisto ed alla vendita di valori di debito pubblico, e di valori industriali. — Parificazioni dei corsi, seguite da arbitraggi semplici ed arbitraggi misti. — Problemi relativi alle operazioni a premio. —

Compensazioni sorte dalla protrazione dei contratti, dalle modificazioni di scadenza. — Problemi relativi al paragone della rendita ottenuta mediante investimento di capitali in valori di debito pubblico o valori industriali.

PARTE V.

Soluzione di problemi riferibili alla ripartizione di guadagni e di perdite, di eredità, di capitali sociali ecc. Questioni che si riferiscono ai fallimenti ed alle liquidazioni di amministrazioni mercantili.

**Sezione II.**

PARTE I.

Problemi relativi agli interessi composti ed alla costituzione delle rendite. Ricerca del capitale netto, del capitale brutto, degli interessi, del tempo durante il quale si è formato l'interesse, del saggio d'interesse decorso a favore del capitale. — Problemi relativi alle questioni di annuità e di ammortizzazione: ricerca della rata annuale, del numero di anni durante il quale successivamente si svolge la estinzione del debito, del capitale estinto, dell'interesse pagato a tanto per cento, della progressiva ammortizzazione del capitale.

PARTE II.

Discussione e formule dei calcoli di probabilità. Soluzione di problemi relativi ai prestiti con lotteria. Calcoli di probabilità applicati alla ricerca del limite dei premi di assicurazione marittime. — Formule dei calcoli di probabilità applicate alle tavole di mortalità.

PARTE III.

Problemi relativi alle rendite matrimoniali, alle pensioni delle vedove, alle assicurazioni sulla vita, alle contro-assicurazioni, alle rendite e sopravvenienze dipendenti dalla vita e dalla morte di due persone. — Problemi misti presi da ambe le sezioni.

*NB.* La risoluzione dei problemi relativi alle questioni indicate nel programma precedente è compiuta mediante svolgimento teorico della ragione matematica; dove però la pratica ricorre ad usi speciali che non corrispondono esattamente ai precetti matematici, ne è fatta particolare menzione, e sono discusse le differenze che sorgono da codesta diversità di procedimento. Ciò ha relazione specialmente ai calcoli relativi alle parificazioni dei corsi, agli arbitraggi, allo sconto cambiario.

---

IV.

RAGIONERIA

(Prof. ANTONIO BILIOTTI).

PARTE PRIMA.

a) Dimostrazione teorico-pratica dello svolgimento delle amministrazioni commerciali, e del modo con cui, nei riguardi della ragioneria, vi è osservato il precetto della divisione del lavoro. — Discussione dei principî affermati dalla ragioneria, e delle speciali applicazioni che ne derivano. — Caratteri particolari della scrittura a partita doppia. — Teoria generale dei conti patrimoniali, dei conti propri, di quelli personali dedotta dall'analisi delle relazioni che sorgono dall'esercizio dei commerci e delle industrie.

b) I libri di commercio e le prescrizioni di legge che vi si riferiscono. — Cenni sulle combinazioni che ne determinano la utilità e la classificazione. — Istruzioni particolari intorno al libro degli inventarii, al giornale, alle prime note, al libro maggiore. — Discussione dell'inventario, ed osservazioni generali sul modo di riferire gli articoli al giornale. — Compilazione del giornale secondo il sistema Iacot.

c) Discussione degli uffici attribuiti ai conti patrimoniali ed ai conti propri. — Il conto capitale e le sue relazioni nei casi di fondazione di commerci esercitati da una sola persona o da società collettive. — Il conto delle merci, dei cambi, delle monete, dei valori di debito pubblico, dei beni immobili, delle obbligazioni a carico della amministrazione col dettaglio della compilazione dei libri sussidiarii relativi a quei conti. — Discussione teorico - pratica sul conto profitto e perdite e sulla opportunità di scinderlo in conti minori. (Spese generali interessi e sconti, premi ecc.) — I conti di bilancio considerati nei loro uffici e nelle ragioni che ne suggeriscono l'adozione.

d) Delle relazioni che sorgono fra le amministrazioni mercantili, e paragone di quelle emerse da operazioni intraprese per conto proprio colle altre derivate da affari compiuti per conto altrui. — Teoria generale del conto corrente e degli uffici speciali dei conti personali eretti al libro maggiore. — Compilazione del Saldo - conti. — Sistemi diversi per determinare ad epoche fisse i residui attivi o passivi dei conti personali, con compensazione degli interessi, delle spese e competenze.

e) Discussione sulla rimessa e sulla spedizione di cambiali, di merci, di monete in commissione di vendita. *Cenni intorno alle registrazioni in bianco* e confronto dei metodi in uso. — Segue l'esame delle accennate combinazioni nei riguardi del commissionario, e sono dedotte le norme da seguirsi nello svolgimento delle conseguenti partite.

f) Discussione sui modi di ordinare gli articoli che si riferiscono ad operazioni speciali,

quali sarebbero la emissione di tratte considerata nei vari casi in cui si produce; la vendita di merci soggetta a condizioni particolari; la estinzione di accettazioni altrui, i ritorni di cambiali protestate, i prestiti in generale con o senza malleveria, e le anticipazioni.

**g)** Analisi dei lavori preparatorii al bilancio. Relazione diretta dei libri di controllo al libro maggiore. — Uffici speciali del conto profitti e perdite e del conto bilancio di uscita. — Ripartizione degli utili e dei danni. Formazione dell'inventario. — Uffici speciali del conto bilancio d'entrata all'apertura dei periodi amministrativi che si succedono.

*N. B.* La discussione degli argomenti indicati nel programma è seguita da esercizi sopra operazioni in merci ed in banca compiute per conto proprio e per conto altrui durante il periodo di due mesi da una Casa di Commercio, la quale procede quindi alla formazione del bilancio.

#### PARTE SECONDA.

**a)** Le operazioni di merci e di banca in conto sociale fra due o più persone. Discussione e confronto dei sistemi preferiti nei riguardi teorici e pratici, con applicazione ad esempi diversi. — Lo svolgimento della partecipazione, quale è contemplata dal codice.

**b)** Questioni speciali che sorgono fondando dei nuovi esercizi commerciali ed industriali, od assumendo l'incarico di continuare imprese già esistenti; liquidazioni, modificazioni del patrimonio, scioglimenti di società, fallimenti e convenzioni coi creditori.

**c)** Svolgimento delle relazioni che si formano fra le amministrazioni principali e quelle che ne sono dipendenti. Agenzie, depositi, case figliali, e rappresentanze speciali.

**d)** La ragioneria applicata alle amministrazioni industriali, al commercio di spedizione, alle banche di emissione e di sconto, alle Società di assicurazione, alle società in nome collettivo, per azione, in accomandita.

**e)** Svolgimento dei principii affermati dalla ragioneria. Ordinamento dello stato patrimoniale e dei conti relativi nelle amministrazioni private. Il conto preventivo posto a confronto del conto consuntivo.

**f)** Esercizii misti sopra combinazioni prese dai varii argomenti trattati nel programma con speciale riguardo agli arbitraggi di merci ed in banca per conto proprio e per conto sociale, agli ordinamenti ed alle liquidazioni di patrimoni, allo scambio di prodotti del suolo e dell'industria, ed al giro cambiario.

---

ALGEBRA

(Prof. TITO MARTINI).

---

Equazioni di 2.<sup>o</sup> grado e loro risoluzione.

Proposizioni relative alle proprietà delle radici d'una equazione del 2.<sup>o</sup> grado.

Risoluzione dei trinomi del 2.<sup>o</sup> grado in un prodotto di due fattori binomi del 1.<sup>o</sup> grado.

Discussione generale delle radici dell'equazione  $x^2 + px + q = 0$ .

Problemi che dipendono da una equazione del 2.<sup>o</sup> grado.

Risoluzione delle equazioni che riduconsi alla forma  $x^{2n} + px^n + q = 0$ .

Risoluzione di alcune equazioni del 2.<sup>o</sup> grado a più incognite.

Alcune questioni di *massimi* e di *minimi* risolte con le equazioni di 1.<sup>o</sup> grado.

Disuguaglianze di 1.<sup>o</sup> e 2.<sup>o</sup> grado.

Progressioni aritmetiche — Termine generale e termine sommatario.

Formule diverse relative alle progressioni aritmetiche.

Progressioni geometriche. Termine generale. — Formule che esprimono il prodotto e la somma di  $m$  termini d'una progressione geometrica. Formule diverse relative alle dette progressioni.

Frazioni continue. — Teoremi relativi alla rappresentazione dei numeri per frazioni continue. — Leggi di formazione delle ridotte. — Proprietà delle ridotte. — Equazioni esponenziali.

Logaritmi. — Teoremi fondamentali. — Sistema dei logaritmi *volgari*. — Cenno sui logaritmi *neperiani*. — Modulo. — Tavole logaritmiche. — Applicazioni.

Teoria del regolo calcolatore.

Disposizioni che si posson fare con  $m$  oggetti o lettere presi  $n$  ad  $n$ .

Permutazioni di  $m$  oggetti o lettere.

Combinazioni di  $m$  oggetti o lettere  $n$  ad  $n$ .

Nozioni sul calcolo delle probabilità.

Prodotto di più fattori della forma  $(x + a)(x + b)(x + c)$  ecc.

Binomio di Newton e discussione relativa.

Estensione della formula del binomio al caso di  $m$  frazionario o negativo.

Applicazioni della formula del binomio. — Potenze dei polinomi.

Radici dei polinomi.

Termine generale e sommatario d'una serie numerica. Applicazioni.

---

## MERCEOLOGIA

(Prof. GIOVANNI BIZIO).

---

### **Primo Corso.**

INTRODUZIONE ALLO STUDIO DELLA MERCEOLOGIA. — Si trattano alcuni argomenti che altamente importa sieno bene approfondati nella mente dei giovani, siccome quelli che costituiscono il fondamento delle varie dichiarazioni e delle pratiche che devono appresso scientificamente applicarsi nell'insegnamento speciale della merceologia. Si discutono perciò e si mettono in raffronto le varie dottrine chimiche, così che gli allievi sieno tutti condotti al medesimo livello di cognizioni, qualunque sia stato il sistema d'istruzione da essi precedentemente seguito negli stessi Istituti tecnici. Si dà un particolare sviluppo all'analisi chimica così qualitativa che quantitativa, con ispeciale riguardo ai saggi volumetrici. Si toccano alcuni precipui argomenti relativi ai composti organici, ai modi particolari della loro scomposizione, fermandosi con più largo proposito sulle fermentazioni, putrefazioni, e metodi di conservazione dei corpi organici. Nè si ommette di trattare intorno all'analisi di questi ultimi tanto mediata che immediata; e quindi apparecchi di spostamento, distillazioni frazionate ecc.

### **Secondo e Terzo Corso.**

Questi due corsi sono dedicati all'insegnamento peculiare della merceologia, la quale viene trattata in ampie monografie, nella cui scelta si prendono a considerare que' prodotti che hanno maggiore importanza commerciale. In aggruppare i medesimi si prescindono da qualunque siasi indirizzo scientifico, ma si seguono di preferenza le consuetudini del commercio; mentre poi nella singolare trattazione degli argomenti speciali si uniscono alle dichiarazioni pratiche, tutti quegli additamenti scientifici che valgono a rischiarare debitamente l'argomento nella piena sua estensione.

Due, per esempio, delle monografie sinora trattate furono quella dei *cereali* e l'altra dei *coloniali*. Quindi il frumento, la segale, l'orzo, l'avena, il mais, il riso, ed in via di appendice le fecole per la prima; il caffè, il thè, il cacao, il pepe, la cannella, e lo zucchero per la seconda.

Viene da sè che lo sviluppo dato ai singoli argomenti è più o meno esteso, secondo la varia importanza del prodotto. In ognuno di essi peraltro non manca di essere accennata la storia naturale del medesimo, la chimica sua composizione, le differenti sue varietà

commerciali ed i loro caratteri, le manipolazioni cui andassero soggette, i varii loro prezzi e le condizioni dell' imballaggio, gli usi, le sofisticazioni, i modi di riconoscerle, e via dicendo.

Una idea più specificata del metodo tenuto in questo insegnamento si può avere dalle lezioni fatte sul caffè, le quali si pubblicarono colla stampa.

Ai corsi mentovati seguirà poi una istruzione particolare per que' giovani che vogliono dedicarsi alla carriera del Professorato, e precisamente all' insegnamento della merceologia. Ed in quella saranno essi chiamati allo studio della classificazione delle merci, e ad un più largo esercizio nella pratica loro conoscenza, accompagnata dall'altra del Laboratorio, dove saranno condotti a rendersi facile l' analisi chimica ed i relativi saggi tecnici che vi si collegano.

---

## GEOGRAFIA COMMERCIALE

(Prof. LUIGI BODIO).

---

### Primo anno.

*Italia.* — Superficie e popolazione. Principali caratteristiche del clima e del suolo relativamente all'agricoltura. Rapida rassegna di tutte le provincie, cercandosi di aggrupparle in regioni agrarie per mostrarne l'importanza in ordine alla produzione dei cereali, dei foraggi, del bestiame, dei latticini, degli ortaggi, dei vini, degli olii, degli agrumi, delle frutta, delle piante industriali ecc., come pure rispetto ai boschi, alle paludi, all'irrigazione, ai lavori di bonificazione ecc.

Abbozzo della distribuzione geografica delle miniere, delle cave di marmo e di zolfo, delle saline, della pesca fluviale e marittima. Torbe e ligniti; altri combustibili fossili.

Centri maggiori o provincie, dove si esercitano più attivamente la trattura e filatura della seta, la tessitura della seta, della lana, del cotone, della canapa, del lino; le fabbricazioni di macchine, di mobiglie, di carta, di paste alimentari, di conterie ecc.

Sistema delle ferrovie italiane e stato della viabilità nelle varie regioni. Strade del commercio internazionale e dimostrazione delle zone di commercio a cui servono. In particolare dei valichi alpini: Cenisio, Brenner, Gottardo, Sempione, Ponteba, dal punto di vista puramente commerciale.

I litorali italiani: catalogo dei porti. La popolazione marittima ragguagliata allo sviluppo delle coste in Liguria, lungo il Tirreno, sul mare Siculo, sull'Adriatico ecc.

Monografie delle piazze di Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Brindisi, Venezia. Topografia dei detti porti: sviluppo delle calate, comodi di approdo, bacini di carenaggio ecc. Servizio doganale, porti franchi, docks, magazzini fiduciarî ecc. Società di assicurazioni. Compagnie di navigazione. Banche ed altri istituti di credito. Borse; istituzioni speciali, come stanze dei pubblici pagamenti a Livorno ecc.

Naviglio mercantile per ognuna di quelle piazze. Costruzioni navali.

Loro relazioni commerciali coi paesi esteri e cogli altri porti del Regno.

Dell'*Austria* — della *Francia* — della *Gran Bretagna*, secondo l'ordine delle materie indicato per l'Italia, e monografie di Trieste, Marsiglia, Londra, Liverpool, Glasgow.

### Secondo anno

Della *Germania*. — Sua novella costituzione politica. Dello Zollverein. Rivista delle

provincie prussiane e degli altri paesi tedeschi sotto i rapporti dell' agricoltura, della silvicoltura, della pastorizia, delle miniere, delle principali manifatture ecc. Idea della rete ferroviaria germanica. Commercio e navigazione delle piazze di Amburgo, Brema, Lubeca, Danzica e Stettino,

Dell' Olanda in generale, ed in particolare di Amsterdam e di Rotterdam.

Del Belgio: monografia di Anversa.

Della Svizzera e suoi rapporti commerciali coll' Italia.

Della Russia e specialmente delle piazze del Mar Nero. — Commercio dei grani colle regioni del Basso Danubio.

Rapporti mercantili dell' Italia colla Turchia, coll' Egitto e colla Tunisia.

L' Egitto odierno; il canale di Suez; i paesi che trovansi sulle coste del mar Rosso. I traffici fra l' Europa e le Indie; fra l' Europa e l' estremo oriente, China, Giappone, Indochina, Arcipelago della Sonda. Le correnti commerciali inglesi intorno al capo di Buona Speranza e fino all' Australia.

Le repubbliche della Plata. Commercio genovese coll' America meridionale. Emigrazione italiana a quelle regioni. Esportazioni dalle medesime: cuoja, lane ecc.

Gli Stati Uniti e le Indie occidentali. L' operosità della razza anglosassone nel Nuovo Mondo. I commerci del cotone, del petrolio, del tabacco, dell' indaco, dello zucchero, del caffè e degli altri coloniali.

La ferrovia New-York--San Francisco. La ferrovia Aspinwall-Panama. La telegrafia transatlantica. Le linee più importanti della navigazione interoceanica.

---

VIII.

STATISTICA COMMERCIALE

(Prof. LUIGI BODIO).

---

**Terzo Anno.**

Idea generale della statistica. Suo campo d'osservazione; sua utilità; sue attinenze coll'economia politica, colla legislazione, colla geografia, coll'etnografia, colle scienze naturali, colla storia ecc. illustrate per mezzo di esempi.

*Del metodo negli studi statistici.* — L'aritmetica politica; la statistica induttiva; le inchieste dirette; il calcolo delle probabilità applicato alla statistica; la rappresentazione grafica dei fenomeni statistici; la statistica morale e la fisica sociale. Discussione delle più note definizioni della statistica e vie diverse, concorrenti o parallele, per cui procede la sua attività investigatrice.

La pratica e la scienza in quest'ordine di ricerche. La privata operosità ed iniziativa; la statistica ufficiale; le giunte e i congressi. Brevi appunti di bibliografia statistica.

*Della statistica demografica.* — La popolazione d'Italia raffrontata coll'estensione territoriale; confronti con alcuni paesi stranieri. I censimenti istantanei o simultanei contrapposti alle antiche numerazioni successive: vantaggi ed inconvenienti del sistema più recente; correttivi adottati o proposti.

Le immigrazioni dall'estero e le emigrazioni; principali correnti periodiche di circolazione interna.

Rapidi cenni del movimento della popolazione nella sua composizione numerica e nel suo stato civile, per causa delle nascite, dei matrimoni e delle morti. Più estesamente delle tavole di mortalità e dei calcoli della vita media e delle probabilità di vita. Discussione di parecchie formule proposte per misurarle. Delle società di assicurazione sulla vita dell'uomo.

*Dei prodotti naturali.* — Fonti delle notizie: i catasti; lo studio dei tipi e sottotipi di aziende rurali, col metodo induttivo per la valutazione dei prodotti delle varie zone e regioni agricole. Tentativi d'inchieste generali fatti recentemente in Italia per organo dei comizi agrarii circondariali.

Bilancio frumentario del nostro paese. — I cereali, il riso, i legumi e gli ortaggi, le frutta comuni, le castagne, le patate ecc. Zone che producono derrate in eccedenza e zone che non bastano al proprio consumo.

I bestiami ragguagliati alla superficie coltivata; i foraggi e l'irrigazione. I prodotti del caseificio. La pastorizia errante. I cavalli e gli altri animali del genere equino.

I vini, gli olivi, gli agrumi.

I bozzoli. Le piante *tessili*.

Le foreste: i legnami e gli altri prodotti silvani.

La pesca del pesce, del corallo e delle spugne.

Valore approssimativo e congetturale delle accennate produzioni e raffronti con alcuni dati delle statistiche agrarie, forestali ecc. di altri Stati.

I combustibili fossili: povertà nostra in paragone all'Inghilterra, alla Prussia, al Belgio, alla Francia.

Le miniere del ferro e le angustie della produzione nostrale di questo metallo. Valutazione delle altre ricchezze minerarie italiane, compresi gli zolfi e i marmi. Cenni di statistica comparata.

*Delle vie di comunicazione.* — Le strade nazionali, provinciali, consortili e comunali in relazione al territorio ed alla popolazione. Paralleli tra lo sviluppo stradale e la ricchezza fondiaria e mobiliare delle varie regioni d'Italia, verificate da una molteplicità di indizii, tra i quali i prospetti delle contribuzioni dirette e degli altri proventi fiscali.

*Le ferrovie italiane.* — Loro estensione paragonata a quella di altri Stati. Prodotto assoluto e chilometrico. Movimento dei viaggiatori e delle merci. Sguardo al coordinamento delle linee e delle compagnie, anche dal punto di vista finanziario.

*Le poste e i telegrafi.* — Importanza ed incremento di tali servizi pubblici. Il numero delle corrispondenze e la popolazione del regno. Confronti coll'estero.

*Gli istituti di credito.* — La Banca Nazionale, la Banca Toscana, il Banco di Napoli; gli stabilimenti minori. La carta-moneta e l'altra circolazione fiduciaria; l'ammontare delle specie metalliche coniate in Italia prima e dopo della legge monetaria del 1862.

*Degli scambi internazionali.* — Sotto quali cautele si possono consultare con profitto i quadri del commercio esterno compilati dall'amministrazione delle gabelle.

Diversità di nomenclature. Valori commerciali e valori ufficiali. Il commercio *generale* e il commercio *speciale*; transiti e trasbordi nei porti. Contraddizioni manifeste, enormi talvolta, fra i risultati delle statistiche italiane e quelle di altri paesi, coi quali trafichiamo; come pure tra i prospetti analoghi dei paesi stranieri, nei loro rapporti reciproci, che pur dovrebbero giustaporsi uno all'altro a rigor di aritmetica. Osservazioni critiche ed economiche sullo squilibrio fra l'entrata e l'uscita delle merci e dei metalli preziosi, monetati o no. Se e quanto si possano spiegare quelle differenze e quello sbilancio.

I risultati complessivi e i risultati parziali più interessanti del commercio esterno, specificando i generi d'importazione ed esportazione che maggiormente concorrono a formarlo. Prospetto dell'aumento o del regresso dei principali rami di commercio, procurandosi di avvicinare siffatte notizie con altre che dimostrino anche più immediatamente l'importanza e le condizioni in cui versano le industrie attinenti.

Della statistica della navigazione, tanto *diretta* che *indiretta*, cioè di tutte le bandiere nei porti nostri e della nostra bandiera nei porti stranieri; cabotaggio: nozioni di statistica comparata. Note critiche intorno al valore scientifico di quei dati.

Del materiale della marina mercantile; catalogo della gente di mare secondo i registri della leva marittima; costruzioni navali, così sui cantieri italiani, come e presso quelle altre nazioni che si disputano la potenza commerciale e politica sul mare.

ISTITUZIONI DI DIRITTO CIVILE (\*)

(Prof. CARLO COMBI).

---

INTRODUZIONE.

**Del diritto in generale.** — L'ordine morale e l'ordine giuridico. — La necessità, la libertà e la legge. — Deduzione dell'idea del diritto. — Gli altri sistemi oggettivi. — I sistemi soggettivi.

Elementi dell'idea del diritto. — Il titolo e il modo.

Del diritto nella società. — Lo stato. — Poteri dello stato. — Del potere legislativo, in particolare.

Divisione della scienza del diritto. — Diritto privato e pubblico, nazionale e internazionale. — Parti del diritto privato.

Diritto naturale e diritto positivo. — Scuola filosofica e scuola storica.

Norme proprie a tutte le leggi. — Loro promulgazione, pubblicazione, irretroattività, sanzioni, interpretazioni, analogie, abrogazione, derogazione.

**Del diritto civile.** — Cenni storici. — Della legislazione francese e della germanica. — Codici civili d'Italia ed Austria. — Loro caratteri diversi. — Fonti. — Notizie bibliografiche.

Argomenti del diritto civile nel loro ordine razionale. — Critica della economia dei codici civili d'Italia ed Austria.

PARTE GENERALE.

Persone naturali e persone giuridiche. — Il godimento e l'esercizio dei diritti civili.

Cause che influiscono sull'esercizio dei diritti civili. — La cittadinanza. — L'assenza. — Il domicilio, la residenza e la dimora.

Cause che restringono l'esercizio dei diritti civili. — In particolare, dell'età minore, della interdizione, dell'inabilitazione.

PARTE SPECIALE.

**Dei diritti che hanno per oggetto le qualità e le relazioni personali.** — Nozioni dello stato di famiglia, e dei più importanti diritti, che ne conseguono, sui beni.

(\*) L'insegnamento versa pel diritto civile sulle due legislazioni dell'Adriatico, e pel diritto commerciale anche su altri codici nelle questioni più importanti. — Il diritto civile (primo corso) è trattato in modo che ne risulti una istituzione giuridica razionale e positiva ad un tempo, e sempre collo scopo di avviare allo studio del diritto commerciale. Sugli argomenti, che non vi hanno relazione diretta, si pongono soltanto le nozioni principali, tanto da servire al nesso fra le varie parti della scienza e al suo linguaggio. — Essi vengono svolti nel terzo anno pegli allievi del consolato. — Si usa il metodo reale, e si accompagnano di esempi le teorie.

**Dei diritti che hanno per oggetto le cose.** — Idea giuridica di queste. — Loro distinzioni. — Dei diritti reali e personali sulle cose, in generale. — Loro natura diversa. — Errori e questioni su tale argomento.

*I diritti reali* — Il diritto di proprietà. — Sua teoria filosofica, e confutazione delle teorie opposte. — Attributi, caratteri, restrizioni del diritto di proprietà. — Azioni del proprietario.

Nozioni dell'accessione. — Le accessioni mobiliari. — L'aggiunzione, la specificazione, la commistione.

Divisione e modificazioni del diritto di proprietà. — Nozioni sulle servitù personali e prediali.

Il pegno e l'ipoteca. — Loro concetto. — Rinvio ai modi di assicurazione dei diritti.

La comproprietà. — Diritti ed obblighi dei comproprietarii. — Come si formi e come cessi la comproprietà.

Del possesso e delle azioni possessorie, in generale. — Le particolari disposizioni che concernono il possesso delle cose mobili.

*I diritti personali e le obbligazioni.* — Delle obbligazioni, in generale. — Loro fondamento giuridico. — Loro condizioni essenziali. — Le obbligazioni naturali e le civili. — Conseguenze civili dell'adempimento delle obbligazioni naturali. — Le obbligazioni di dare, fare e non fare. — Loro suddivisioni. — Indole ed effetti di ogni loro specie. — Più in particolare, delle condizioni, del termine, della solidarietà, delle clausole penali, della pena di recesso. — Gli effetti generali delle obbligazioni. — Del loro adempimento. — La mora del debitore. — Casi, estensione e modi del relativo risarcimento. — La spropriazione forzata. — L'arresto personale. — I diritti ausiliari del creditore. — Il sequestro.

**Dell'acquisto dei diritti sulle cose.** — Distinzioni ed esame dei rispettivi caratteri comuni o speciali.

*L'acquisto originario.* — Suo concetto. — Sue specie. — Le nozioni essenziali della occupazione e dell'usucapione.

*L'acquisto derivativo.* — Suoi modi. — Loro applicazione ai diritti reali e personali.

1. L'acquisto derivativo di diritti trasmessi. — Della successione e dei contratti, in generale.

I contratti. — Loro principii comuni. — Loro specie. — Confronti fra i contratti gratuiti e gli onerosi, gl'individuali e i sociali, i certi e gli aleatorii. — La capacità delle parti contraenti. — La promessa e l'accettazione. — I vizi del consenso. — L'errore, la violenza e il dolo. — La possibilità fisica, morale e giuridica di prestare l'oggetto convenuto. — Le regole per la interpretazione dei contratti. — Gli effetti generali dei contratti. — La tradizione, le sue maniere, e i diversi sistemi giuridici che la riguardano. — I registri della proprietà immobiliare.

Svolgimento delle norme che regolano l'essenza, i requisiti estrinseci, le specie, le modalità diverse, le clausole più usitate, i conseguenti rapporti giuridici, i casi di scioglimento dei singoli contratti, e, particolarmente, della compravvendita, della locazione delle cose per quello che può avere attinenza col commercio, della locazione d'opere, del deposito, del mutuo, del mandato, nonchè, riguardo al primo di questi contratti, le teorie dell'evizione, dell'azione redibitoria, della lesione oltre la metà, del retratto convenzionale.

I contratti sociali. — Lo scopo della società civile. — Concetto dell'unità materiale e della unità morale, che vi si formano. — Modificazioni che la società civile reca all'istituto della comproprietà. — Le società universali e le particolari. — Loro rapporti interni ed esterni. — Scioglimento della società.

I contratti aleatorii. — I criterii principali di ciascuno di essi. — Dell'alea negli effetti della contrattazione e di quella nell'essenza e nella misura della corresponsività. — Le regole più speciali delle compravvendite aleatorie. — I principii fondamentali nelle assicurazioni.

2. L'acquisto derivativo di diritti non trasmessi. — I quasi contratti. — La gestione degli affari altrui senza mandato. — Il pagamento dell'indebito. — I delitti e i quasi delitti. — In particolare, della colpa, del danno e del risarcimento.

**Dell'assicurazione, del mutamento e della estinzione dei diritti.** — Dell'assicurazione dei diritti, de' suoi modi, dei contratti cauzionali, dei privilegi, della trascrizione, in generale. — La cauzione personale. — La fidejussione, le sue forme e i suoi effetti. — La cauzione reale. — Il pegno. — Condizioni per la sua esistenza, validità ed efficacia. — Diritti ed obblighi del creditore e del debitore con pegno. — Nozioni circa l'ipoteca.

Del mutamento dei diritti. — La novazione. — La transazione. — La cessione. — La surrogazione. — L'assegnamento.

Dell'estinzione dei diritti. — Più specialmente, del pagamento, della compensazione, della consolidazione, della nullità e rescissione degli atti, della prescrizione.

#### APPENDICI.

1. Delle prove. — La certezza giuridica. — Le massime che stanno a fondamento della teoria delle prove. — Dell'obbligo della prova. — La prova scritta. — La prova per testimonii. — La confessione. — Il giuramento. — Le presunzioni.

2. Principii fondamentali di diritto internazionale privato, applicati allo statuto personale, al reale ed al misto. — Commento delle disposizioni preposte al codice civile d'Italia.

---

## DIRITTO COMMERCIALE

(Prof. CARLO COMBI).

---

### I. DIRITTO COMMERCIALE GENERALE.

**Proemio.** — Delle varie scienze che prendono a considerare il commercio. — Del commercio quale argomento della scienza del diritto. — Deduzione del concetto giuridico del commercio. — Criterii limitativi ed estensivi che ne risultano per la determinazione dei singoli atti commerciali.

Lo sviluppo della legislazione commerciale ne' suoi tratti principali. — I codici d'Italia e Germania. — Gli altri codici degli stati maggiori. — Bibliografia.

Relazioni del diritto commerciale col diritto civile. — Suoi principii e caratteri speciali. — Ragioni di accoglierlo in codice separato.

Fonti del diritto commerciale. — Ordine loro. — Delle consuetudini mercantili.

Ripartizione degli argomenti del diritto commerciale. — Critica della divisione del codice italiano e del germanico.

**Gli atti commerciali.** — Classificazione degli atti di commercio secondo la legge italiana e la germanica. — Altri sistemi di distinzione degli atti commerciali. — Determinazione dei caratteri che sono particolari a ciascuno di essi. — Deviazioni necessarie e arbitrarie dalla nozione giuridica del commercio, difficoltà, quesiti, esempi. — Degli atti di commercio unilaterali e bilaterali.

**I commercianti.** — 1. Del diritto di esercitare il commercio. — Sue restrizioni in passato e al presente. — Proibizioni e incapacità. — In particolare, della donna commerciante, dei patti nuziali, del minorenni emancipato.

2. Doveri e diritti, oneri e prerogative, dipendenti dalla qualità personale di commerciante. — Della legge e del foro eccezionali, del registro di commercio, della ditta mercantile, dei libri di commercio.

3. Rappresentanti del commerciante. — L'istitutore. — L'agente di negozio. — Il commesso viaggiatore. — L'assistente di negozio. — Confronti fra loro e accordo dei relativi principii del mandato con quelli della locazione e conduzione d'opere. — Il rappresentante deputato dalla legge. — Il mandatario per singoli affari.

4. Agenti intermediarii del commercio. — Le diverse teorie giuridiche circa tale istituto. — Rapporti pubblici e privati dei mediatori. — Relative proibizioni e penalità. — I libri e le note dei mediatori. — Più specialmente, degli agenti di cambio. — Le borse nei riguardi giuridici.

5. Le società commerciali. — Loro principii fondamentali, considerati in ordine agli istituti della proprietà e della società civile.

In particolare, della società in nome collettivo, dell'accomandita semplice, dell'accomandita per azioni, dell'anonima, per ciò che riguarda il loro concetto, gli sviluppi storici, le diverse funzioni giuridiche, i vantaggi e i pericoli, la costituzione, la prova, la ragione sociale, la sede, gli apporti, il fondo, l'amministrazione, la rappresentanza nelle relazioni dei socii fra loro, il calcolo e la distribuzione degli utili e delle perdite, la rappresentanza e la responsabilità nei rapporti esterni, il patrimonio sociale distinto o no dal patrimonio particolare dei socii di confronto ai terzi, la durata, i mutamenti, la fusione con altre società, lo scioglimento totale o parziale, la liquidazione, la prescrizione delle obbligazioni della società disciolta. Inoltre, quanto alle società a responsabilità limitata, le teorie e le leggi speciali circa l'autorizzazione governativa, il capitale, le azioni, l'assemblea generale, la giunta di sorveglianza, la direzione. — Il sistema inglese e l'atto del 7 agosto 1862. — La legge francese del 1867.

6. L'associazione in partecipazione e la società tacita germanica. — L'associazione a singoli atti di commercio per conto comune.

7. Le associazioni mutue del codice italiano.

**La merce.** — Suo concetto giuridico. — Denaro e valori. — Le carte commerciali. — Il credito. — L'opera.

**La legge degli atti commerciali.** — 1. Disposizioni generali intorno agli atti di commercio e alle conseguenti obbligazioni. — Conclusione, data, prova, interpretazione, effetti per la responsabilità, esecuzione, scioglimento delle contrattazioni commerciali. — Della telegrafia in ordine ad esse.

2. Particolari norme e criterii di diritto commerciale circa il mandato, — il mandato di pagamento e di riscossione, la cessione, l'assegnamento, lo scontro, — il mutuo e i suoi vari modi nel commercio, il deposito di valori, il *chèque*, il credito aperto e fatto aprire, il conto corrente, — la fidejussione, il pegno, il diritto di ritenzione.

3. La compravvendita commerciale. — La merce. — L'offerta e l'accettazione. — Il prezzo. — Il trapasso della proprietà e del pericolo. — L'approntamento e la custodia della merce. — Il tempo e il luogo della esecuzione del contratto. — La consegna e il ricevimento. — L'ispezione e la sua prova. — La mora del venditore e quella del compratore, colle loro conseguenze. — Le garanzie, a cui è tenuto il venditore.

Le varie specie della compravvendita. — La mercatura, la speculazione, le operazioni sul rialzo e sul ribasso, l'aggiotaggio. — In particolare, della vendita pubblica, condizionata, a ispezione, a prova, a buone e cattive nuove, a termine. — I mercati a premio, semplici e composti. — Gli affari differenziali. — I riporti e deporti.

I magazzini generali quali istituti giuridici. — I certificati di deposito e le cedole di pegno. — Leggi e progetti di legge che li riguardano.

4. La commissione. — Suo concetto. — Il committente, il commissionario e i terzi nei loro rapporti giuridici. — I doveri e la responsabilità del commissionario. — Lo stare del credere. — I diritti del commissionario e le loro guarentigie. — Le norme particolari alle commissioni per vendere e per comperare. — La commissione per affari cambiarii. — Del commissionario che contrae la compra o la vendita per proprio conto col committente.

5. Il contratto di spedizione. — La stessa ripartizione di argomenti, indicata per la commissione.

6. Il contratto di trasporto. — Le nozioni e i principii fondamentali. — Rapporti fra il mittente, il condottiere e il destinatario. — La polizza di legittimazione e la lettera di porto. — I recapiti di scorta. — La consegna, la spedizione e il viaggio della merce. — Doveri e responsabilità del condottiere. — I suoi diritti e le relative guarentigie. — Le clausole penali nel contratto di trasporto. — I dipendenti del condottiere e i condottieri successivi. — Collisione di più diritti di pegno. — La prescrizione dei diritti e degli obblighi del condottiere.

Disposizioni speciali pei trasporti postali. — Degli stabilimenti di trasporto. — Dei trasporti ferroviarii. — Conflitti su questo proposito fra le ragioni di diritto pubblico e i principii della libertà contrattuale. — Conseguenze giuridiche del monopolio esercitato dalle ferrovie. — Delle facoltà eccezionali da accordarsi alla magistratura per le sue decisioni nei singoli casi. — Questioni, esempi, confutazioni e proposte.

## II. DIRITTO CAMBIARIO.

Il cambio manuale e il cambio traiettizio. — Origine e sviluppo della cambiale. — Le principali differenze fra il sistema cambiario italiano e il germanico.

Fonti del diritto cambiario. — Bibliografia.

Ripartizione della materia.

La capacità di assumere l' obbligazione cambiaria. — La responsabilità solidale.

**La cambiale tratta.** — 1. Dell' emissione. — I requisiti e gli effetti giuridici.

2. Della trasmissione. — La girata, le sue specie, forme e conseguenze. — La cessione per atto civile.

3. Delle guarentigie per l' esecuzione dell' obbligo cambiario.

La provvista dei fondi.

L' accettazione ordinaria. — La presentazione. — Forme ed effetti dell' accettazione.

L' accettazione al bisogno e per onore.

Il regresso per mancata accettazione.

Il regresso per mancanza di sicurezza.

L' avallo.

4. Della esecuzione dell' obbligo cambiario. — La scadenza. — Il pagamento ordinario. — Il pagamento al bisogno e per onore. — Regresso giudiziale per mancanza di pagamento. — Rivalsa.

5. Riassunto delle norme relative al protesto.

6. Moltiplicazione della cambiale. — Duplicati e copie.

7. Della prescrizione cambiaria. — Cause che la interrompono. — Cause che la sospendono. — Diritti che possono sopravvivere alla perentoria azione cambiaria.

8. Delle disposizioni suppletive per le eccezioni cambiarie, — per le firme difettose, — per le cambiali smarrite, — per le cambiali false, — per l' applicazione di leggi estere.

**La cambiale propria.**

**L' ordine in derrate.**

### III. DIRITTO MARITTIMO.

**Introduzione e parte generale.** — Concetto giuridico del commercio marittimo. — Il diritto marittimo, pubblico e privato, e la sua importanza. — Suo sviluppo storico. — Più particolarmente, del consolato del mare, della legislazione anseatica, della giurisprudenza inglese, dell'ordinanza del 1681, del codice napoleonico, e delle leggi più recenti. — Antagonismi fra il diritto marittimo latino e il germanico. — Indole speciale del diritto marittimo privato. — Sue relazioni col diritto comune e col diritto internazionale. — Fonti. — Le consuetudini. — Cenni bibliografici.

Determinazione degli atti di commercio marittimo. — Differenze, per alcuni di essi, fra i criterii della commercialità comune e quelli della commercialità marittima. — Soluzione delle più importanti questioni intorno alla estensione giuridica d'ogni singolo atto. — Le incertezze che sussistono e i nuovi studii che si sono fatti per toglierle.

Delle cose soggette al diritto marittimo, in generale. — Del viaggio marittimo. — I diversi riguardi, sotto cui lo considera la legge, e come lo si determini per ciascuno di essi. — Difetti in ciò anche dei migliori codici, e voti di riforma.

**Statuto personale.** — La gente di mare. — I proprietari, i costruttori, gli armatori, i capitani e padroni, gli ufficiali di bordo, i piloti, i marinai. — La giurisdizione marittima amministrativa. — Il registro marittimo. — La nazionalità della nave. — La cassa dei depositi della gente di mare.

**Statuto reale.** — Della nave e delle sue pertinenze, in particolare. — Le relative eccezioni ai principii del diritto comune. — La proprietà e la comproprietà della nave. — I rapporti della comunione e della società riguardo ad essa, e come siano insufficientemente ordinati dalla legislazione marittima. — Del comproprietario gestore. — La prescrizione del diritto di proprietà sulla nave. — Il diritto di *seguito*, e i conseguenti problemi di diritto internazionale privato. — I privilegi della nave, le questioni ch'essi involgono, le diverse loro definizioni nei codici più importanti, i modi di provarli, la loro graduazione e prescrizione, e gli altri modi di estinguerli.

**Statuto degli atti.** — Gl'interessi della navigazione e i principii di diritto. — Ragioni delle norme eccezionali, che regolano le relazioni giuridiche dipendenti dagli atti di commercio marittimo.

1. La costruzione della nave. — Varie specie del contratto di costruzione. — Diritti ed obblighi che ne derivano, e più specialmente delle azioni che competono agli operai, diversamente sancite nei codici. — Le dichiarazioni e cessioni di partecipazione ad una nave che si costruisce. — Scioglimento del contratto di costruzione.

2. La compravendita della nave. — Diversi sistemi circa le formalità prescritte per tale contratto. — Questioni intorno all'estensione dell'oggetto del contratto. — Dei rischi e degli utili della nave dopo la vendita. — La consegna della nave al compratore. — Le garanzie per l'evizione. — Le garanzie pei vizi occulti. — L'azione redibitoria, l'estimatoria, e la riparatoria. — La vendita senza garanzia.

3. Le convenzioni col capitano. — Loro varia natura, e diversi caratteri che assume per esse il capitano. — Della responsabilità del proprietario pei fatti del capitano, e de'suoi

limiti. — L'azione esercitoria. — Del capitano comproprietario. — I doveri e i diritti del capitano prima della partenza, durante il viaggio e all'arrivo in porto, specialmente per quello che spetta alla formazione dell'equipaggio, alle carte di bordo, alla visita, alle riparazioni e alla vendita della nave, ai prestiti a cambio marittimo, al giornale nautico, alle relazioni del viaggio, al contratto di paccottiglia. — Della responsabilità civile e penale del capitano. — Nozione della colpa leggera che gli è posta a carico. — Le specie varie della baratteria, e la relativa giurisprudenza pratica.

4. Le convenzioni coll'equipaggio. — Modi di arrolamento, e loro formalità. — Dei principii del contratto di società nell'ingaggio con parte al nolo o al profitto. — Diritti e doveri dell'equipaggio. — Colpe, frodi, responsabilità, pene. — Scioglimento o modificazioni dei contratti coll'equipaggio per viaggio rotto, ritardato o prolungato, per presa, rottura o naufragio della nave, per malattia, morte, cattività o congedo del marinaio.

5. Il contratto di noleggio. — Suo carattere speciale. — Il noleggio del bastimento intero, e il noleggio parziale, fatto puramente od a collegio. — Loro estensione giuridica. — La locazione della nave secondo il diritto comune. — Il noleggiatore commissionario. — Forme e parti essenziali del contratto di noleggio. — La polizza di carico, le sue clausole, la sua negoziabilità, la sua forza probatoria. — I diritti e gli obblighi che derivano dal noleggio. — Le stallie, le controstallie e le stallie irregolari. — Il caricamento e il ritiro della merce. — Lo *stoppage* nel transito. — Gli avvenimenti che modificano gli effetti del contratto, distinti secondo che dipendano dal proprietario, dal caricatore o da forza maggiore, e sospendano o interrompano il viaggio. — Lo scaricamento della merce. — Il pagamento, e i diritti del nolo. — Usi e leggi riguardo all'abbandono, pel nolo, di certe merci.

Del contratto di noleggio per trasporto di passeggeri. — Come vi abbiano provveduto il codice della marina mercantile e il codice di commercio d'Italia. — Modificazioni recate da essi al modello che offrì loro il codice olandese.

6. Il cambio marittimo. — Origine e sviluppo di tale contratto. — Il mutuo navale, il prestito alla *grossa avventura*, la *bomeria*, e il cambio marittimo delle leggi attuali. — Indole di tale contratto. — Confronti col prestito e col pegno del diritto comune, e coi principii dell'assicurazione. — Delle condizioni alla validità del cambio marittimo, e, specialmente, della capacità di prendere nel capitano, delle cose che possono essere mutate e sulle quali il prestito può venire assicurato, del profitto marittimo, dei rischi a carico del datore. — Le forme del contratto, e la sua trasmissione. — La clausola all'ordine e la legge di cambio. — Diritti ed obblighi che procedono dal cambio marittimo. — Effetti della sua nullità. — Il ristorno. — Le avarie comuni e particolari in ordine al datore. — Concorrenza del cambio marittimo coll'assicurazione, e con altri cambii e crediti di genere diverso.

7. L'assicurazione. — Essenza ed estensione giuridica di essa quale atto di commercio. — Sue specie e loro caratteri. — Origini e svolgimento del relativo diritto negli usi e nelle leggi. — Condizioni per la validità del contratto. — La capacità dell'assicurato. — Concetto dell'interesse all'assicurazione. — Gl'interessi assicurabili, e differenze su di questo fra il diritto francese e l'inglese. — L'assicurazione presa per conto altrui. — La riassicurazione. — L'assicurazione della solvenza dell'assicuratore secondo le leggi vecchie e le moderne. — La capacità dell'assicuratore. — Delle società assicu-

ratrici, e di alcuni dei principali loro statuti. — L'oggetto dell'assicurazione. — Del nolo, del lucro sperato, dei salarii dell'equipaggio, delle somme prese a cambio marittimo, del relativo profitto, della cosa già assicurata. — Il premio dell'assicurazione. — Modi impliciti di stipularlo. — Casi, nei quali esso va aumentato o diminuito. — Le proporzioni fra il valore dell'oggetto dell'assicurazione e la somma assicurata. — Il rischio sotto i riguardi della sua varia natura, e del tempo e del luogo, in cui lo si corre. — In particolare, della preda, del naufragio, dell'investimento, dell'abbordaggio, dell'arresto per ordine di governo, della interdizione di commercio, della guerra, del cambiamento di viaggio, di via e di nave. — Gli scali. — I viaggi intermedi. — I rischi dipendenti da colpa. — I vizi dell'oggetto assicurato. — Le forme e le prove del contratto. — Valore ed effetti delle sue clausole più usitate. — Casi di nullità del contratto. — Nozione giuridica delle reticenze dell'assicuratore. — Loro prova e sensi incerti per la giurisprudenza. — Il ristorno totale e parziale, legale e convenzionale. — Concorrenza di più assicurazioni. — Del fallimento dell'assicuratore e dell'assicurato. — Gli obblighi dell'assicurato, secondo che riguardino la conservazione e l'esercizio della sua azione, e l'adempimento del contratto dal canto suo. — Più specialmente, delle prove che gli stanno a carico. — Degli obblighi dell'assicuratore. — Dei sinistri maggiori. — Teoria dell'abbandono. — Leggi delle varie nazioni circa la sua ammissibilità. — Le relative condizioni. — Tempo ed effetti dell'abbandono.

8. La spedizione marittima. — Applicazione ad essa dei principii del diritto comune e del diritto generale di commercio. — Le norme speciali per le imprese e le società di navigazione, e i loro più consueti ordinamenti. — Rapporti giuridici dipendenti dalla spedizione marittima. — Nesso di questo argomento colla teoria dei danni marittimi.

Principii fondamentali intorno al danno marittimo. — Sotto quanti riguardi lo consideri il codice di commercio.

Concetto dell'avaria. — Le avarie improprie, le comuni e le particolari. — Caratteri generali delle avarie comuni. — Speciale trattazione delle norme che riguardano il getto. — Il contributo e la ripartizione. — Il ricupero.

**Disposizioni processuali.** — Il pignoramento e il sequestro della nave. — La compravvendita giudiziaria. — Le sue forme essenziali e secondarie. — L'aggiudicazione, e le sue conseguenze.

**L'inammissibilità di azione e la prescrizione.**

#### IV. — IL FALLIMENTO.

*Il fallimento.* — Cessazione dei pagamenti. — Dichiarazione del fallimento. — Suoi effetti. — Nomina del giudice delegato. — Apposizione dei sigilli.

I sindaci. — Loro funzioni. — Rimozione dei sigilli. — Inventario. — Vendita delle merci e dei mobili. — Riscossione dei crediti. — Atti conservativi. — Verificazione dei crediti.

Il concordato e l'unione. — Convocazione e adunanza dei creditori. — Formazione, effetti, annullamento e risoluzione del concordato. — Stato di unione dei creditori. — Cessazione delle operazioni del fallimento per insufficienza di attivo.

I creditori del fallito. — Loro specie diverse. — Loro diritti. — La rivendicazione.  
*Le bancherotte.* — La bancarotta semplice e la fraudolenta. — L'amministrazione della massa nell'uno e nell'altro caso.

*La riabilitazione.*

APPENDICI.

1. Della giurisdizione commerciale. — Ordinamento dei tribunali di commercio e suoi diversi sistemi. — La competenza in materia commerciale. — Le principali norme della procedura commerciale.

2. Dell'arresto personale secondo i codici di commercio.

---

DIRITTO INDUSTRIALE (\*)

(Prof. CARLO COMBI).

---

**Proemio.** — Oggetto e carattere del diritto industriale. — Cenni storici sulla legislazione industriale. — Del principio di libertà nel regime industriale presente. — Dei limiti dell'intervento dello stato nell'industria. — Relativa azione preventiva e repressiva. — Ripartizione della materia.

**Le persone industriali.** — 1. Condizioni per l'esercizio di qualsiasi industria. — Motivi di esclusione. — Industrianti esteri. — Dell'esercizio delle industrie da parte di enti morali. — Registro delle industrie. — La ditta industriale. — Acquisto e trasmissione della stessa.

2. Estensione ed esercizio dei diritti industriali. — Diritto di produzione. — Diritto di far commercio delle produzioni. — Diritto di tenere stabilimenti filiali e depositi. — Diritto riguardo ai prezzi. — Le scorte, e le pubblicazioni dei prezzi. — Calmieri. — Diritto delle marche di fabbrica e delle insegne.

3. Personale sussidiario nell'esercizio delle industrie. — Rapporti di diritto. — Ricapiti. — Proibizioni. — Scioglimento del contratto di servizio. — In particolare, dei lavoratori di fabbrica. — Relativo regolamento di servizio. — Casse obbligatorie di sussidio per i lavoratori. — Del lavoro dei fanciulli. — Del lavoro delle donne. — Degli apprendisti. — Dei libretti di lavoro.

4. I consorzi industriali. — Loro scopo. — Rappresentanza consorziale. — Adunanze dei consorzi. — Loro attribuzioni disciplinari. — Patronato dei garzoni d'industria. — I comizii agrarii.

5. Le camere di commercio e d'industria.

**Le industrie.** — 1. Le industrie libere. — La notificazione e la patente.

2. Le industrie soggette a concessione. — Disposizioni generali. — Requisiti per l'esercizio di tali industrie. — La concessione, il relativo diniego e il ricorso contro di esso.

Disposizioni particolari per le imprese di magazzini generali, — per le banche di emissione, — pegli stabilimenti di pegni, — per le industrie intese a moltiplicare con mezzi meccanici e fisici le produzioni letterarie od artistiche, oppure a farne commercio, come tipografie, stamperie d'incisioni, librerie, negozi d'oggetti d'arte ecc., e, in relazione a tale

(\*) Si crede opportuno di avvertire, che quelle parti del diritto industriale, le quali appartengono anche all'insegnamento dell'economia, vengono qui trattate nei limiti delle considerazioni strettamente giuridiche.

argomento, per la proprietà letteraria, — per l'industria navale, — per le industrie di trasporti periodici di persone, come imprese di strade ferrate e di navigazione a vapore, — per la industria mineraria, — per le industrie relative a costruzioni, e quindi per la spropriazione forzata in causa di utilità pubblica, — per le industrie di fabbricazione d'armi e d'oggetti pirotecnici, — per le industrie di vendita di medicine, droghe, veleni, — pel traffico girovago, — per le industrie plateali.

3. Le industrie che vanno esercitate in località approvate. — Disposizioni generali. — Ispezione delle località destinate a tali industrie. — Cautele nell'accordarne la licenza.

Disposizioni particolari per le industrie, la cui località di esercizio non può essere approvata che dietro processo edittale.

4. Le fiere e i mercati. — Relativi regolamenti.

5. Le industrie che si esercitano nei distretti di confine. — Relative norme di finanza.

6. Le industrie obbligatorie.

7. Le altre industrie soggette a regolamenti, come la pesca, la caccia, la coltivazione di risaje, foreste ecc.

8. Le industrie privilegiate. — Legislazione delle invenzioni industriali. — Privative e regalie dello stato. — Della concorrenza dello stato all'industria privata nell'esecuzione d'opere di utilità generale.

**Le autorità e le procedure industriali.** — Istanze industriali. — Competenza. — Procedimenti esecutivi. — Contravvenzioni. — Pene. — Premii.

---

XII.

ECONOMIA POLITICA

[Prof. LUIGI BODIO].

---

Oggetto dell' economia politica. — Sue attinenze colle altre scienze. Com' essa sia di data comparativamente recente, e momento storico in cui pigliò a svolgersi, di vita propria, dall' enciclopedia delle scienze morali e politiche. Definizioni diverse che si danno dell' economia e discussione di quelle formole. Significazioni più o meno late che si attribuiscono alla parola ricchezza. Del lavoro così detto improduttivo e teorica dei prodotti immateriali.

*Produzione.* — I fattori della produzione e l' ambiente fisico e morale in cui necessariamente si esercita l' attività industriale.

Il lavoro: suoi modi di funzionare in servizio della produzione. Suo valore economico, secondo le attitudini originarie od acquisite dei varii popoli. Classificazione delle industrie.

Del capitale. — Sue forme svariate. Come si costituisca; come si distrugga nell' impiegarsi a nuova produzione; come ogni industria sia limitata dal capitale disponibile. — Pregiudizi economici riguardo alle spese di lusso.

Leggi che presidono all' aumento del lavoro, che regolano l' aumento dei capitali, che limitano l' aumento dei frutti della terra.

Conseguenze di siffatte leggi e teorica della popolazione.

*Distribuzione.* — Dei salarii e delle questioni che vi si connettono, come scioperi e coalizioni, pauperismo e beneficenza, assistenza mutua, carità legale ecc.

I profitti, e libertà dell' interesse dei capitali.

La rendita del suolo, e i monopoli naturali ed artificiali.

Proprietà individuale, perpetua ecc. Libertà di testare. Principii a cui si ispirano le diverse legislazioni nella materia delle successioni; Fedecommissi, maggiorascati ecc.

Della schiavitù; della servitù della gleba.

Del comunismo. Dottrine socialiste.

Proprietà letteraria. Brevetti d' invenzione. Proprietà delle miniere. Discussione delle ragioni economiche su cui si fondano le leggi positive in proposito.

*Permuta.* — Teorica del valore. Le varie formole proposte per determinarlo. Di una misura concreta del valore. Dei prezzi.

Della moneta. Della produzione e del commercio dei metalli preziosi e loro influenze sui prezzi.

Del Credito. Sua natura. Forme che assume. Influenza del credito sui prezzi.

Delle crisi commerciali

Delle banche. Loro tipi differenti.

Della emissione dei biglietti di banca ; dei *chèques* ; della carta moneta governativa.

Del corso forzoso d' una carta non convertibile.

Dei cambi internazionali.

---

XIII.

LETTERATURA ITALIANA

(Prof. ADOLFO BARTOLI).

---

**Primo Corso.**

I.

Di alcune regole fondamentali intorno all' arte dello scrivere.  
Del linguaggio proprio.  
Del linguaggio figurato.  
Dei vizii principali delle scritture odierne.  
Della lingua comune.  
Della lingua tecnica.  
Studi sulla lingua delle arti e dei mestieri.  
Studi sulla lingua commerciale antica e moderna.  
Di alcune regole fondamentali intorno allo stile.  
Delle lettere.  
Delle regole che deve osservare lo scrittore di lettere.  
Delle varie specie di lettere.  
Delle lettere commerciali.  
Proposte di correzione ai *Manuali di corrispondenza mercantile*.  
Di alcuni dei più celebri scrittori di lettere antichi e moderni.

II.

*Lettura e commento di scrittori.*

Lettere mercantili e lettere familiari antiche. — Lettere di Nicolò Macchiavelli, di Filippo Sassetti, di Galileo, di Francesco Redi, e di alcuni moderni.

III.

Narrazione de' viaggi degli Italiani nel Medio Evo.  
Narrazione de' viaggi de' Portoghesi e degli Spagnuoli.  
Narrazione di alcuni de' grandi viaggi moderni.

IV.

Esercizi di composizione.

**Secondo Corso.**

I.

Del genere narrativo e descrittivo.  
Delle diverse specie del genere storico.

Della critica storica.  
Dell' etnografia e della statistica rispetto alla storia.  
Dell' ordinamento della storia.  
Delle cronache, dei diarii, delle effemeridi.  
Dei commentarii e degli annali.  
Dei viaggi.  
Della materia de' viaggi.  
Delle forme de' viaggi.  
Delle vite.  
Dell' ordine nella narrazione delle vite.  
Delle relazioni d' ambasciatori.

II.

*Lettura e commento di scrittori.*

Storie del Macchiavelli, del Sarpi, del Giannone, del Colletta ecc. — Viaggi del Polo.  
— Relazioni di ambasciatori veneti. — Lettere diplomatiche di fiorentini.

III.

Biografie di storici, diplomatici, viaggiatori, e di alcuni inventori ed operai celebri.

IV.

Esercizi di composizione.

**Terzo Corso.**

I.

Del genere didascalico.  
Dell' arte di argomentare.  
Dell' arte di indurre.  
Dell' arte di dedurre.  
Del metodo.  
Del ragionamento inquisitivo.  
Del ragionamento dimostrativo.  
Della materia del genere didascalico.  
Delle diverse forme del genere didascalico.  
Delle diverse maniere di ordinare i ragionamenti.  
Del trattato.  
Della lezione.  
Della relazione.

II.

*Lettura e commento di scrittori.*

Opere politiche del Macchiavelli e sua Arte della Guerra. Opere di Donato Giannotti e di Paolo Paruta. — Opere di Galileo. (Dal *Saggiatore* e dalle *Lettere*).

III.

Di alcuni de' più famosi scrittori italiani di materie politiche, economiche e commerciali, e delle opere loro.

IV.

Esercizi di composizione.

XIV.

STORIA DEL COMMERCIO

(Prof. RINALDO FULIN).

---

L' ANTICHITÀ.

Origini dell' industria e del commercio, e loro successivo sviluppo nell' India, nell' Egitto, in Babilonia e in Fenicia. Cause ed estensione del sistema castale; organamento ed influenza della schiavitù. Vie delle carovane e viaggi marittimi. Delle colonie fenicie in generale e di Cartagine in particolare. L' industria e il commercio dei Greci e dei Romani. Condizioni sociali del mondo romano nel periodo precedente alla sua rovina.

IL MEDIO EVO.

Il Cristianesimo e i barbari in relazione al commercio e all' industria. Importanza degli Arabi nello sviluppo delle arti della pace. Carlo Magno. Ostacoli opposti dal feudalesimo all' industria e al commercio. Le Crociate. Corporazioni d' arti e mestieri; loro origine, disciplina e influenza. Cause della prosperità commerciale delle Repubbliche italiane; relazioni di esse col rimanente d' Europa, con l' Africa e in ispezieltà con l' Oriente. Importanza di queste relazioni per lo sviluppo dell' industria e del traffico nella penisola italiana e nell' Europa occidentale. I Paesi Bassi e la Germania: la lega anseatica. Progressi della mariniera: origini del diritto marittimo. Strade, viaggi, mercati, denaro, leggi e istituzioni di credito nel Medio Evo. I Banchi di Venezia e il Banco di s. Giorgio. Condizioni dell' industria e del commercio in Europa e specialmente in Italia sul fine del secolo XV.

L' ETÀ MODERNA.

Influenza delle scoperte marittime sull' industria e sul commercio d' Europa. Decadenza commerciale degl' Italiani. Sistema coloniale degli Spagnuoli e dei Portoghesi: diversità e conseguenze. Effetti dell' intolleranza religiosa in ordine al commercio e all' industria. L' atto di navigazione di Cromwell. La banca di Londra e le banche di Scozia. Il Colbertismo e la Francia. Il sistema di Law e le sue conseguenze. Origini dell' economia politica. Le compagnie privilegiate. Guerra dell' indipendenza d' America e sue conseguenze per il commercio Europeo. Condizioni economiche dell' Europa allo scoppio della Rivoluzione francese.

L' ETÀ PRESENTE.

La Rivoluzione francese e le sue conseguenze economiche. L'impero e il blocco continentale. Il trattato di Vienna e le sue conseguenze relativamente al commercio. Le macchine a vapore e le grandi industrie moderne. Incremento delle vie di comunicazione: strade ferrate, battelli a vapore, telegrafi elettrici. Lo *Zollverein*. Le riforme economiche in Inghilterra. Sviluppo delle istituzioni di credito: le crisi commerciali. L'abolizione della schiavitù e la guerra d'America. Il passato ed il presente d'Italia: prodotti ed industrie, commercio interno ed esterno. Condizioni economiche dei principali stati. Il commercio ha diffuso la civiltà.

---

## LINGUA FRANCESE

(Prof. GIO. BATTISTA ALEXANDRE (supplente))

---

### Primo Anno.

GRAMMATICA. — Del nome, formazione del plurale dei nomi. Esercizii ortografici sopra il nome. — Dell' articolo, impiego dell' apostrofe. Dell' aggettivo, formazione degli aggettivi nel femminile, esercizi sopra la formazione del plurale negli aggettivi. Regole di concordanza dell' aggettivo. Esercizii sopra la concordanza dell' aggettivo. — Del pronome, distinzione fra il pronome personale *se* e il pronome dimostrativo *ce*. Esercizii sopra il pronome. — Del verbo, del soggetto, del complemento, del complemento diretto, del complemento indiretto, modificazioni del verbo, modo, tempo, numero, persona, coniugazione. Esercizii sopra i verbi regolari ed irregolari. Del participio, del participio presente e passato; impiego del participio senza ausiliare, participio coniugato con *essere*, participio coniugato con *avere*, participio dei verbi pronominali, participio seguito da un infinito, participio preceduto da *le peu*, caso ove il participio è sempre invariabile.

CORRISPONDENZA COMMERCIALE. — Circolari, offerte di servizio, entrata in relazione, domande ed offerte, spedizioni di merci, avvisi di tratte, accusa di ricevimento di merci, reclami e rimproveri. Pagamenti e rimesse, accusa di ricevuta di rimesse, dimande di saldo di conti, conti correnti e d' interesse, domande di notizie, informazioni, lettere di credito, lettere di raccomandazione.

DIALOGHI FAMILIARI. — Esercizii pratici affinchè gli studenti si abituino a parlare correntemente.

LETTURA. — Traduzioni dall' una all' altra lingua.

### Secondo Anno.

Intieramente la sintassi. Osservazioni particolari sopra le differenti specie di parole. Sostantivo dei due generi, genere del sostantivo *gens*, plurale delle parole *àreul, ciel, oeil*, plurale dei nomi propri, plurale dei nomi estratti da lingue straniere, dei nomi composti, impiego dell' articolo, *nu, demi, feu, vingt, cent, mille, même, tant quelque*, impiego di *le, la, les, en, y, soi, lui, celui-ci, celui-là, à qui, auquel, à la quelle, d' où, dont*, genere e numero del pronome *on, l' un, l' autre, l' un e l' autre etc.*, accordo del verbo col suo soggetto, accordo d' un verbo preceduto da un nome collettivo, impiego di *c' est. ce sont*, sintassi del complemento, regole sopra l' impiego dei tempi, impiego di certi avverbi: *alentour, au-*

*paravant etc., plutôt, plus tout, de suite, tout desuite*; impiego di certe preposizioni: *au travers, à travers, près de, prêt à, voici, voilà*, impiego di certe congiunzioni *parce que, par ce que, quoiqu'*, *quoi que, quand, quant*, regole ortografiche d'uso, impiego delle majuscole, segni ortografici.

CORRISPONDENZA COMMERCIALE. — Numerosi esercizi sugli atti di commercio, cioè: circolari, offerte di servigi, entrata in relazione, domande e offerte, avvisi di spedizioni di merci, reclami e rimproveri, pagamenti, rimesse, accuse di ricevimento di merci, e di rimesse, domande di saldo di conti, conti correnti e degli interessi. Esercizii di fatture, modelli di fatture, di lettere di carico, di biglietti all'ordine, di mandati, di lettere di cambio, di una seconda lettera di cambio, di protesto.

LETTURA. — Traduzioni dall'una all'altra lingua. Esercizii pratici.

ANALISI. — Analisi letteraria sopra diversi brani d'autori classici.

---

## L I N G U A T E D E S C A

(Prof. ADOLFO UNGER).

---

È metodo costante dell' insegnamento di collegare lo studio dell' organismo grammaticale con estesi e svariati esercizi pratici in guisa che gli alunni, terminato il corso scolastico, sieno abili non solo d' intendere prontamente gli autori, ma che sieno eziandio in grado di manifestare con facilità i propri concetti tanto a voce che in iscritto.

### **Prima Classe.** — *Lezioni tre la settimana.*

I diversi modi di piegare e modificare le parti dell' orazione.  
Regole principali della sintassi.  
Traduzione ed analisi di brevi racconti tedeschi.  
Versioni dall' italiano in tedesco relative ai precetti grammaticali.

### **Seconda Classe.** — *Lezioni tre la settimana.*

Svolgimento di tutta la sintassi (concordanza e costruzione).  
Frasologia commerciale.  
Traduzioni a voce ed in iscritto dal tedesco in italiano e viceversa.  
Dettatura di lettere famigliari e commerciali.  
Lettura di squarci d' autori tedeschi.

### **Terza Classe.** — *Lezioni quattro la settimana.*

Esercizii di composizione.  
Corrispondenza commerciale.  
Esercizii orali.  
Traduzione di squarci d' autori classici.  
Storia della letteratura tedesca da Klopstock sino alla morte di Goethe (1760-1832).

---

XVII.

LINGUA INGLESE

Prof. ROBERTO POWER).

**Secondo Anno.**

Studj elementari della pronunzia secondo il Metodo di Millhouse. — Ortografia — Traduzione letteraria. — Analisi. — Grammatica, prima e seconda parte. — Temi dialettali. — Fraseologia — Esercizj pratici di conversazione.

**Terzo Anno.**

Perfezionamento degli studj del II. anno. — Fraseologia e corrispondenza Commerciale — Conversazione. — Traduzioni dall' Italiano. — Composizione. — Letteratura Inglese.

---

XVIII.

LINGUA ARABA

(Sacerdote Don RAFFAELE GIARUE).

---

**Primo Corso.**

1. Elementi principali di pronuncia e lettura secondo il metodo della Grammatica del sig. Giuseppe Sapeto.
2. Lettura sugli esercizi della grammatica stessa.
3. Nozioni prime sui verbi trilitteri regolari.
4. Esercizj pratici di lettura, analisi, e traduzione dall' Arabo in Italiano e viceversa secondo il metodo dell' Inglese Robertson. — Il Professore tradusse in Arabo il racconto intitolato Machmud, e su questo esercitò gli scolari nei varj modi dal Roberston proposti.

**Secondo Corso.**

1. Ripetizione dei Verbi regolari, e lettura degli esempj suindicati del Sapeto.
  2. Verbi irregolari.
  3. Esercizio di lettura, analisi, e traduzione del racconto di Taudod e Bader-elzaman, estratto dai racconti relativi ad Harum el Rascid delle *Mille e una notte*.
-

XIX.

LINGUA GRECA

(Prof. **COSTANTINO TRIANTAFILLIS**).

---

**Primo Corso.**

Elementi di grammatica secondo il metodo speciale adottato dal professore.  
Prime letture e spiegazioni del Melas.

**Secondo Corso.**

Esercizj a voce ed in iscritto. Temi dal greco in italiano e dall'italiano in greco. —  
Compimento dell'insegnamento grammaticale elementare.

**Terzo Corso.**

Traduzione di scrittori in prosa ed in verso (Crestomazia di A. Vlachos.) — Tradu-  
zione dall'italiano in greco. — Osservazioni di grammatica e di sintassi. — Esercizj a vo-  
ce in lingua greca.

---

XX.

## LINGUA TURCA

(Prof. ZUCHDI EFFENDI).

---

Lo scopo dell' insegnamento, diviso in tre anni, è quello di insegnare la grammatica e la sintassi della lingua, nonchè quali siano le parole arabe e quali le persiane onde la lingua turca è composta.

Si fanno tradurre gli alunni dal Turco in Francese e viceversa. — Si fanno dettature ed analisi per impraticare gli alunni sulle difficoltà della lingua.

L' insegnamento è dato in Francese.

---

## PROGRAMMA

per gli esami di ammissione al corso dell' anno scolastico 1870-71.

(Approvato dalla Commissione Organizzatrice, e dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio).



Rimane chiuso il corso *preparatorio*, che provvisoriamente fu ammesso ne' due anni scolastici ora scorsi. Dal 1870 in poi, non si riceveranno che iscrizioni per il corso *Normale*.

Per essere ammesso alla Scuola, bisogna aver l'età di anni 16 compiuti, e superare un esame di ammissione (*Art. 74 del Regolamento*).

Sono dispensati da ogni esame di ammissione coloro che presentino un diploma di *licenza* dagli Istituti tecnici, industriali, e professionali del Regno (Sezione commerciale).

Possono anche esserne dispensati coloro che presentino attestati di licenza da una *Scuola reale* tedesca, dalla sezione professionale d' un reale *Ateneo Belgico*, o da un Istituto d' insegnamento speciale francese (*Art. 75*).

L' esame di ammissione si aggirerà nelle seguenti materie :

1.° LINGUA E LETTERATURA italiana, cioè :

un componimento, per esame scritto ;

interrogazioni orali, sui più cospicui punti di Storia della letteratura italiana.

(Servirà di guida la *Storia della Letteratura italiana*, di EMILIANI-GIUDICI ; Firenze, volumi 2. Lemonnier).

Gli Alunni forestieri, ai quali (secondo l'art. 79 del Regolamento) è permesso di scrivere in francese, son dispensati dal saggio di bene scrivere in italiano ; prenderanno l' esame di francese, come è detto qui appresso al N. 6 ; saranno interrogati sui punti più cospicui della rispettiva letteratura nazionale ; e dovranno inoltre dar prove di comprendere l' italiano quanto basti per poter seguire i corsi della scuola.

2.° GEOGRAFIA fisica e politica delle cinque parti del mondo, con ispeciale riguardo all' Europa, ed escludendo i dati statistici. Esame orale.

(Potrà servire di guida la *Géographie physique historique et militaire* di Th. Lavallée.)

3.° STORIA. Esame orale sulla Storia universale, antica e moderna.

(Serviranno di guida : Weber, *Compendio di Storia universale* (Milano 1866) e, per i fatti particolari all' Italia, Ricotti. *Compendio di Storia patria*).

4.° ARITMETICA ragionata : ALGEBRA sino (e comprese) le equazioni di secondo grado.

Nell' Aritmetica s' intende compresa la teoria delle progressioni.

5.° Principii di FISICA e STORIA NATURALE.

Servirà di guida : Ganot, *Trattato elementare di Fisica* ; Delafosse, *Précis d'histoire naturelle*.

6.° LINGUA FRANCESE. Lettura del francese, per dar saggio di esatta pronunzia ; traduzione orale dal francese in italiano ; scrittura sotto dettato, per dar saggio di esatta ortografia ; regole grammaticali applicate a de' testi francesi o italiani, che si daranno da tradurre verbalmente.

7.° Principii fondamentali della COMPUTISTERIA mercantile a partita semplice e doppia.

Esame orale. Si domanderanno spiegazioni sul sistema generale della Computisteria, sullo scopo de' varii libri di cui si compone, sulla differenza tra la scrittura semplice e la doppia.

8.° CALLIGRAFIA. Il candidato dovrà dar prova di avere una buona scrittura corsiva, ed essere iniziato alle scritture di lusso.

L' esame di ammissione sarà dato dal giorno 4 al 14 del prossimo Novembre 1870.

Chi, per giusti motivi, legalmente provati, non si presentasse nell' anzidetto periodo e in quel giorno che gli sarà assegnato, potrà essere ammesso ad un esame straordinario, dietro decisione del Consiglio direttivo, e dovrà farne domanda nell' anzidetto periodo.

---

Le domande di iscrizione per l' ammissione al corso, senza o previo esame, dovranno indirizzarsi alla Direzione della Scuola, non più tardi del 20 Ottobre.

---

L' esame d' ammissione, ne' termini sopra indicati, è comune a tutti gli alunni, sia che vogliano destinarsi alla carriera del Commercio, o a quella del Professorato, o a quella dei Consolati.

---

Si ammetteranno alunni direttamente al secondo anno del corso, qualora, oltre all' aver compiuto l' anno 17.° di età, si sottopongano con buon esito ad un esame sulle materie che si studiano nel primo anno del corso, cioè :

- 1.° ISTITUZIONI di commercio : spiegazione dell' indole di tutte le operazioni in cui consiste il commercio, del modo di eseguirle, e de' sociali istituti che servono ad ajutarlo.
- 2.° SCIENZE NATURALI, dirette a servire di introduzione allo studio della merceologia.
- 3.° ARITMETICA superiore : teoria ed applicazione de' logaritmi ; calcolo de' radicali ; teoria e pratica del *Regolo calcolatore*.
- 4.° DIRITTO CIVILE : principi fondamentali del Diritto in genere, e del Diritto civile, principalmente per servire d' introduzione al Diritto commerciale.
- 5.° COMPUTISTERIA mercantile a partita doppia.
- 6.° LETTERE ITALIANE : precetti, esempi ed esercizi, sullo stile epistolare in materia di affari.

- 7.º GEOGRAFIA COMMERCIALE : descrizione delle piazze di commercio, e dei paesi di cui fan parte, dall'aspetto speciale degli elementi la cognizione de' quali giova principalmente allo esercizio del commercio. (Italia, Francia, Austria, Inghilterra).
- 8.º LINGUA FRANCESE : traduzione dall'Italiano.
- 9.º CALLIGRAFIA : studio di perfezionamento.
- 10.º LINGUA TEDESCA : primi elementi.

*Venezia, 24 Settembre 1870.*

IL DIRETTORE DELLA SCUOLA  
FERRARA.

---

**ORARIO delle lezioni dell' anno scolastico 1870-71.**

GIORNO ed Ora	I. Corso	II. CORSO				III. CORSO			PROFESSORATO
		COMMERCIO	CONSOLARI	PROFESSORATO	COMMERCIO	CONSOLARI	PROFESSORATO		
<b>Lunedì</b>									
1.a	ora dalle 9 alle 10	Fransese	Tedesco	Tedesco	Economia politica	Economia Politica			
2.a	» 10 » 11	Diritto Civile	Fransese	Fransese	Tedesco	Tedesco	Tedesco	Tedesco	
3.a	» 11 1/4 » 12 1/4	Algebra	Letteratura	Letteratura	Mercoologia	Mercoologia	Mercoologia	Mercoologia	
4.a	» 1 1/2 » 2 1/2 p.	Calligrafia	Inglese	Inglese	Statistica	Statistica	Statistica	Statistica	
5.a	» 2 3/4 » 3 3/4	Geografia	—	—	—	—	—	—	
5.a e 6.a	» 2 3/4 » 4 3/4	—	—	—	—	—	—	—	
6.a	» 3 3/4 » 4 3/4	Computisteria	Pratica Commere. e	Greco (volontario)	Pratica Commere. e	Pratica Commere. e	Pratica Commere. e	Pratica Commere. e	
<b>Martedì</b>									
1.a	ora dalle 9 alle 10	Fransese	Calcolo	Calcolo	Tedesco	Tedesco	Tedesco	Tedesco	
2.a	» 10 » 11	Tedesco	Geografia	Geografia	Storia del Comm.º	Storia del Comm.º	Storia del Comm.º	Storia del Comm.º	
3.a	» 11 1/4 » 12 1/4	Istituzioni di Comm.	Computisteria	Computisteria	Mercoologia	Mercoologia	Mercoologia	Mercoologia	
4.a	» 1 1/2 » 2 1/2 p.	Mercoologia	Diritto Commere. e	Diritto Commere. e	Inglese	Inglese	Inglese	Inglese	
5.a e 6.a	» 2 3/4 » 4 3/4	Geografia	—	—	—	—	—	—	
6.a	» 3 3/4 » 4 3/4	Letteratura	Pratica Commere. e	Turco (volontario)	Pratica Commere. e	Pratica Commere. e	Pratica Commere. e	Pratica Commere. e	
<b>Mercoledì</b>									
1.a	ora dalle 9 alle 10	Computisteria	Fransese	Fransese	Economia	Economia Politica	Economia Politica	Economia Politica	
2.a	» 10 » 11	Diritto Civile	Tedesco	Tedesco	Letteratura	Letteratura	Letteratura	Letteratura	
3.a	» 11 1/4 » 12 1/4	Algebra	Letteratura	Letteratura	Diritto Commere. e	Diritto Commere. e	Diritto Commere. e	Diritto Commere. e	
4.a	» 1 1/2 » 2 1/2 p.	Istituzioni di Comm.	Inglese	Inglese	—	—	—	—	
5.a	» 2 3/4 » 3 3/4	Calligrafia	—	—	—	—	—	—	
5.a e 6.a	» 2 3/4 » 4 3/4	—	—	—	—	—	—	—	
6.a	» 3 3/4 » 4 3/4	Mercoologia	Pratica Commere. e	Greco (volontario)	Pratica Commere. e	Pratica Commere. e	Pratica Commere. e	Pratica Commere. e	
<b>Giovedì</b>									
1.a	ora dalle 9 alle 10	Fransese	Diritto Commere. e	Diritto Commere. e	Storia del Comm.º	Storia del Comm.º	Storia del Comm.º	Storia del Comm.º	
2.a	» 10 » 11	Tedesco	Calcolo	Calcolo	Diritto Commere. e	Diritto Commere. e	Diritto Commere. e	Diritto Commere. e	
3.a	» 11 1/4 » 12 1/4	Algebra	Geografia	Geografia	Mercoologia	Mercoologia	Mercoologia	Mercoologia	
4.a	» 1 1/2 » 2 1/2 p.	Istituzioni di Comm.	Mercoologia	Mercoologia	Inglese	Inglese	Inglese	Inglese	
5.a	» 2 3/4 » 3 3/4	Geografia	—	—	—	—	—	—	
5.a e 6.a	» 2 3/4 » 4 3/4	—	—	—	—	—	—	—	
6.a	» 3 3/4 » 4 3/4	Letteratura	Pratica Commere. e	Turco (volontario)	Pratica Commere. e	Pratica Commere. e	Pratica Commere. e	Pratica Commere. e	
<b>Venerdì</b>									
1.a	ora dalle 9 alle 10	Fransese	Tedesco	Tedesco	Economia Politica	Economia politica	Economia politica	Economia politica	
2.a	» 10 » 11	Diritto Civile	Computisteria	Computisteria	Tedesco	Tedesco	Tedesco	Tedesco	
3.a	» 11 1/4 » 12 1/4	Calligrafia	Mercoologia	Mercoologia	Diritto Commere. e	Diritto Commere. e	Diritto Commere. e	Diritto Commere. e	
4.a	» 1 1/2 » 2 1/2 p.	Algebra	Geografia	Geografia	Inglese	Inglese	Inglese	Inglese	
5.a	» 2 3/4 » 3 3/4	Geografia	—	—	—	—	—	—	
5.a e 6.a	» 2 3/4 » 4 3/4	—	—	—	—	—	—	—	
6.a	» 3 3/4 » 4 3/4	Letteratura	Pratica Commere. e	Greco (volontario)	Pratica Commere. e	Pratica Commere. e	Pratica Commere. e	Pratica Commere. e	
<b>Sabato</b>									
1.a	ora dalle 9 alle 10	Fransese	Calcolo	Calcolo	Tedesco	Tedesco	Tedesco	Tedesco	
2.a	» 10 » 11	Tedesco	Diritto Commere. e	Diritto Commere. e	Letteratura	Letteratura	Letteratura	Letteratura	
3.a	» 11 1/4 » 12 1/4	Algebra	Mercoologia	Mercoologia	Storia del Comm.º	Storia del Comm.º	Storia del Comm.º	Storia del Comm.º	
4.a	» 1 1/2 » 2 1/2 p.	Istituzioni di Comm.	Inglese	Inglese	Statistica	Statistica	Statistica	Statistica	
5.a	» 2 3/4 » 3 3/4	Calligrafia	—	—	—	—	—	—	
5.a e 6.a	» 2 3/4 » 4 3/4	—	—	—	—	—	—	—	
6.a	» 3 3/4 » 4 3/4	Computisteria	Pratica Commere. e	Turco (volontario)	Pratica Commere. e	Pratica Commere. e	Pratica Commere. e	Pratica Commere. e	

Per gli alunni aspiranti alla carriera del Professorato l'orario è eguale a quello del Corso per i Consolati, salvo che potranno essere dispensati da alcune delle lezioni del 3.º anno secondo la materia che dichiareranno di voler professare e per la quale aspirino ad ottenere il diploma magistrale.

## CONCORSI A CATTEDRE GOVERNATIVE

APERTI PRESSO LA R. SCUOLA SUPERIORE.



La Scuola superiore di Commercio ha pure, come è noto, l'ufficio di Scuola Normale per coloro che vogliono darsi ad alcuni speciali insegnamenti negli Istituti Tecnici. L'attuazione della Sezione Magistrale si farà appena compiuto il regolamento governativo di cui è detto alla pag. 80. Intanto però il R. Ministero d'Industria Agricoltura e Commercio, quasi volendo anticipare un tale onorevole ufficio alla Scuola, dispose che essa fosse sede degli esami di concorso a non poche cattedre di Istituti Tecnici, della quali noi diamo qui sotto l'elenco.

1.º Cattedra di Diritto, Economia e Statistica nel R. Istituto Tecnico di Sondrio (avviso 17 Giugno 1870).

2.º Cattedra di Computisteria nel R. Istituto Tecnico di Messina (avviso 6 Maggio 1870).

3.º Cattedra di lingua Inglese con ripetizione della Francese nel R. Istituto Tecnico di Cagliari (avviso 29 Dicembre 1870).

4.º Cattedra di Diritto, Economia e Statistica nel R. Istituto Tecnico di Vigevano (avviso Gennajo 1871).

Gli esami per le cattedre di Sondrio e di Messina furono già dati.

L'esame scritto per la cattedra di Sondrio, versò sopra i seguenti quesiti.

### *Economia.*

» Che cosa sia il capitale, e quali forme assuma; come si crei, quali uffici eserciti nella produzione, come vi si consumi, come si riproduca, si accresca, e si perpetui, quali vantaggi si ottengano producendo coll'ajuto di esso.

» In quali modi il capitale appartenente ad uno o più individui si può far conoscere in una produzione diretta ed eseguita da altri, quali contrattazioni ne nascono, quali relazioni reciproche, in qual maniera il risultato della produzione soddisfi a siffatte relazioni.

» Premessi tali principii, de' quali la Commissione esige una precisa e ben dimostrata esposizione, il Candidato accennerà, senza bisogno di svolgerle completamente, le questioni d'ordine pratico, che le Scuole socialistiche hanno elevato e dibattuto intorno alla gratuita disposizione del capitale, ed alle relazioni tra il capitalista ed il lavorante.

*Diritto.*

» Quali principii del Codice Civile, relativi alle società, siano mantenuti anche rispetto alle società commerciali, e quali e in quai sensi vi siano modificati.

*Statistica.*

» Quali cautele e distinzioni sono necessarie per consultare con profitto le statistiche del commercio e della navigazione dei varii Stati; terminologia uniforme, valori ufficiali e valori reali, misura della capacità dei bastimenti, cabotaggio, operazioni di transito, trasbordi nei docks ecc.

All' esame scritto tenne dietro un esame orale sopra le tre materie accennate, che durò complessivamente due ore.

Il candidato tenne poi pubblica lezione in una delle aule della Scuola, sul tema seguente, comunicatogli sei ore prima :

» Esporre la teoria della popolazione, secondo fu formulata da Malthus.

» Accennare quanto se n' era detto prima di lui, le obbiezioni che posteriormente gli furono elevate, e dire qual sia lo stato attuale della quistione.

Esaurite le pratiche e rimessine i risultati al R. Ministro, questo si compiacceva dirigere alla Direzione della Scuola la seguente lettera in data 8 Dicembre 1870, N. 4040.

» Il sottoscritto ha ricevuto le conclusioni della Commissione per l' esame dei concorrenti alla Cattedra di Economia, vacante nell' Istituto Tecnico in Sondrio, ed è lieto che siffatto esperimento abbia dato quei risultati che il Ministero si riprometteva . . . Chi scrive compie al debito di porgere le sue più sentite grazie alla S. V. e alla intera Commissione pel modo veramente lodevole con cui venne condotto il concorso.

L' esame scritto per la cattedra di Messina si aggirò sui temi seguenti;

*Contabilità.*

» Si domanda l' ordinamento contabile dei seguenti patrimoni, coi quali si costituiscono due diverse amministrazioni :

*I.º Amministrazione Mercantile.*

» Carlo Speranza e Cesare Sanvito di Venezia formano una società collettiva allo scopo di esercitare il commercio d' importazione ed esportazione e di banca, col capitale sociale di L. 300000.

» È convenuto che le operazioni commerciali si compiranno in nome e per conto della ditta : Speranza e Sanvito.

» La quota spettante al Socio Speranza giunge a  $\frac{3}{5}$  del capitale sociale, quella attribuita al Socio Sanvito è di  $\frac{2}{5}$  del capitale sociale.

» Il dì 1.º Gennajo 1870 la Ditta trovasi costituita, ed i Soci esauriscono l'obbligo loro imposto dal contratto sociale nel modo seguente :

» Carlo Speranza trasmette, adempiendo alle prescrizioni di legge, alla Ditta Speranza e Sanvito la proprietà di una casa con sottoposti magazzini situata in Via Verona al N. 49. e valutata dall'Ingegnere Pietro Bini a L. 25000, valore accettato dai due soci.

» Egli versa inoltre L. 5000 in obbligazioni di rendita Italiana 5 % god. 1.º Gennajo calcolate al prezzo di 56 %; cede un effetto di L. 1500 per Londra, scadibile il 2 Marzo che viene accettato al cambio di 26  $\frac{3}{m}$  sc. 2 %.

» Carlo Speranza completa il versamento della quota di capitale attribuitagli in valuta metallica d'argento al 104 %.

» Cesare Sanvito consegna alla Ditta Speranza e Sanvito, Botti 40 Zucchero Olanda V. O. che pesano k.<sup>m</sup> 6,348:50 tara 8 %, valutate a L. 92 % — N. 30 azioni della Banca Nazionale del Regno d'Italia accettate al prezzo di L. 2250, e cede alla Ditta un suo credito verso John Mox di Londra di Ls. 884:15, scadibile il 31 Gennajo valutato a 26:13 meno sconto 6 %.

#### II. *Amministrazione domestico familiare.*

» 1.º Gennajo 1870 Arturo Vitali di Padova è proprietario di quanto segue;

a) Palazzo posto in Via dei Signori al N. 482 con sottoposti magazzini valutato in una perizia dell'Ingegnere Carlo Santini L. 80000.

b) tenimento agrario situato nel comune di Piove con fabbricati rustici ed uno padronale della estensione di Ettari 350, e valutati a L. 980 ognuno.

c) un credito verso Carlo Astori di Verona di L. 40000, garantito da ipoteca sopra immobili di proprietà Astori, scadibile il 31 Marzo 1871, coll'interesse del 5 % pagabile in 4 rate trimestrali anticipate.

d) L. 3000 rendita italiana 5 % god. 1.º Gennajo valutata a 56  $\frac{1}{2}$  per %.

e) L. 5000 in B. B.

f) si verifica la esistenza dei corredi mobili, biancherie ed utensili di famiglia pel valore complessivo di L. 16400; di carrozze, cavalli, ed oggetti di scuderia pel valore complessivo di L. 9450.

» Il 1.º Gennajo Angelo Gritti, al quale è locato il II. Appartamento del palazzo posto in Via dei Signori soddisfa una 1.<sup>a</sup> rata trimestrale di affitto anticipato versando L. 500  
» Il 1.º appartamento del palazzo ed i magazzini servono ad uso di famiglia. La pigione relativa è calcolata a L. 3000, annue, e viene trasferita ai relativi conti il 1.º Gennajo 1870.

#### *Ragioneria.*

» Si domanda la definizione e la dimostrazione dello svolgimento dei principii su cui si fonda la ragioneria nelle Amministrazioni mercantili, e nelle Amministrazioni non mercantili.

» Si chiede inoltre quali siano le differenze essenziali fra il sistema di scrittura a partita semplice ed il sistema di scrittura a partita doppia.

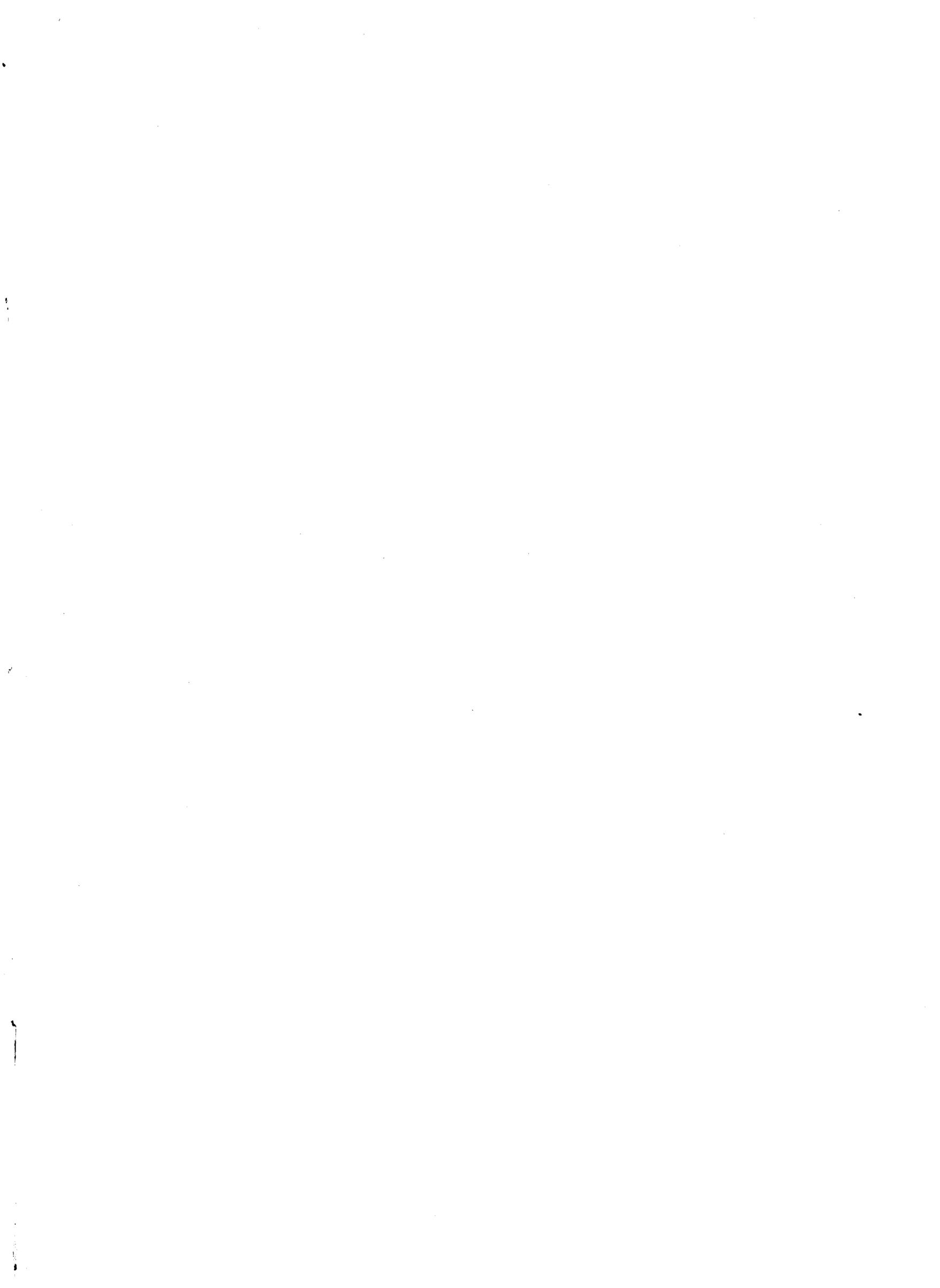
Tenne dietro l'esame orale che ebbe la stessa durata dell'altro. Ed a questo, la lezione orale sul tema *Della Partecipazione.*

Anco per questo concorso il R. Ministero si compiaceva mostrare il proprio aggradimento con la lettera seguente in data 19 Gennajo 1871 N. 4224.

» Il sottoscritto si reca a debito di porgere i più singolari ringraziamenti a codesta illustre Direzione della cortese e sapiente opera da essa prestata nel concorso alla Cattedra  
» di Computisteria nell'Istituto Tecnico di Messina, nonchè della premura colla quale gli  
» fece tenere gli atti e documenti del concorso medesimo, e la prega insieme di voler farsi  
» interprete anche presso gli egregi componenti la Commissione esaminatrice della sua  
» particolare soddisfazione e riconoscenza ».

---

DATI STATISTICI.



**I.**

**Alunni iscritti**

	1868-69	1869-70	1870-71	
Corso Preparatorio . . . . .	77	41	—	
Primo Corso . . . . .	35	74	54	
Secondo Corso . . . . .	—	20	39	
III. Corso	{ Commerciale . . Consolare . . . . Magistrale . . . .	—	—	8
		—	—	—
		—	—	2
TOTALE .	112	135	103	

**II.**

**Provenienza degli Studenti**

	Corso Preparat. <sup>o</sup>		I. Corso			II. Corso		III. Corso
	1868-69	1869-70	1868-69	1869-70	1870-71	1869-70	1870-71	1870-71
<b>Alunni</b>								
Promossi da Corsi precedenti	—	—	—	36	13	16	32	9
Ripeton l' anno . . . . .	—	1	—	—	4	—	—	—
Licenziati da Istituti tecnici	—	—	3	6	8	—	—	—
Ammessi dietro esame . . .	—	—	12	6	4	—	—	—
Titoli equivalenti . . . . .	77	40	2	—	—	1	—	—
TOTALE ALUNNI . .	77	41	17	48	29	17	32	9
<b>Uditori</b>								
A tutte le materie . . . . .	—	—	16	18	18	3	4	—
Ad alcune materie . . . . .	—	—	2	8	7	—	3	1
TOTALE UDITORI . .	—	—	18	26	25	3	7	1
ALUNNI e UDITORI . . . . .	77	41	35	74	54	20	39	10

**III.**

**Resultato degli Esami**

Alunni ed Uditori	PROMOSSE dal Corso Preparatorio al I. Corso		PROMOSSE dal I. Corso al II. Corso		PROMOSSE dal II. Corso al III. Corso
	1868-69	1869-70	1868-69	1869-70	1869-70
Studenti iscritti come dalle precedenti tabelle .	77	41	35	74	20
Usciti dalla Scuola o non presentatisi agli esami.	30	18	11	18	8
Esaminati . . .	47	23	24	56	12
Promossi . . . . .	36	13	16	36	10
Respinti . . . . .	11	10	8	20	2

Risultarono promossi nei due primi anni della scuola 67.30 ogni 100 esaminati, pari a 44.12 per 100 degli iscritti.

**IV.**

**Alunni ed Uditori classificati per età**

ANNO SCOLASTICO 1870-71

Corsi	A n n i									Totale
	16	17	18	19	20	21	22	23	Oltre ai 23	
Primo Corso . . . . .	5	6	14	9	10	7	1	2	—	54
Secondo Corso . . . . .	—	4	9	6	6	7	5	—	2	39
Terzo Corso . . . . .	—	—	—	1	2	4	2	1	—	10
TOTALE . . . . .	5	10	23	16	18	18	8	3	2	103

**V.**

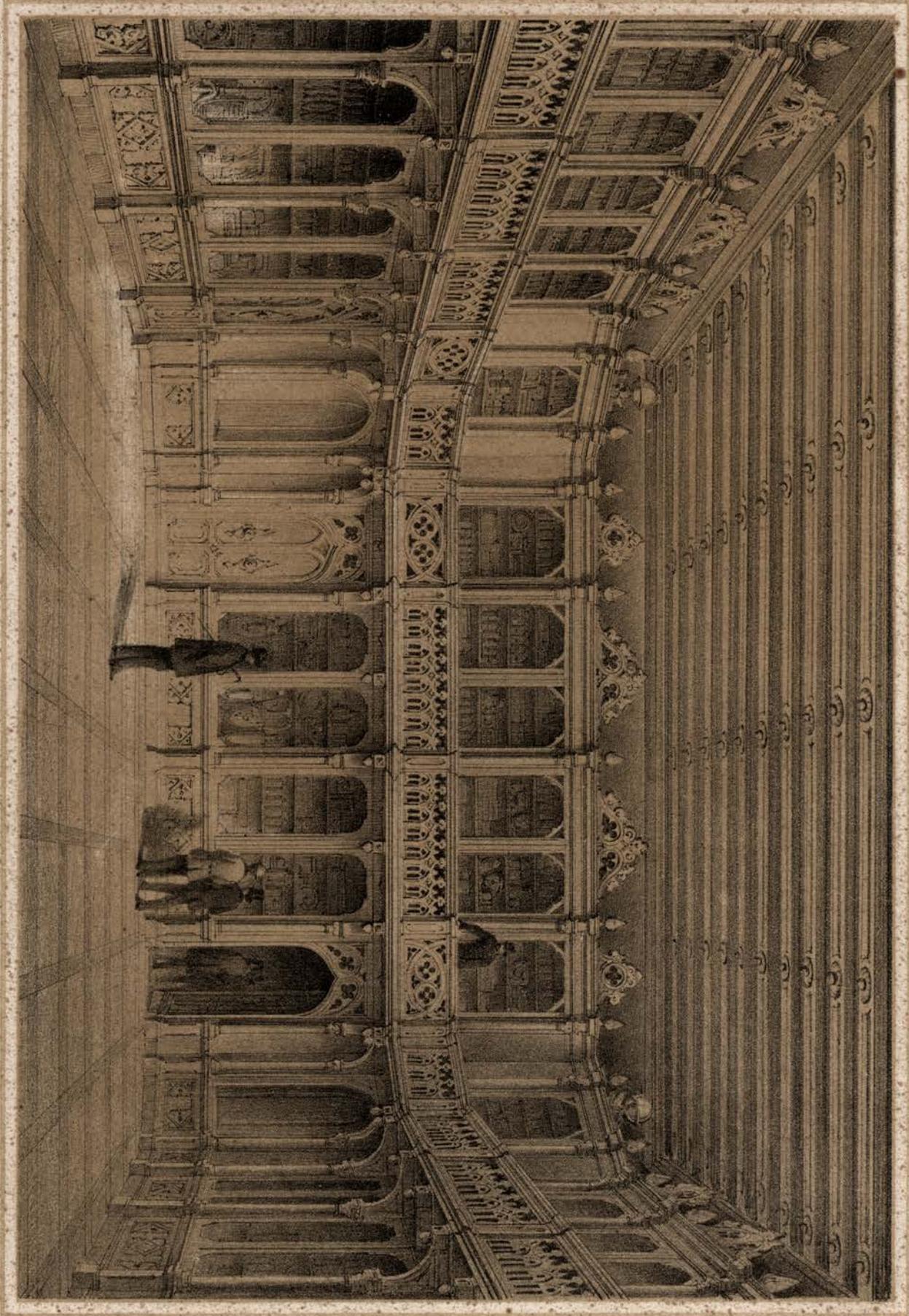
**Patria degli Studenti**

( ANNO 1870-71 ).

	I. Corso	II. Corso	III. Corso	Totale
Prov. <sup>a</sup> di Venezia . . .	20	13	2	35
» Vicenza . . .	5	2	—	7
» Padova . . .	—	2	—	2
» Treviso . . .	10	1	1	12
» Rovigo . . .	1	—	—	1
» Belluno . . .	1	10	—	11
» Udine . . .	1	—	—	1
	38	28	3	69
Piemonte . . . . .	2	1	1	4
Liguria . . . . .	—	—	1	1
Lombardia . . . . .	8	5	1	14
Emilia . . . . .	2	3	1	6
Toscana . . . . .	1	—	—	1
Marche . . . . .	—	1	—	1
Sicilia. . . . .	1	—	—	1
	14	10	4	28
Estero . . . . .	2	1	3	6
<b>Riepilogo</b>				
Province Venete . . .	38	28	3	69
Altre Provincie . . .	14	10	4	28
Estero . . . . .	2	1	3	6
	54	39	10	103



# MATERIALE.



di Matscheg dis

MUSEO MERCETOLOGICO

di Brachi

Tav. III

# MUSEO MERCEOLOGICO



Fondato il Museo appena da due anni, il primo pensiero fu rivolto ai bisogni dell'istruzione, e si deliberò di occuparsi in modo speciale di alcuni gruppi di prodotti.

La serie dei cereali vi è pertanto abbondantemente rappresentata, esistendone già N.º 130 campioni, tra i quali notansi, per esempio fra i risi, i prodotti di America e delle Indie orientali.

In quanto ai coloniali, ricca è la raccolta dei caffè, e potrebbesi dire quasi completa quella dei thè, essendovi tutti quelli che trovansi sul mercato di Londra, da dove direttamente si ritiravano. Riguardo agli zuccheri, oltre a campioni a parte, vi ha per i greggi lo *Standard*, in apposita cassetta e vasetti ufficialmente suggellati, fatto venire da Rotterdam; per i raffinati esistono campioni delle varie fabbriche di Olanda; nè mancano i greggi ed i raffinati di barbabietola di parecchie fabbriche di Germania. La collezione sta completandosi, essendovi ulteriori campioni già ordinati e che si stanno attendendo. Ai predetti sono inoltre da aggiungersi i cacao, i pepe, e le cannelle esistenti nel Museo.

Le sementi farinose (fagioli, piselli ecc.) si trovano finora in numero di 42 campioni.

Bene fornita possiam dire la raccolta delle lane e dei cotonei in numero di 175 campioni. Altri se ne attendono direttamente ordinati a Calcutta. Pei cotonei veggonsi i prodotti lavorati dalla nostra fabbrica di Pordenone, che dalla stessa furono gentilmente spediti in dono al Museo.

Altro gruppo che si prese in peculiare considerazione fu quello delle materie grasse e delle cere. Esistono già campioni così di queste, come di varii olii, di seghi d'America ecc., e sarà fra breve compiuta attendendovi i campioni che furono ordinati in differenti piazze commerciali.

Particolare menzione meritano le materie coloranti, delle quali in numero di 120 specie esistono già i legni, i loro estratti, le cocciniglie ecc. Vi ha la serie dei varii colori dell'anilina rappresentati da 55 varietà, ed un ricco campionario d'indachi del Bengala, di Giava, Oude, Kurpah, Madras, Manilla, Guatimala, Caracas, ecc.

Indipendentemente poi dai principali mentovati gruppi, il Museo è fornito di un campionario completo di lapis della fabbrica Faber di Stein in numero di 171 esemplari. Ed oltre a ciò esistono campioni dei marmi della Toscana, di cementi, di potasse, di sode, di materiali da concia, di legni da costruzione, di radici aromatiche (ireos, calamo ecc.) di resine ecc.

Così pure in quanto a prodotti delle nostre industrie abbiamo i saponi della fabbrica Dal Cerè da esso medesimo offerti in dono, e le conterie che si ebbero pure in dono dal sig. Secrétant.

Oltre a ciò si potrebbero considerare come già esistenti nel Museo le seguenti collezioni già ordinate, e delle quali si sta attendendo l'arrivo :

Combustibili fossili.

Solfo (del quale già alcuni campioni si posseggono) e altri prodotti della Sicilia.

Minerali di ferro dell' isola d' Elba

Minerali di rame, con tutte le tramutazioni che subiscono nel lavoro metallurgico in Agordo, ed i prodotti che ne derivano.

Acido borico della Toscana.

Gomme, resine e vernici di varia provenienza.

Serie delle diverse qualità di petrolio (eteri minerali ec.) per le quali fu data commissione a Londra.

Pelli conciate.

Prodotti diverse delle fabbriche di candele steariche.

Materie tessili varie.

Al Museo poi è annesso il Gabinetto per i saggi, con fornelli a gas, e fornito di tutti quegli utensili che propriamente appartengono ad un Laboratorio di chimica (gasometri, apparecchi per lo svolgimento dei gas a corrente continua, apparecchi di distillazione, apparati refrigeranti, vasca idrargiropneumatica, bilancia di precisione, burette ecc.) Ma oltre a questi trovasi fornito anche di strumenti speciali per i singoli saggi, e possiamo tra questi noverare.

Il microscopio, accompagnato da N.º 66 esemplari di preparati del Bourgoigne di Parigi, che rappresentano i varii prodotti commerciali per le ricerche da farsi con questo strumento nello studio delle sofisticazioni delle merci.

Un saccarimetro del Soleil modificato dal Duboscq.

Una stufa di disseccamento.

Imbuti per filtrazione a caldo.

Apparato di spostamento.

Areometri per i pesi specifici dei liquidi e dei solidi.

Saccarometro.

Acetometro.

Pesa-mosto

Oleometro.

Galatometro.

Alambico del Saleron.

Acetometro del Otto.

# L A B I B L I O T E C A .



Il disegno generale della R. Scuola Superiore di Commercio, concepito con quella larghezza di vedute ch'è voluta dai tempi nostri, comprendeva naturalmente anche una raccolta di libri attinenti alle materie che vi si dovevano insegnare.

Le sollecitudini della Commissione Organizzatrice per raccogliere i primi elementi della libreria, guardavano fin da principio e contemporaneamente a tre vie diverse. Pregavansi i RR. Ministeri e le Camere di Commercio del Regno di voler fornire un esemplare di tutte le pubblicazioni relative a questi studi, da loro commesse o patrocinate; disponevasi in conveniente misura l'acquisto dell'opere d'ogni lingua più recenti, e anche delle migliori antiche a seconda delle occasioni che si presentassero; facevasi appello in fine alla liberalità dei privati. Inducevano la Commissione a sperar molto da quest'ultima fonte la considerazione del cospicuo numero delle librerie particolari tutt'ora esistenti a Venezia dopo tante dispersioni, e la diuturna esperienza del patriottismo dei veneziani, per eccitare il quale nominavasi una giunta composta del n. u. conte Girolamo Soranzo e del cav. Federigo Stefani, che di buon grado assumevano l'ufficio.

Accenneremo, come ce lo consentirà la brevità impostaci, al numero e alla qualità de' volumi finora raccolti; ma anzi tutto, ci corre l'obbligo di offerire pubblico attestato di riconoscenza a coloro che efficacemente ajutarono l'interessante impresa.

Vengono primi i RR. Ministeri nazionali, che fornirono ricca e copiosa serie di libri indispensabili per la conoscenza esatta delle odierne condizioni materiali e morali del nostro paese. Le onorevoli Camere di Commercio di Bergamo, Bologna, Cagliari, Como, Cremona, Cuneo, Firenze, Foligno, Genova, Lodi, Milano, Napoli, Parma, Ravenna, Terra di Lavoro, Molise e Benevento, Trapani, Venezia, Verona, Vicenza, inviandoci le importanti loro pubblicazioni, additarono coll'esempio all'altre, che finora non risposero all'invito, qual solidarietà debba stringere le città consorelle ogni qualvolta si tratti d'instituzioni che hanno, come questa nostra, uno scopo non equivoco di nazionale interesse.

Fra i privati, il concorso de' quali nonchè restar pari all'aspettativa la vinse, citeremo a cagion d'onore i nomi del senatore Torelli prefetto di Venezia, che s'incontra sempre primo in ogni utile istituto; del sig. Lorenzo Gattei, alla cui liberalità si devono non meno di 400 volumi, fra i quali notiamo la grande Enciclopedia francese edita a Livorno (vol. 29 in fol.) e parecchie altre italiane moderne e i celebri atlanti di Blaeu in lingua olandese magnificamente legati; dell'onorevole Pier-Luigi Bembo deputato al Parlamento e dei nn. uu. conti Girolamo Soranzo, Giambattista Albrizzi, Antonio Giustinian-Recanati, Francesco Donà dalle Rose patrizi veneti; dei signori Guggenheim reputatissimo negoziante di antichità e Giambattista Cadorin che largirono, oltre a importanti opere storiche,

pregevolissimi portolani inediti e miniati su pergamena dei sec. XVI e XVII; dei signori Giacomo de Lorenzi libraio, cav. Pietro Naratovich tipogr.-editore, cav. Giovanni Cecchini tipografo - editore della R. Corte, H. Münster libraio donatori di molte opere moderne di storia, di statistica, di economia; dei signori, consigliere Buzzati, cav. Gio. Codemo, cav. avv. Malvezzi, ingegnere Panizza, cav. ab. Valentinelli, consigliere Costantino Alberti. Giuseppe Patella, avv. Camillo Quadri, cav. Federigo Stefani, per le generose offerte dei quali la libreria fu in breve fornita di molte antiche edizioni talvolta irreperibili oggidì nel commercio. L' esempio di questi egregi cittadini troverà senza dubbio, anche nell' avvenire numerosi imitatori.

Iniziata pertanto da soli due anni, la nostra biblioteca offre ormai all' uso de' professori e degli studenti della Scuola oltre a 5000 volumi.

Fin da principio, come volea il concetto generale dell' istituto, si pensò con interesse speciale a provvederla di quanto giovasse a presentare il quadro costante delle attuali condizioni del commercio e dell' industria nelle principali piazze del mondo. Concorrono a questo scopo gli Atti, già ricordati, delle Camere di Commercio, e quelli delle Società che versano in questa materia; i Rapporti dei giurati alle varie Esposizioni generali e regionali; i lavori in argomento editi per ordine del Governo nazionale che si poterono ottenere in buon numero dalla sua liberalità, e si otterranno anche, ce ne lusinghiamo, dai Governi stranieri, e finalmente i Giornali, de' quali diremo più innanzi.

Tutti sanno che lo svolgimento successivo del commercio e dell' industria procedette sempre del pari colla civiltà e colle politiche condizioni de' popoli. Perciò la sezione storica, anche senza uscire da giusti limiti, formerà probabilmente, in progresso di tempo, il fondo più considerevole della libreria. Fin' ora conta intorno a 1500 volumi, e com' è naturale vi figurano principalmente le istorie generali e speciali d' Italia. Ricorderemo la celebre collezione del Grevio e Burmanno (volumi 45 in fol.); quella degli storici veneziani dal Sabellico fino al Cicogna e al Romanin colle Relazioni, così importanti, degli ambasciatori veneti; ma vi si vedono in buon numero anche altre storie speciali di provincie e città nostre, con ragionevole corredo di memorie ed opere biografiche e letterarie. — Quanto all' istoria straniera, se la raccolta non è ancora altrettanto avanzata, non è peraltro men scelta, e basti citare le belle pubblicazioni del Duruy, e la collezione riputatissima degli *Historiens Contemporains*, edita dalla casa Lacroix et Verboeckhoven a Parigi, numerosa ormai di oltre a 100 volumi e tuttora in corso di stampa.

Congiunte alla storia politica dai più stretti vincoli, succedono le sezioni de' Viaggi, della Geografia, della Statistica.

È ricca la prima d' intorno a 1009 volumi, cominciando dalla famosa collezione del Ramusio (ediz. Giuntina volumi 3 in fol.), dai viaggi di Pigafetta, di Cristoforo Colombo, di Marco Polo e da altre pregevoli e rare edizioni, fino alla più recente del *Giro del Mondo* di Charton in corso di stampa, e al bellissimo lavoro edito a Lima nel 1865 in fol. su *Amerigo Vespucci sa vie et ses navigations* ecc.

Di Geografia si trovano qui del pari le antiche fonti, quali sono, a cagion d' esempio, la bella edizione di Tolomeo procurata dal Ruscelli (Venezia 1564 in 4.°) e gli Atlanti di Blaeu, altrove accennati, insieme colla recentissima collezione dell' *Annuaire Geographique*, e colle pubblicazioni più moderne di Maltebrun, di Ritter ecc.

Oltre ai molti volumi di Statistica editi in Italia per cura dei Ministeri, la Biblioteca si provvede continuamente delle migliori opere che vengono in luce, su questo argomento, in Italia e all'estero. Noi collochiamo di preferenza in questa classe anche la serie pregiatissima degli Almanacchi di Gotha, non completa ancora nella parte più antica, ma che lo sarà in breve.

Per le dimostrazioni cartografiche la sala di geografia è interamente tappezzata di carte murali, tanto geologiche e di geografia fisica, quanto di geografia politica e storica; servono per quest'ultima parte le carte murali di Spruner. La scuola possiede inoltre una buona raccolta di atlanti di geografia politica e fisica, tra i quali il *Royal Atlas* e l'atlante di Humboldt; come pure atlanti e carte speciali di geografia agricola e commerciale. Nominiamo tra questi l'*Atlas économique et statistique de la Russie d'Europe, publié par le département de l'agriculture et de l'industrie rurale du Ministère des domaines de l'Etat* (4.<sup>me</sup> édition, St. Petersburg, 1869); il *Natuur-en staathuishoudkundige Atlas von Nederland, met ophelderenden Tekst; door J. Kuijper* (Leiden 1863); l'atlante pubblicato a Berlino nel 1869, da A. Meitzen annesso all'opera *Der Boden und die landwirthschaftlichen Verhältnisse des Preussischen Staates nach dem Gebietsumfange vor 1866* im Auftrage des Ministers der Finanzen und des Ministers für die landwirthschaftlichen Angelegenheiten); una carta rappresentativa della produzione e commercio dei combustibili fossili in Prussia: *Karte über die Production, Consumption und die Circulation der mineralischen Brennstoffe in Preussen während des Jahres 1865* (herausgegeben im königl. preuss. Ministerium für Handel, Gewerbe und öffentliche Arbeiten). Un globo terrestre in legno, dei meglio costrutti, di Gotha, di 80 centimetri di diametro, ecc. ecc.

Nè meno cospicua delle altre è la sezione dell'Economia. Oltre alle grandi raccolte degli *Scrittori Classici Italiani di Economia Politica* dovuta al Custodi (Milano 1804 vol. 50 in 8.<sup>o</sup> gr.), e della *Biblioteca dell'Economista* (Torino 1851, vol. 26 in 8.<sup>o</sup> gr.) condotta dall'illustre Francesco Ferrara che oggidì la Scuola Superiore si onora di avere a Direttore, si sono acquistate le più rinomate opere anche rare, com'è quella ricercatissima del Pagnini *Sulla Decima* (Lisbona e Lucca, volumi 4 in 4.<sup>o</sup>), e si vanno acquistando tuttodì le pubblicazioni più interessanti italiane e straniere.

Lo studio della Chimica ne' suoi rapporti coll'industria, e della storia naturale relativamente al commercio, trovano pure nella nostra libreria fonti eccellenti e recentissime. Citeremo soltanto il *Traité de Chimie générale industrielle et agricole* di Peleuze e Fremy (vol. 6 in 8.<sup>o</sup> gr.). Questa classe, che è il complemento indispensabile del Musco Merceologico, sarà costantemente aumentata delle migliori opere di chimica applicata e di tecnologia.

Dacchè la R. Scuola Superiore di Commercio era pareggiata con R. Decreto ai corsi universitari per la carriera consolare, diventava urgente che una speciale classe della libreria raccogliesse le fonti dei varii diritti, statuti e leggi antiche e moderne. Questa materia offre oggimai circa a 1000 volumi, fra i quali si vedono i trattati completi di Martens, e le più moderne opere, specialmente tedesche, intorno al diritto internazionale.

Queste classificazioni, colle quali ci siamo ingegnati di riprodurre il concetto direttivo che prevale nella formazione della biblioteca, si riassumono poi in un'ultima, che è il corredo fondamentale d'ogni ben composta libreria, e che in questa nostra ormai lascia

assai pochi desiderii. Vogliamo accennare alla sezione delle Enciclopedie, dei Lessici scientifici e filologici, generali e speciali, d'ogni materia e d'ogni lingua che s'insegna nella Scuola, e finalmente dei Giornali, Riviste, Bollettini ecc. Il nostro Istituto ne riceve oggi trentasei, ed eccone i principali:

*Gazzetta Ufficiale del Regno cogli atti del Parlamento.*

*Gazzetta di Venezia.*

*La Borsa di Genova.*

*Il Commercio di Genova.*

*L'Osservatore Triestino.*

*Il Sole* (Milano).

*Il Capitalista* (Firenze).

*L'Economista d'Italia* (Firenze).

*Bulletin de la Société pour le développement du Commerce et de l'industrie* (Marsiglia).

*L'Archivio giuridico* (Bologna)

*La Semaine Financière* (Parigi).

*Bollettino Consolare* (Firenze).

*Bollettino della Società Geografica* (Firenze).

*Atti del Museo Industriale di Torino.*

*Revue maritime et coloniale* (Parigi).

*L'Economiste Français* (Parigi).

*Journal des Economistes* (Parigi).

*The Economist* (Londra).

*Jahrbücher für National Ökonomie und Statistik.*

*Annales du commerce extérieur* (Parigi).

*Revue Britannique* (Parigi).

*Merchant's Magazine* (New-York).

*Revue des Cours de Droit international* (Parigi):

*Rivista di Agricoltura* (Firenze).

*Annalen des Nord-deutschen Bundes.*

*Bibliografia d'Italia* (Firenze).

*Revue des Deux Mondes* (Parigi).

*Nuova Antologia* (Firenze).

*Archivio Veneto* (Venezia).

---

# INDICE DELLE MATERIE.

---

PREFAZIONE . . . . .	Pag. 111
CRONACA DOCUMENTATA DELLA FONDAZIONE DELLA R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO . . . . .	» 1
Documenti che la corredano . . . . .	» 5—53
<i>A.</i> Prima deliberazione del Consiglio provinciale di Venezia 14 Luglio 1867	» 5
<i>B.</i> Nota del Presidente del Consiglio che nomina la Commissione di studio 15 Luglio 1867 N. 8 . . . . .	» 7
<i>C.</i> Estratto della Relazione della Commissione di studio presentata al Consi- glio provinciale . . . . .	» 8
<i>D.</i> Seconda deliberazione del Consiglio provinciale 28 Dicembre 1867 che approva le proposte della Commissione . . . . .	» 17
<i>E.</i> Nota del Presidente del Consiglio che nomina la Commissione per l'at- tuazione della Scuola . . . . .	» 20
<i>F.</i> Prima deliberazione del Consiglio comunale di Venezia 3 Febbraio 1868 che concesse l'uso d' un edificio, stabilì il concorso nella dotazione ed assunse la spesa del materiale non scientifico . . . . .	» 21
<i>G.</i> Seconda deliberazione del Consiglio Comunale 8 Febbraio 1868 che no- mina tre Commissari del Comune per l'attuazione della Scuola . . . .	» 23
<i>H.</i> Nota del Sindaco che annunzia la sostituzione di un Commissario . . . .	» 25
<i>I.</i> Prima deliberazione della Camera di Commercio 4 Febbraio 1868 con cui stabilì il concorso nella dotazione e nomina tre Commissarij . . . . .	» 26
<i>J.</i> Nota della Deputazione provinciale 5 Marzo 1868 N. 200 che designa un proprio rappresentante presso la Commissione composta dai nove Dele- gati dai Consigli, provinciale, comunale e della Camera di Commercio . .	» 28
<i>K.</i> Progetto della Scuola Superiore di Commercio proposto al R. Governo dalla Commissione mista . . . . .	» 29
<i>L.</i> Terza deliberazione del Consiglio provinciale 26 Giugno 1868 che approvò lo Statuto della Scuola concordato tra la Commissione ed i Delegati governativi . . . . .	» 39
<i>M.</i> Nota del R. Prefetto 13 Luglio 1868 N. 583 che la approva . . . . .	» 46
<i>N.</i> Terza deliberazione del Consiglio Comunale 1.º Luglio 1868 che approvò lo Statuto della Scuola . . . . .	» 47
<i>O.</i> Nota della Deputazione Provinciale 13 Luglio 1868 che la approva . . . .	» 49
<i>P.</i> Seconda deliberazione della camera di Commercio 7 Luglio 1868 che ap- provò lo Statuto . . . . .	» 50
COSTITUZIONE ED ORDINAMENTO DELLA SCUOLA . . . . .	» 55
Relazione al Re presentata dal Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio . .	» ivi

Decreto Reale 6 Agosto 1868 N. 4530 che approva lo Statuto della Scuola . . .	Pag.	57
Statuto della Scuola . . . . .	»	58
Decreto Reale 15 Maggio 1870 che approva il Regolamento della Scuola . . .	»	61
Regolamento della Scuola . . . . .	»	62
Relazione del Ministro per gli Affari Esteri con la quale presenta alla Camera dei Deputati il progetto di legge inteso alla parificazione per l'ammissione alla carriera Consolare dell' attestato ottenuto alla R. Scuola Superiore di Commercio, al diploma di Laurea nella facoltà di diritto . . . . .	»	78
Legge 20 Agosto 1870 N. 5830 che sancisce la Sezione pegli studii Consolari presso la R. Scuola . . . . .	»	80
Locale . . . . .	»	81
Il Palazzo Foscari (cenni storici) . . . . .	»	83
Descrizione del Palazzo Foscari . . . . .	»	89
PERSONALE . . . . .	»	91
Commissione organizzatrice funzionante quale Consiglio direttivo . . . . .	»	93
Sub-commissione per la formazione della Biblioteca . . . . .	»	ivi
Corpo insegnante . . . . .	»	94
Amministrazione . . . . .	»	ivi
PROGRAMMA GENERALE DEI CORSI . . . . .	»	95
Prospetto tabellare del medesimo . . . . .	»	96—97
PROGRAMMI PARTICOLAREGGIATI		
I. Istituzioni di Commercio . . . . .	»	99
II. Pratica Commerciale . . . . .	»	102
III. Calcolo mercantile . . . . .	»	103
IV. Ragioneria . . . . .	»	105
V. Algebra . . . . .	»	107
VI. Merceologia . . . . .	»	108
VII. Geografia Commerciale . . . . .	»	110
VIII. Statistica commerciale . . . . .	»	112
IX. Istituzioni di diritto civile . . . . .	»	114
X. Diritto Commerciale . . . . .	»	117
I. Diritto commerciale generale . . . . .	»	ivi
II. Diritto cambiario . . . . .	»	119
III. Diritto marittimo . . . . .	»	120
IV. Il Fallimento . . . . .	»	122
XI. Diritto Industriale . . . . .	»	124
XII. Economia Politica . . . . .	»	126
XIII. Letteratura Italiana . . . . .	»	128
XIV. Storia del Commercio . . . . .	»	130
XV. Lingua Francese . . . . .	»	132
XVI. Lingua Tedesca . . . . .	»	134
XVII. Lingua Inglese . . . . .	»	135
XVIII. Lingua Araba . . . . .	»	136
XIX. Lingua Greca . . . . .	»	137
XX. Lingua Turca . . . . .	»	138
Programma per l' esame di ammissione per l' anno scolastico 1870-71 . . . . .	»	139

Orario per l'anno 1870-71 . . . . .	Pag. 142
Concorsi a cattedre Governative . . . . .	» 143
TABELLE DEI DATI STATISTICI RELATIVI ALLA SCUOLA . . . . .	» 149
MATERIALE . . . . .	» 153
Museo Merceologico . . . . .	» 155
Biblioteca . . . . .	» 157

TAVOLE.

1. <sup>a</sup> Prospetto del Palazzo Foscari . . . . .	Pag. 83
2. <sup>a</sup> Pianta dei locali ad uso della scuola . . . . .	» 89
3. <sup>a</sup> Museo Merceologico . . . . .	» 155



40656

